di oliveto S. Ippazio con Orlando e via l. 1, 33, simile piccolo con lo istante e Manco l. 0, 47. 503. Berlingeri Domenico di oliveto S. Ippazio grande con via e Cortese l. 1, 33, simile piccolo con lo istante e Orlando l. 0, 47. 504 Colona D. Luigi di sativo Vignali con Manco e Ballivo l. 2, 18, di oliveto Frascinale con via e Ciullo, l. 0, 92, 505. Cursanisio D. Giovanni di oliveto Paretegrosso con Zuccaro e Cito l. 6, 88. 505 Colona donna Grazia di sativo Vignali con Manco e Orlando l. 3, 04 di oliveto D. Tiberio con via e Stasi l. 5, 44, di oliveto e sativo S. Giovanni con Stasi e via nuova l. 0. 51: simile San Giovanni grande con Colona e Protopapa l. 3, 94, di oliveto e sativo Liola con Parisi e via l. 6, 69, simile Rotolo con Sanapo e Leuzzi l. 2, 73 - 507. Colona D.ª Marina di sativo Vignali con Orlando e Capitolo l. 3, 04-508 Cera Stefano di oliveto e sativo Monticelli con Stasi e via l. 9 55 - 509 Crudo Maddalena di oliveto e sativo Argellaro con Ciullo e via lire 1 23 - 510 Crudo Addolorata col marito Pantaleo Manco di oliveto e sativo Argellaro con Pennetta e Stasi l. 2, 23 di oliveto Petrosa con Tresca e Gara. l. 1 23.

511. Colona D. Stefano di oliveto e sativo S. Martino con lo istante e via l. 20, 20, di oliveto Fiche con via e Ginestra l. 1, 28, di sativo Capece l. 3, 78, simile e sativo Colmuni con Parisi e via l. 9, 84, di oliveto via di Ruffano con lo istante e Rizzello l. 9, 78, vigneto via di Ruffano con via e Rizzello l. 3, 25 - 512 Colona D. Giuseppe Antonio, di sativo Ringate di Rose con via e Ginnasio Capece l. 10, 22, di oliveto e Capra S. Ippazio con via e Licci, l. 0, 14, di oliveto e sativo Rotolo con Villani e Conte l. 1, 48, di oliveto Cellini con Villani e Potenza, lire 2, 08, di oliveto e sativo Liola con Ciullo e Stampede lire 1, 18, di oliveto Liolo fu Coranisio con Ciullo e via l. 0, 68 - 513 Congregazione di carità e per essa D. Luigi Corsano vice presidente, di oliveto e sativo Liola con Romasi e via l. 3, 44, di oliveto S. Donato con Capitolo Cappilli l. 0, 51. - 514. De Benedictis Ippazio di oliveto e sativo Monticelli con Cito e via l. 1, 13 - 515. Delfino D. Consiglia col marito D. Stefano Colona di oliveto Parche diviso dalla via nuova l. 3, 50, simile S. Donato con Potenza e via l. 5, 92 - 516 Delfino D. Margherita col marito Vincenzo Potenza di oliveto Parche diviso dalla via nuova, l. 3, 50 - 517 Dambrosio Donato di oliveto e sativo Marasculi con Castriota e Schiavano l. 4, 14. 518 Ciullo Agata per i suoi figli minori del fu Marino di oliveto Ottaviano con lo istante e via l. 1, 85 - 519 Magagnino Cesario di oliveto e sativo Marasculi con Penzetta e Rizzello, l. 2,75 - 520 Mariana Giovanna fu Raimondo di oliveto Caliazzi con Cotuccia e Gratelli Mariano l. 1, 15. 521 Mariano Vincenzo, Addolorata Maria col marito Salvatore Nardò, e Michela col marito Angelo Sabato di oliveto Caliazzi con Villani e Basurto l. 1, 15 - 522 Manco Amato Paolo e Gaetano fu Stefano di oliveto e sativo Acquadolce con Stasi e Zuccaro, l. 0, 66 - 523 Manco Lopez fu Antonio per esso il delegato D. Vitantonio Riso di oliveto e sativo S. Giovanni con Stasi e Orlandi l. 1, 02 - 524 Montanato Cesario di sativo e sativo Acquadolce con Saracino e Rizzello, l. 2, 71 - 525 Manco Vincenzo fu Gaetano di oliveto e sativo Acquadolce con Stasi e Cezza l. 5, 97 - 526 Manco Pietro Stefano, Gaetano domiciliato in Terre Paduli, Pantalea col marito Luigi Mita domiciliato in Ruffano, e Agata Maria col marito Vincenzo Venneri possessori in comune di oliveto S. Ippazio con Berlingeri e via l. 1, 34, simile altro con lo istante ed Orlando l. 0.47 527. Orlando Giuseppe fu Ippazio Antonio di oliveto S. Giovanni con Colona e via l. 0, 64. 528. Orlando Paolo fu Vito di sativo Noce don Francesco Lopez, e Ginnasio Capece l. 9. 83. di sativo ed oliveto Morroni con Stasi e via vicinale, l. 1.89. 529. Potenza Margherita col marito Paolo Orlando di oliveto e sativo S. Giovanni con Stasi e Colona l. 9, 56, di oliveto Saccoti con Ponzi e Capitolo, l. 2, 34. 530. Orlando Giuseppe di Paolo di sativo Saracino con lo istante e Rizzello l. 16, 20, simile Pirascino con Cito e Perdicchia, l. 7, 05. 531. Stasi Maria col marito Giuseppe Orlando di oliveto e sativo Acquadolce con Rizzello e Manco. l. 1.17. 532. Orlando Maria col marito Giuseppe Isacco di sativo Mendola con Santoro e via l. 3, 40 - 533. Orlando Caterina e Vincenzo Pepe marito, di sativo Mendola con Scorrano e via l. 8 40. 534. - Pepe Alessandro di oliveto e sativo Mastroventura con lo istante e Capitolo l. 4,93, di oliveto Saccoti con lo istante e Capitolo l. 7,05 - 535. Pepe Vincenzo di oliveto Crudelle con Capitolo e Ponzi, l. 6, 38. 536. Potenza Clemente di oliveto e sativo Clemenza con Stasi e Cito l. 1, 79. 537. Parisi D. Gaetano di oliveto sativo e macchioso Lanciadelli, Fera, con Villani e via, l. 14. 90, di oliveto e vigneto Canale con Corsano e via, l. 7, 51. 538. Potenza Rosaria col marito Vincenzo Parisi di oliveto e sativo Clemenza con lo istante e Cappilli l. 0, 60.

539. Ponzi D. Pasquale, di Gaetano, D. Filippo, D. Renato, D. Giuseppe, D. Raffaele, Federico, D. Clemente, D. Antonia, D. Margherita, e D. Teresa possessori in comune di oliveto Cazzanoci con via e Preite, l. 5, 10, di oliveto Cavaliere con via e Preite, l. 5, 10, di oliveto Viola con via e Potenza, l. 13,04, di oliveto masseria piccola in due con Perrotta e strada l. 6, 98, di oliveto e sativo Insite di Riccio con Caliazzi e Capitolo l. 2, 37, di oliveto Capria con via e Castriota, l. 2, 03. di oliveto Calla con Castriota e strada l. 9, 93, di oliveto e vigneto Canale con Romasi e Gigli, l. 2, 55. 540. Pepe Vito, Tommaso Crescenzio, Raffaele col marito Giuseppe Preite, Pantaleo Bruno domiciliato in Ugento per i minori della fu Domenica possessori in comune di oliveto e sativo Insite con Santoro e Romasi, l. 8, 60. 541. Potenza Ippazio fu Vito di oliveto Vigna Liola con Stasi e Ponzo l. 8, 41. 542. Potenza Salvatore d'Ippazio di oliveto Bosco con via e Pietro Potenza, l. 1, 36. 543. Potenza Cosimo d'Ippazio di oliveto Munna con Preite ed Orlando l. 1, 96. 544. Potenza Pietro d'Ippazio di oliveto Bosco con Colona e Rizzello l. 1,36, di sativo Spano con Troisio e via l. 0 58. - 545. Crudo Donata col marito Pietro Potenza di oliveto e sativo Argellaro con Pennetta e Stasi, l. 2 88 - 546. Potenza Giovanna col marito Sebastiano Melileo di oliveto Macchia Spani con Stasi e Lucia Potenza, l. 0, 81, di oliveto e sativo Cuccuascia con Lucia Potenza e Colona l. 1 20 - 547 Potenza Agata col marito Rizzello Benedetto di oliveto Munna con Orlando e Monte Lopez, di sativo Spani con via e Ippazio Potenza l. 1 72 - 548 Potenza Ippazio Vito di oliveto e sativo S. Giovanni con via e via l. 24 65, simile S. Donato con Delfino e via, l. 10 20, simile Pietralaja con via e Alibrando lire 3 95, di oliveto Ortomia con Rizzello e strada l. 5 31, simile S. Antonio con Pepe e Casto l. 3 43, simile Zio fu Colona con via e Zuccaro l 0 97, di sativo S. Maria con strada e Romasi l. 3 75, di oliveto e vigneto Colamaria con Ponzi e Vincenzo Potenza l. 1, 27, di oliveto Liola di Russo con Romasi e strada l. 7 08, simile Caliazzi con Stasi e Schiavano l. 0 85, di oliveto Masseria piccola con via e Tresca l. 44 20, simile altra con via e esso Potenza, l. 7 98, simile altra con Maglie e Orlando l. 5 13, simile Pirelle con via e Preite l. 1 15, di oliveto Vignavecchia fu Pennetta con Pennetta e via l. 6 67 - 549 Riccio D. Caterina col marito D. Ippazio Vito Potenza di oliveto e sativo Colummelli con Demanio e Romasi l. 4 92, simile altro con Capitolo e Damiano l. 3 48, di sativo Rotolo con Colona e Romasi l. 4 76, di oliveto Liola con Preite e Ciullo lire 2 08. - 550. Potenza D. Maria col marito D. Luigi Corsano di oliveto e sativo Insite con via nuova e Rizzello l. 10 88 - 551 Primoceri Antonio di oliveto Spani di Potenza con Preite e Francesco Primoceri l. 1 31 - 552. Preite Ippazio di oliveto S. Cosimo con via nuova e Orlando l. 1 56 - 553. Potenza Stefano di oliveto Macchia Spani con Rizzello e Salvatore Potenza l. 2 55, di sativo Canalevote con via nuova e Tresca lire 3 19 - 554. Potenza Cristina col marito Nicola Muraglia di oliveto e sativo Acquadolce con Cezza e Zuccaro l. 1 00 - 555. Perdicchia Antonio fu Stefano di oliveto e sativo S. Donato con Puzzella e via l. 1 19 - 556. Potenza Vito d'Ippazio di oliveto via di Ruffano con Rizzello e via lire 2 25 - 557. Potenza Vincenzo di oliveto Cunneri con esso Potenza e Pennetta lire 0 64, di oliveto Liola di Russo con Colona e via lire 3 56, simile Caliazzi con Stasi e Schiavano lire 0 85, di oliveto e sativo Colamaria con Colona e Ippazio Vito Potenza lire 1 27, di sativo S. Maria con Gigli e strada lire 3 75 - 558 Potenza Cosimo fu Tommaso di oliveto e sativo Marasculi con proprietà del comune di Taurisano e Stampede lire 3 77 - 559. Potenza Vito fu Tommaso di oliveto e sativo Marasculi con proprietà del comune e Stampete l. 1,26. - 560. Potenza Mosè di oliveto e sativo Marasculi con comune e Consenti l. 1 26-561. Potenza Francesco di oliveto e sativo Marasculi con Magagnini e Rizzello lire 1 26 - 562 Rizzello Stefano fu Vito di sativo ed oliveto Marasculi. Potenza e Magagnino con Nuzzo e Consenti l. 4,12, simile Acquadolce con Cezzi e Zuccaro l. 1,12 - 563 Rizzello Pasquale d'Ippazio Vito di oliveto e sativo Acquadolce con Cezza e Zuccaro l. 2,11 - 564. Rizzo Lorenzo di oliveto e sativo Acquadolce con Cezzi e Zuccaro l. 5,27. 565. Rebo D. Vincenzo di sativo Paulisce con via nuova e Puzzello l. 1,83, di sativo oliveto San Michele con Ciullo e via l. 6,97 - 566. Potenza Lucia col marito Giovanni Rizzello di sativo Spani con Ponzo e via l. 1,15, di oliveto macchia con via e Giovanna Potenza l. 0,80, di oliveto sativo Cuccuascia con Gigli e Ciullo l. 2,00 - 567. Rizzello Antonio Maria di oliveto Palazze con Zuccaro e Romasi l. 1,95 - 568. Rizzello Giuseppe fu Francesco di oliveto Giovanni Angelo con Schiavano e Colona l. 8,56, simile Pozzonuovo fu Colonno con lo istante de Salvo l. 10,33, simile Suliti con via nuova e Gigli, l. 2,39, simile altro con via nuova e Cappilli l. 2,29, simile Angelo Mele con Stampede e Tresca l. 4,68, simile Palazze con Erriquez e Manco l.0,58, simile Cazzette con Preite e lo istante l. 7,22, di sativo Precarica con Preite e lo istante l.3,19, di sativo ed oliveto Pozzo con Corsano ed Orlando l. 8,49, di sativo Pirascino con Orlando e Primiceri l. 10,54, di oliveto e sativo Capra con Colona e via l. 5,51 - 569 Rizzello Oronzo di oliveto via di Ruffano con Colona e Potenza l. 2,24 - 570. Rizzello Vincenzo fu Vito di oliveto e sativo Acquadolce con Montanato e Venneri l. 2,77, di oliveto Cariscia Carne con Parisi e via l. 1,28 - 571. Rizzello Salvatore fu Francesco di oliveto sativo Acquadolce con Montanato e Manco l. 7,69 - 572. Rizzello Stefano, Ippazio Vito, Ippazio e Mariantonia col marito Paolo Magagnino e quest'ultimi domiciliati in Acquarica del Capo possessori in comune di oliveto Spani con Colona e Stefano Potenza, l. 1 28, 573 - Rizzello Gaetano fu Francesco di sativo Liola con De Nola e Leuzzi l. 1 60 574-Rizzello Cosimo di Giuseppe per i minori della fu Maria Potenza di oliveto Spani con Preite e Capitolo l. 1,28, di oliveto e sativo Acquadolce con Cezza e Zuccaro l. 1 00 - 575. Schiavano Stefano fu Cosimo di oliveto Granera con Orlando e Colona l. 1 18, simile altra con esso Schiavano e via l. 3 65-576. Stasi Pasquale di oliveto e vigneto Colommelli con via e Riccio l. 2 22, di sativo S. Maria e Barilella con Potenza e Primiceri lire 9 78 - 577 Sanapo D. Chiara Stellà col marito D. Carmelo Delfino di oliveto e sativo Canale con Leuzzi e via l. 7 31, simile Sorbe con lo istante e Ciullo lire 7, 82, simile Cuccuascia con Corsano e via lire 1, 32, di oliveto Tota con via e Casto lire 9, 74. - 578. Stampede Paola col marito Isacco Greco di oliveto e sativo Liola con Colona e Ciullo l. 0 53 - 579. Stasi Pietro di oliveto Stefania con Berlingeri e lo istante l. 7. 01, simile Petrosa l. 1. 53, simile Grotta con Montanato e Colona l. 2, 43, simile Granera con via nuova e Colona l. 1, 45, 580. Stasi Stefano di Giuseppe, di oliveto e vigneto Colummelli con via e Damiano l. 0, 77, di sativo e oliveto Monaco con Demanio e Potenza. l. 4, 83, simile Noce con Potenza e esso Stasi l. 3, 43, simile Monticelli con Cera e de Benedictis l. 0, 55. 581 Santoro Bricita di oliveto Fabbiano con Rizzello e Manco l. 4, 04, simile masseria piccola fu di Tempesta, Colella e Fasano, con Potenza e via l. 6, 98, simile altra fu Politi con Politi e via l. 2, 34, simile altra l. 4, 46. 582. Santoro Ippazio Stefano di oliveto Liola con Orlando e Scorrano l. 1.81. 583. Perdicchia Maria col marito Ippazio Stefano Santoro di oliveto San Donato con Colona e via l. 2, 68, 584. Potenza Veneranda col marito Stefano Rizzello di giardino Marangello con Delfino e Primoceri l. 1, 17. 585. Trono Pasquale di sativo e oliveto Saccoti con lo istante e via l. 10, 84, 586. Venneri Pasquale di oliveto e sativo Acquadolce con Saracino e Manco l. 2, 90. 587. Potenza, Vito, Pasquale, Cosimo, Pietro e Salvatore d'Ippazio di giardino Palmento con via nuova e lo istante l. 0, 57. 588. Secli Sebastiano di sativo Liola con via e Colona l. 0, 53. 589. Ballivo Paolo di oliveto e sativo Canalevote con Cezza e Tresca ed esso Ballivo l. 4. 25. Tutti proprietari domiciliati in Taurisano-590. Aretano Salvatore fu Ippazio di oliveto masseria piccola con Palese e Ricchiuto l. 2, 33 - 591. Coletta Francesco domiciliato in Ruffanò, Giuseppe, Salvatore, Lorenzo, Donato fu Epifanio possessori in comune di oliveto e sativo masseria piccola di Salines con via e Mazzo Pasquale lire 5, 96, simile altra con Perdicchia e feudo di Acquarica l. 9, 61, simile altra con via e Mazzo l. 1, 44. 592. Manco Quintino di oliveto Canale di Zacheo diviso dalla via nuova con Vincenzo Stasi fu Francesco e via pubblica lire 2, 06, simile masseria piccola con Scarcella e Mazzo l. 6, 25. 593. Mazzo Pasquale fu Carmine di oliveto masseria piccola con Manco e Palese lire 4, 25, simile altra con Coletta lire 4, 80, simile altra con Perdicchia e Palese lire 2, 55. 594 Scarcella D. Ferdinando di oliveto masseria piccola con Potenza e Manco lire 6, 28. 595 Stefanachi Crescenzio di oliveto Girolamo Negro con Deleo e Coletta, proprietari tutti domiciliati in Acquarica del Capo -596. Cito D. Domenico domiciliato in S. Cassiano di oliveto Precarica con lo istante e Capitolo l. 6, 16, di oliveto e vigneto Saccoti con lo istante e Debenedictis, l. 1, 15. 597. Cappella San Martino e per essa D. Luigi Canonico Damiani godente di sativo Mendola con via e Pepe lire 4, 40. 498. Potenza Vincenza col marito Luigi Pepe di oliveto Spani con Capitolo e Rizzello, l. 1, 28, proprietari domiciliati in Alessano - 599. Tamburrino Cavaliere D. Achille domiciliato in Maglie di sativo ed oliveto Caliazzi furono di Guglielmo, con Rizzuni e Villani lire 7 04 - 600. Romasi D. Giovanni di oliveto Agnuni con Capitolo e via lire 35, 35, simile Alessandrina con Riccio e Capitolo lire 6 12, simile Caroppi con esso Romasi e Capitolo lire 8 97, di oliveto e sativo e vigneto Chiusura grande con Pepe e via lire 7 47, simile fu Carangelo con Pepe e esso Romasi lire 3 88, di sativo Colamaria con via e Ponzi lire 2 55 - 601. Romasi D. Vittoria di oliveto Corpolausti con Romasi e Romasi lire 2 11, proprietari domiciliati in Montesardo - 602. Gigli D. Beatrice domiciliata in Ugento di oliveto e vigneto Cuccuascia con via e Ponzi lire 7 01 - 603. De Salvo D. Spiridione domiciliato in Patu con cessioni enfiteutiche, Casa di Lecce con strada e Isacco lire 10 17 - 604. De Salvo D. Beatrice col marito D. Vito Gassiano domiciliato in Patu, e De Salvo D. Grazia col marito D. Gaetano Rocci domiciliato in Gallipoli, possessori tutti in comune delle concessioni enfiteutiche del fondo Avisi con via vicinale e D. Spiridione De Salvo lire 20 09 - 605. Romasi D.a Domenica baronessa di Tiggiano ivi domiciliata, di oliveto Ciardo con Stasi e Colona lire 4 12, di oliveto e vigneto Grotta con via e Colona lire 5 74, di oliveto Agata con Corsano e demanio lire 5 92, di oliveto e sativo Sant'Antonio con Tresca e via lire 6 22 - 606. Leuzzo D Antonio di oliveto Parche diviso dalla via nuova lire 3 50, di oliveto e vigneto Canale con Corsano e via lire 6 15 - 607. Saracino Vito, Oronzo, Donato e Paolo Orlando fu Vincenzo per i minori della sua fu sua moglie Saracino possessori in comune di oliveto e sativo Acquadolce con Rizzello e Solidoro lire 22 70 - 608. Saracino Vito di oliveto e sativo Acquadolce con Montanato e Venneri lire 2 70 - 609. Villani D. Andrea per i fondi Canalevote fu Mestria Lezza e Guglielmo, di oliveto Sofia, sativo Sorgi Malora e Cornola di oliveto Canalevote, di macchioso e sativo Canalevote, e sativo Macchia o Puzzelle, di sativo Dunno, Pirazze Canalevote, Pezzo, Ferrari che confinano scirocco eredi Cezza, tramontana Orlando Cingaro e strada, ponente Baglivo, levante feudo di Ruffano, di oliveto sativo e macchioso Fica, Cellini, altri Cellini, Pirascino, Caliazzi, macchioso Caliazzi e Cisterna che confinano da tramontana D. Achille Tamborrino, scirocco via e D. Giuseppe Villani, levante feudo di Ruffano, ponente Ippazio Vito Potenza, tutti i suddetti fondi e componenti la masseria Saetti soggetti a decima lire 129 41 tutti proprietari domiciliati in Ruffano - 610. Tresca D. Francesco, D. Vincenza, D.a Maddalena, D.a Giovanna, D.a Gaetana col marito D. Luigi Lubelli, D.a Giuseppa, D.a Giulia, D. Gennaro Bacile domic. in Spungano erede come per legge della fu sua moglie D.a Luisa, e D. Achille per nome proprio, è per i minori della fu D a Teresa Lopez y Royo, possessori tutti in comune, di sativo e oliveto Limosina diviso in due dalla via nuova lire 6 70, di oliveto Susa con Corsano e via lire 52 38, di Crocicchia oliveto con lo istante e via pubblica lire 0 55 di oliveto D. Pietro con via nuova e Trono lire 7 01 di oliveto Canalevote diviso dalla via nuova lire 29 76, simile Canalevote con Stasi e Piscopo l. 1 42, di oliveto e sativo Pinelli con Rovito e via pubblica lire 120 63 di oliveto Agnuni con Romasi e via pubblica lire 26 26, proprietari tutti domiciliati in Lecce.

Nonchè ad ogni altro individuo che al pari dei sigg. sopra notati si trovasse possessore di fondi nei due ex feudi di Taurisano e di Ortensano.

Che in virtù di decisione emessa dall'abolita Commissione feudale del giorno 13 luglio 1810, fu dichiarato esser legittime in favore del feudatario le decime di grano, orzo, avena, fave ed olivi a favore del signor Antonio Lopez y Royo nei feudi di Taurisano ed Ortensano.

Che il testè cennato signor Antonio Lopez vendeva al cavaliere Bartolomeo Lopez i due su mentovati ex feudi, e da cui per divisione di famiglia e per acquisto del germano D. Michele passavano allo istante figlio ed erede del detto cavaliere Bartolomeo - che i predecessori del signor Antonio e i suoi successori e lo istante ultimo possessore dei ripetuti ex feudi hanno sempre conservato invulnerato il loro dritto, e nel fatto hanno mantenuto il possesso esigendo, secondo le norme prescritte dalla legge, la decima pei cinque capi permessi da tutti i fondi messi nei perimetri degli ex feudi in parola. Se nonchè taluni di essi per accordi rispettati da lunghi anni han commutato la decima in natura in canone pecuniario, della esazione del quale lo istante è pacificamente in possesso.

Che pubblicato il decreto del 12 novembre 1838, il duca D. Michele Lopes tutore de'fratelli minori tra i quali lo istante, si fe'sollecito di convenire tutti i reddenti con citazione per Editto in data del 22 dicembre 1838, richiedendo loro un novello titolo, in seguito della quale i reddenti la decima o gli accordi, hanno fino all'anno che volge adempito al debito loro pagando la decima in natura o il canone. Che tuttochè il fatto del pagamento continuo, e non interrotto bastasse solo ad eliminare ogni qualechessia idea di prescrizione, pure lo istante a meglio avvalorare il fatto del possesso con una dichiarazione del magistrato, per interrompere il silenzio di trent'anni, e per avvalersi del dritto che gli accorda l'articolo 2136 del Codice civile in vigore, cioè di richiedere ai debitori della decima un nuovo documento che riferma i preesistenti, e renda inattaccabile il dritto, si rivolge al tribunale civile e correzionale di Lecce per tale obbietto.

Che atteso il gran numero dei reddenti domandava al tribunale di essere facultato di citarli per pubblico proclama ai termini dell'articolo 146, della procedura civile.

Che il tribunale con sentenza in Camera di Consiglio del 2 dicembre volgente statuiva quanto appresso:

« Il tribunale civile e correzionale di « Lecce prima sezione, riunito in Ca« mera di consiglio, composto dai « signori Crescenzio Scaldaferri pre« sidente, Giuseppe Braccio, Dome« nico Cucca giudici, assistiti dal « vice-cancelliere signor Cesare Gra« niello.

« Sull' affare iscritto al ruolo di « quelli particolari in Camera di con« siglio n. . . . . relativo alla « dimanda del cavaliere D. Nicola « Lopez y Royo de' duchi di Taurisano « domicil. in Taurisano con la quale « chiede essere autorizzato a potere « fare la citazione per pubblici pro« clami a tutti i reddenti enunciati « nella dimanda.

« Udito il rapporto del giudice com« missario sig. Cucca.

« Letto lo dietroscritto ricorso, e « la requisitoria del P. M.

« Poichè la citazione nei modi or« dinarii tornerebbe sommamente dif« ficile e dispendiosa nella specie, è « giusto permettere che la medesi« ma si faccia per pubblici procla« mi, e con quelle cautele consisten« ti dalle circostanze, affinchè si ab« biano insieme all'economia le ne« cessarie garentigie - Letti ed ap« plicati gli articoli 146, e 152 codice « di proced. civile e 188, regolamento « generale giudiziario, nonchè il R. de« creto del 12 novembre 1838.

« Il tribunale autorizza il cavaliere « D. Nicola Lopez y Royo de'duchi « di Taurisano nel nome come dagli « atti domiciliato in Taurisano a po« ter eseguire la citazione per pub« blici proclami a tutti i reddenti « enunciati nella domanda con sta« bilirsi il termine non minore di « un mese per comparire, facen« done la inserzione nel giornale « degli annunzi giudiziari di questa « provincia, ed in quello ufficiale del « Regno.

« Ordina del pari che la citazione « istessa venga notificata nei modi or« dinari ai seguenti tre reddenti, cioè, « signori Villani Andrea domiciliato in « Ruffano, Zuccaro Luigi domiciliato « in Casarano, e Stefano Schiavano « domiciliato in Ugento, e che un'e« semplare del giornale di provincia « contenente copia di essa sia ancora « affisso nei modi di legge, e rimanga « affisso per lo spazio almeno di sei « giorni alla porta esterna della mu« nicipalità de'comuni ove son siti i « fondi soggetti alla prestazione, non« chè della pretura de'corrispondenti « mandamenti.

« Firmati - C. Scaldaferri - Giusep« pe Braccio - Domenico Cucca - Ce« sare Graniello. »

Di talchè io suddetto usciere su la istanza di esso signor Lopez y Royo ed in adempimento di quanto vien dalla legge prescritto e statuito dal tribunale con la succennata deliberazione, ho citato per pubblici proclami tutti i sopra nominati individui possessori dei fondi su descritti a comparire innanzi il tribunale civile e correzionale di Lecce dopo il termine di quaranta giorni per sentire dichiarare, e con sentenza muniti di clausola provvisionale. 1. Riconosciuto nello istante il possesso di dritto e di fatto di esigere le prestazioni decimali nei due ex-feudi di Taurisano ed Ortensano, mantenuto civilmente con la citazione per editto del 18 dicembre 1838, ed esercitato sempre in fatto dallo istante medesimo e dai suoi autori a norma delle leggi in vigore e senza interruzione cioè nel fatto di esigere la decima in natura dagl'individui segnati fino al numero 503 e per gli altri in canone per commutazione accordata. 2. Dichiarare interrotta ai sensi dell'articolo 2125 qualsiasi possibile prescrizione trentenaria a riguardo di tutti i possessori di fondi nell'ambito dei due ripetuti ex feudi di Taurisano ed Ortensano.

3 Esser di conseguenza condannati in base dell'articolo 2136 Codice civile a somministrare entro un discreto termine allo istante un nuovo documento a loro spese a rifermare e rendere inattaccabile dal tempo il primo titolo e la decisione della Commissione ex-feudale ed anche a valere da se medesimo per un trentennio avvenire, salvo il fatto del pagamento che è pure esso titolo valevole. E ciò sia che si faccia individualmente, sia collettivamente nel termine e nei modi che meglio il tribunale crederà di prescrivere con la sentenza ad emettersi. Ciò ove per avventura noi facessero nel termine per comparire.

4. Statuire inoltre che in caso assi convenuti non adempiano alla ordinata somministrazione del novello titolo la sentenza ad emettersi tenga luogo di detto novello titolo di ricognizione e conferma della sentenza della Commissione ex feudale succennata dei 22 dicembre 1838, e del fatto del possesso non interrotto da avere valore ed efficacia per lo istante e pei suoi successori ed aventi causa - 5. Per essere condannati alle spese occorrevoli all'atto ricognitivo ed a quelle del giudizio e compenso dell'avvocheria lo istante la salve le sue ragioni che li vengono dalla legge o dal fatto del possesso o da altri titoli o atti che possano sorreggere la domanda e qualunque altro dritto e ragione contro qualche altro possessore che per avventura si fosse omesso. Ho da ultimo dichiarato che con altri atti verranno nei modi ordinari citati i signori Villani, Zuccaro e Schiavano e fatta l'affissione prescritta dal tribunale. Gli ho dichiarato ancora che lo istante nei modi e termini di legge anderà a depositare nella cancelleria del suddetto tribunale tutti i documenti che servono ad avvalorare la presente dimanda, e con dichiarazione che il sig Giuseppe Falco rappresenterà lo istante qual suo procuratore speciale.

Copia dell'atto presente da me collazionata e firmata l'ho consegnata nelle mani del procuratore dello istante signor Giuseppe Falco, ed a sua richiesta per farne eseguire la debita inserzione nel giornale del Regno in Firenze.

TOMMASO QUARTA, usciere.

4178

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno undici dicembre in Manduria:

Ad istanza dei sigg. coniugi Marchese Federico Imperiale del fu Vincenzo, Principe di Francavilla, e Giustina Caracciolo del fu Marino, Principe di Avellino, proprietari e domiciliati in Napoli, e dimoranti in Marsiglia, nella loro qualità di attuali proprietari, e legittimi possessori del diritto di decimare nell'ex-feudo di Manduria in agro di detto comune sui prodotti di grano, avena, lino, orzo, fave e bambacia a norma della decisione della Commissione feudale de' 21 luglio 1810, come pure del diritto di esigere la mezza decima o vigesima nel Suffeudo comunale in agro di detto comune, detto pure il feudo Concordato, o sopra il prodotto del vino mosto, ed olive; o sopra gli accennati prodotti del suolo, a piacere degl'istanti, il qual diritto di vigesima risulta dalle transazioni coll'Abate di Santa Maria di Bagnolo, quadri di reddenti ed altri atti, che saranno elencati, e prodotti, ed inoltre come proprietari e possessori di canone riservativi per decima commutata sopra taluni fondi di mentovati feudi, risultanti detti canoni dalle commutazioni stipulate negli atti di Notar Pantechi di Manduria, ed altri, che avranno prodotti come per legge. Tutti li quali diritti di decimare ed esigere i canoni riservativi vennero conservati nel mille ottocento trentotto, mercè le citazioni per editto eseguite, la prima in Manduria a quattordici dicembre di quell'anno (1) per atto dell'usciere Carlo Letizia; la seconda in Oria nello stesso giorno per atto dell'usciere Francesco Calcagni (2) e la terza in Francavilla nel di seguente (3) per atto dell'usciere Domenico Mauro, salvo ancora ogni altro atto interruttivo ed il possesso continuo, pacifico e non interrotto nei più ampi sensi di legge.

Io Saverio Padovani, usciere presso la pretura di Manduria, ove domicilio. In esecuzione della sentenza resa dal tribunale civile e correzionale di Taranto nella camera di Consiglio, ai sensi dell'articolo cento quarantasei del Codice di procedura civile in data del giorno due andante mese di dicembre, registrata con marca da bollo.

Ho citato per pubblici proclami tutti il possessori dei fondi soggetti a decima, o vigesima, come sopra, e tutti il reddenti dei mentovati canoni riservativi, cioè:

Individui proprietari domiciliati e residenti in Manduria possessori dei fondi siti nell'ex-feudo di detto comune, che sono soggetti alla decima intera dei prodotti sopradescritti.

1. Angelo di Noi fu Michele, possessore di un semenzabile in contrada Piterta di ettari quarantaquattro circa, in confine da ponente con beni di Maria Nicola Destratis, da levante e tramontana quelli del signor Salvatore Gigli, ed altri. Lo stesso qual possessore di altro semenzabile in contrada, detta Strada delli Castelli, della estensione di are ottantotto circa, in confine da levante coi beni di Pietro Massari, da ponente quelli di Giuseppe di Noi, e da scirocco quelli di Giovanni Cagnazzi. Lo stesso qual possessore di altro sativo nella detta contrada di are ottantotto circa, che confina da levante S. Padovani coi beni di Luigi Migner; da ponente fondi della Masseriola, e da scirocco terre di Giambattista Jarentini - 2. Angelo Distratis fu Vito possessore di altro semenzabile nella contrada Piterta, di ettare una, ed are dieci circa, in confine da levante coi beni di Giambattista Arnò, da ponente quelli di Leonardo Perrucci, e da tramontana quelli di Emmanuela Schiavoni ed altri - 3. Angelo Caputi di Francesco Paolo, possessore di un semenzabile di are ottantotto circa, nella contrada detta Fica delli Rasei, che confina da levante coi beni di Gregorio Scriti, da scirocco quelli di Pietro Erario, e da Tramontana quelli di Eugenio d'Oria - 4. Aloisio Marigiò, possessore di altro fondo sativo nella stessa contrada, della estensione di ettare una ed are trentatre circa, in confine da ponente coi beni di Vincenzo Stano, da levante limite vicinale, e da tramontana le terre di Gregorio Scriti ed altri - 5. Addolorata Stano fu Francesco, proprietaria di un semenzabile in contrada di Foggia di Giuso di ottantotto are circa, in confine da levante coi beni di Giuseppe d'Oria, da tramon. quelli di Mariuccia, e Nicola Primiceri; e da scirocco via pubblica - 6. Angelo Trono, possessore di un sativo o vignaletto alla contrada Cappuccini, in confine da levante e tramontana colla strada pubblica, e da scirocco beni di Salvatore Filotico - 7. Antonio Erario possessore di un oliveto in contrada Giardinetto o via di Oria, di are cento dieci circa, che confina da levante coi beni degli eredi di Michele Pasanisi, e da ponente quelli di Michele Lacaita, e da scirocco quelli di Leonardo Torentini - 8. Agata Frassinito proprietaria di are 33 circa di terreni olivati e semenzabili alla contrada detta Ricotta Forte in confine da levante e scirocco beni di Michele Lacaita, e da Tramontana quelli di Giovanni Sala - 9. Angelo Greco fu Giuseppe, possessore di un seminatorio al luogo detto Intossicata, di are ottantotto circa, che confina da levante coi beni di Antonio Tommaso Modio, da scirocco quelli di Giambattista Torrentini, e da ponente quelli della cappella del Sagramento - 10. Antonio Sammarco fu Tommaso, possessore di altro semenzabile al luogo detto Ciraci, già distaccato dalla masseria di simil nome, della estensione di ettari una ed are 76 circa, in confine da levante coi beni di Gregorio Erario, da tramontana via pubblica, e da scirocco passaturo vicinale - 11. Angelo De Virgiliis, possessore di altro fondo consimile, distaccato come sopra nel luogo istesso, della estensione di are 88 circa che confina da levante coi beni di Giuseppe Erario, da tramontana via pubblica, e da scirocco fondi di Cosimo de Angelis - 12. Agostino Turco, qual possessore di altri due fondi consimili distaccati come sopra nel luogo istesso, ciascuno di are 44 circa, che confinano il primo da levante coi beni di Pasquale Dalemmo, da ponente quelli di Cosimo de Angelis e da scirocco passaturo vicinale; ed il secondo da levante coi beni del detto de Angelis, e da ponente quelli di Tommaso Filograno, e da scirocco passaturo vicinale - 13. Angelo di Noi fu Pietro, possessore di altro fondo consimile distaccato come sopra nello istesso luogo, della estensione di ettari una, ed are 76 circa, in confine da levante coi beni di Sebastiano Defazio, da tramontana quelli di Andrea Lenti, e da scirocco lo stesso passaturo - 14. Arcangelo D'Amicis, possessore di altro fondo consimile distaccato come sopra nello stesso luogo, dell'estensione di are 88 circa, ed in confine da levante coi beni di Francesco d'Amicis, da tramontana quelli di Andrea Lenti, e da scirocco il ripetuto passaturo - 15. Andrea Lenti, possessore di altro fondo consimile distaccato come sopra e dallo stesso luogo, di tre ettari circa, in confine da tramontana coll'oliveto di Diego Ciraci, da ponente terreni della masseria sant'Angelo; e da scirocco il fondo di Angelo di Noi - 16. Arcangelo Massafra fu Giovanni per altro fondo consimile distaccato come sopra nel luogo istesso, di are 88 circa, che confina da tramontana col suddetto oliveto, da levante fondi di Giuseppe Massafra, e da scirocco quelli di Rocco di Lorenzo - 17. Bonaventura Piccione possessore di un semenzabile di are 44 circa nella contrada la Creta in confine da levante coi fondi di Salvatore Perrucci, da ponente quelli di Gaetano Schiavoni, e da tramontana quelli di Michele d'Uggento. Lo stesso per altro fondo di uguale estensione nella contrada detta strada di san Pietro, in confine da levante coi beni di Giambattista Torentini, da tramontana quelli di Leonardo Arnò, e da scirocco quelli degli eredi di Tommaso Massari - 18. Annibale Cantore Arnò fu Giambattista, possessore di un fondo semenzabile ed olivato nella contrada detta Pittore o Palmento del Pittore, della estensione di ettari due ed are 66 circa, in confine da levante coi beni di Agostino di Maggio, da ponente quelli della beneficenza e da scirocco strada per Erchie - 19. Arcangelo Pezzarossa, qual possessore di un fondo semenzabile ed arbustato nella contrada Ficolle, di ettare una, ed are 35 circa, in confine da levante coi beni del capitolo di Manduria, da ponente terreni della Masseriola, e da scirocco beni di Stefano Marugi. Il sopraddetto Bonaventura Piccione possessore di un semenzabile di ettare una ed are 10 circa nella detta contrada La Creta in confine da levante coi beni degli eredi di Giuseppe Stano, da ponente quelli di Pasquale Carone, e da scirocco quelli di Pietro di Milato - 20. Camillo Cagnazzi, possessore di un semenzabile di ettare uno circa, nella contrada detta Foggia di Giuso, che confina da levante coi fondi della masseria Monte di Arena, da ponente fondi di Vito Greco, è da tramontana quelli dei coniugi Gigli e Primiceri. Lo stesso qual possessore di altro semensabile nella contrada detta Fica delli Rasei, della estensione di are ottantotto circa, in confine da scirocco coi beni di Pietro Cervellera, da tramontana e ponente quelli del Capitolo di Manduria ed altri. Lo stesso per altro semenzabile alla contrada detta Strada di Avetrana della estensione di are sessanta circa in confine da levante coi beni del Capitolo, da scirocco via pubblica e da ponente i fondi del fu Giuseppe Schiavoni Quarta. Lo stesso per altro semenzabile alla contrada Lacciello di are ottantotto circa in confine da ponente coi fondi di Salvatore Gigli, da levante quelli degli eredi di Diego Schiavoni, e da tramontana strada vicinale. - 21. La confraternita di San Giuseppe di Manduria rappresentata dall'attual prefetto signor Gregorio Dimitri fu Francesco proprietario di un semenzabile nella contrada Lacciello di are centodieci circa in confine da ponente coi beni di Salvatore Gigli, da levante quelli di Saveria Camerario, e da tramontana strada pubblica. La stessa congrega qual proprietaria di altro semenzabile detto Pozzo Marco Dalemmo, di are quarantaquattro circa in confine da scirocco beni di Giacomino Lacaita, da ponente quelli di Salvatore Gigli, e da tramontana strada di Piterta. La stessa per altro fondo sativo alla contrada Strada per li Castelli, della estensione di are 50 circa in confine da levante coi beni di Pasquale Gigli, da ponente quelli di Giovanni Camerario, e da scirocco quelli di Giambattista Arnò. La stessa per altro semenzabile nella contrada detta di Uggiano della estensione di ettare uno ed are trentaquattro circa, che confina da levante coi beni dei coniugi Marugi e Filotico, e da ponente quelli di Giovanni Sala, e da tramontana quelli di Giuseppe Primiceri. La stessa per altro semenzabile detto Via Torta di ettare uno circa, in confine da levante coi suddetti beni dei coniugi Marugi e da ponente e scirocco quelli di Teresa Pasanisi - 22. Il Capitolo di Manduria rappresentato dall'attual procuratore Felice Nicola Scialpi qual possessore di un semenzabile di are trentaquattro circa alla contrada Pozzo Marco Dalemmo, che è posto presso li beni della suddetta congregazione da levante, quelli di Salvatore Gigli da ponente, e strada Piterta da tramontana. Lo stesso per altro fondo alla contrada medesima di are ottantotto circa, che confina da levante coi beni di Vincenzo Lenti, da ponente quelli di Saverio Camerario, e da scirocco quelli del demanio pel convento dello Spirito Santo. Lo stesso per altro sativo alla contrada medesima di are ventiquattro circa in confine da levante co' beni di Giovanni Schiavoni, da scirocco la detta signora Camerario, e da tramontana via pubblica - Lo stesso qual possessore di un oliveto di ettare due circa nel luogo detto Mazzara in confine da levante e ponente coi beni di Giovanni Camerario e da scirocco la strada Nuova per Lecce. Lo stesso per altro fondo semenzabile ed olivato nella contrada Ricottaforte di ettari tre circa, in confine da levante coi beni di Giovanni Camerario, da ponente quelli di Agostino e Prospero Dalemmo, e da scirocco quelli di Salvatore Gigli. Lo stesso qual possessore di altro oliveto in detta contrada a Mazzara dell'estensione di ettari quattro ed are novanta circa, in confine da levante coi fondi della masseria Nuova, e da tramontana via pubblica, e da scirocco altri beni capitolari. Tutti li su descritti fondi riportati in testa al Capitolo si trovano da pochi mesi incamerati dal demanio per opera del ricevitore del registro e bollo di Sava, che ne fece la presa di possesso, la quale però venne contrastata dal Capitolo e pende tuttavia il giudizio di reintegra. Quindi gli istanti a garentia maggiore dei loro diritti si elencano non solo a nome del Capitolo, ma anche, come più sotto sarà detto, in testa del demanio, affinchè chiunque ne sia il vero possessore e proprietario riconosca il dritto di decimare, come sopra - 23. La congrega di San Leonardo di Manduria rappresentata dall'attuale prefetto Antonio Sergi proprietaria di un semenzabile di are trentatrè circa nella contrada Cacari, in confine da levante colla via pubblica, da ponente e scirocco beni di Gaetano Schiavoni. - 24. La congregazione del Carmine di Manduria rappresentata dall'attuale prefetto Salvatore Marza proprietaria di un semenzabile di are cinquanta circa in contrada Colommare, che confina da levante coi beni di Salvatore Gigli, da ponente e tramontana quelli di Gaetano Schiavoni. - La stessa per altro semenzabile di are ottantotto circa nella contrada Intopicata in confine da levante e scirocco coi beni di Giambattista Tarentini e da tramont. quelli di Bonaventura Piccione - 25. Concetta Perrucci qual proprietaria di un semenzabile in contrada La Creta di are cinquantasei circa, che confina da levante coi beni di Salvadore Perrucci, da tramontana via pubblica, e da ponente quelli di Gaetano Schiavoni - 26. La Congregazione o Cappella del Santissimo Sagramento di Manduria, rappresentata dall'attual prefetto Gregorio Narsete di Lauro proprietario di altro semenzabile nella stessa contrada di are quarantanove circa in confine da levante coi beni del fu Luigi Pasanisi, da scirocco fondi del Demanio per il convento dello Spirito Santo, e da ponente beni di Michele d'Uggento. La stessa qual proprietaria di altro semenzabile alla contrada Mandurino, o del Fonte di are ventidue circa in confine da levante con fondi capitolari e da scirocco e ponente via pubblica. La stessa per altro semenzabile nella contrada medesima, e di egual dimensione in confine da levante coi beni capitolari, da scirocco fondo di Camillo Cagnazzi, e dagli altri lati strada che conduce al fonte. La stessa per altro semenzabile di egual dimensione e nella contrada medesima in confine da scirocco e ponente via pubblica, e da levante beni di Giovanni Sala. La stessa per altro semenzabile di are trentatre nella contrada suddetta in confine da levante con la strada dei Cappuccini, da scirocco terra della Masseriola, e da tramontana fondo capitolare. La stessa per altro fondicello sativo nella ripetuta contrada di ettari quindici circa in confine da un lato colla strada vecchia per Oria, e dagli altri lati stradella vicinale ed altri. La stessa per altro seminatorio nella contrada di Uggiano di are cinquanta circa se in confine da levante e scirocco colla strada di Maruggio; e da ponente fondi di Giambatista Arnò. La stessa per altro semenzabile di are trentatre circa in contrada Ficolle che confina da levante e tramontana coi beni di Teresa Pasanisi, e da ponente quelli del Capitolo. La stessa per altro sativo di are cinquanta circa nella contrada intossicata in confine da levante coi beni di Angelo Greco, da ponente e tramontana fondi della masseria Felline - 27. Crocifissa Torentini proprietaria di un fondo sativo ed arbustato nella contrada della via vecchia di Oria della estensione di ettari due ed are settantacinque circa confina coi beni di Vincenzo De Laurentiis; da levante fondi della Masseriola; e da ponente strada pubblica - 28. La congregazione di Carità e Beneficenza di Manduria rappresentata dal Presidente signor Giuseppe Cagnazzi qual proprietario di un oliveto di ettari tre circa nella contrada detta Pittore, come sopra, in confine da levante e ponente coi beni del cantore Arnò e da scirocco strada per Erchie. La stessa qual proprietaria di altro fondo olivato nel luogo medesimo di ettare due ed are ottanta circa, in confine da levante e tramontana colla via pubblica, e da scirocco coi beni di Teodoro Lacaita - 29. Cataldo Barberio qual possessore di un oliveto di are ventidue circa nella contrada Archignano, che confina da tramontana e scirocco coi fondi della masseria Bottari e da ponente strada per Francavilla - 30 La congrega della Purità di Manduria rappresentata dall'attual Prefetto Giuseppe Erario proprietario di un semenzabile di are quarantanove circa, in confine da levante coi beni di Salvatore di Noi, da ponente fondi Capitolari, e da scirocco beni di Stefano Maruggi - 31 a 34. Cosimo, Leonardo Arcangelo, e Salvatore fratelli Massari quali possessori di are cinquanta circa di terreni sativi alla contrada Campanella sulla via di San Pietro in confine da levante e scirocco coi beni di Giambattista Torentini e da tramontana quelli di Pietro Piccione - 35 e 36 Coniugi Domenico Semeraro ed Agata Frassanito possessori di are cinquanta circa di terre semenzabili alla contrada Cacari che confinano da ponente coi beni di Teresa Pasanisi, da scirocco quelli di Raffaele Pasanisi, e da levante via pubblica - 37. Cosimo De Angelis fu Tommaso possessore di un sativo di are ottantotto circa distaccato dalla Masseria Ciraci ed in contrada dello stesso nome in confine da levante e ponente coi beni di Agostino Turco, e da scirocco passaturo vicinale - 38. Cosimo Montesardo di Giuseppe possessore di altro sativo distaccato come sopra nello stesso luogo della estensione di are ottantotto circa, che confina da levante coi beni di Arcangelo D'Amics, da tramontana quelli di Andrea Lenti, e da scirocco il detto passaturo - 39 e 40. Rosa de Tommasis e per l'autorizzazione il coniuge Eugenio Arnò possessori di un sativo di ettare una circa nel luogo detto Lacciello in confine da levante coi beni di Salveria Camerario, da ponente quelli di Salvatore Schiavoni, e da tramontana quelli della Congrega di San Giuseppe - 41. Eugenio D'Oria qual possessore dei seguenti fondi, cioè: Un sativo di ettare una, ed are settantasei circa nella contrada Fica delli Rasei in confine da levante coi beni di Gregorio Pignataro, da ponente quelli di Salvatore Pasanisi e da tramontana via pubblica. Altro semenzabile nella contrada Pigna di ettare due ed are cinquantacinque circa in confine da tramontana e scirocco col nuovo camposanto, da levante i beni di Giovanni Cagnazzi, e da ponente quelli degli eredi di Pasquale Dimitri, Altro sativo di ettare una circa in contrada La Creta, che confina da levante coi beni di Giuseppe Sammarco; da ponente quelli di Pasquale Carone, e da tramontana fondi della masseria Paduli. Altro sativo di are 22 circa in contrada Mandarino che confina da levante coi beni degli eredi di Giuseppe Sammarco, e della cappella del Santissimo Sagramento, da scirocco e ponente strada del Fonte. Altro nella contrada istessa e di eguale estensione, che confina da ponente e tramontana coi fondi della Masseriola, e da scirocco limite vicinale. Altro seminatorio in contrada Fica delli Rasei di are 88 circa, che confina da levante coi beni del Capitolo, e da ponente quelli di Gregorio Demitri; e da scirocco quelli di Angelo Caputi - 42 Emmanuela Schiavoni qual proprietaria dei seguenti fondi, cioè: Un fondo in parte semensabile ed in parte vineato ed arbustato in contrada Pigna per la parziale estensione di ettare 5 ed are 60 circa, che confina da levante colla via pubblica: da ponente fondi capitolari, e

da tramontana beni di Salvatore Filotico. Altro semenzabile in contrada Piterta di are 88 circa in confine da levante colle terre di Antonio Sergi, da ponente quelli di Giovanni Monza, e da tramontana quelli di Angelo Distratis. Altro semenzabile di are trentatre circa, alla contrada istessa in confine da Levante con fondi capitolari, da Ponente con quelli di Giacomino Lacaita, e da Tramontana quelli di Leonardo Baldari. Altro sativo di ettare una ed are quaranta circa nella contrada detta strada di Avetrana che confina da Levante coi beni di Gregorio Stano, da Tramontana e Scirocco via pubblica. Altro fondo sativo nel luogo detto Perrino di ettare una circa, che confina da Levante coi beni di Pietro Massari; da Ponente quelli di Gregorio Schiavoni, e da Tramontana quelli di Pietro Bianchi - 43. Giambattista Arnò qual possessore dei seguenti fondi cioè; are sessantasette circa di terreni sativi alla contrada Lacciello in confine da Tramontana colla strada per Avetrana, da Levante il Demanio pel seminario di Oria, e da Ponente fondi capitolari. Altro semenzabile in contrada la Pigna di ettare 2 ed are trenta circa in confine da Levante e Ponente con i fondi di Emmanuele Schiavoni, e da Tramontana quelli di Salvatore Filotico. Altro nella contrada istessa di are cento e dieci circa in confine da Levante e Tramontana coi beni di Giovanni Cagnazzi, e da Ponente quelli di Salvatore Filotico. Altro sativo denominato lo Zingaro in contrada da via Torta della estensione di ettari 88 circa che confina da Levante con altri beni di esso medesimo, da Ponente limite vicinale, da Scirocco fondi della Masseriola. Altro semenzabile di eguale estensione alla contrada di Uggiano in confine da Scirocco coi beni degli eredi di Salvatore Muscagiuri, da Ponente quelli di Teresa Pasanisi, e da Levante beni capitolari. Altro semenzabile nella contrada detta strada di Maruggio della estensione di ettare una circa, in confine da Levante via pubblica, da Scirocco beni di Teresa Pasanisi, e da Tramontana fondi capitolari. Altro fondo seminatorio nella contrada Giampinto di ettare due circa, che confina da Levante coi beni del fu Benedetto Ricchiuti, da Ponente quelli di Giuseppe Nicola Lacamera e da Tramontana strada per Avetrana. - 44. Giuseppe Calò fu Gaetano qual possessore di un semenzabile in contrada detta Fica delli Rasei della estensione di are 33 circa in confine da Levante coi beni di Giovanni Camerario, da Ponente quelli di Giacomino Lacaita, e da Scirocco via pubblica - 45. Gregorio Demitri fu Francesco possessore di un semenzabile di ettare una ed are 76 circa alla contrada istessa, ed in confine da Levante coi beni di Giacomino Lacaita, da Tramontana fondi della masseria Ruggiano e da Scirocco via pubblica. Lo stesso qual possessore di altro semenzabile di eguale estensione nella contrada La Pigna che confina da Levante con fondi della masseria Eredità Piccola, da Ponente quelli di Domenico Piccinni, e da Tramontana via pubblica. Lo stesso qual possessore di altro sativo nella contrada Intossicata di are 33 circa in confine da Levante coi beni di Michele Greco, da Ponente quelli di Stefano Morugi; e da Scirocco quelli di Giuseppe Tommaso Greco - 46. Gregorio Pignataro fu Tommaso possessore di un semenzabile di ettare una ed are 76 circa nella contrada La Vora, in confine da Levante coi beni dei signori Schiavoni, da Ponente quelli della Beneficenza, e da Tramontana via pubblica - 47. Giovanni di Noi fu Cataldo possessore di un semenzabile di are 66 circa in contrada Fica delli Rasei, che confina da Levante coi fondi della masseria Rugiano, da Tramantana beni di Gregorio Dimitri, e da Ponente fondi capitolari - 48. Gregorio Sammarco fu Pietro possessore di un sativo in contrada detta Foggia di Giuso di are cento dieci circa, che confina da Levante coi beni di Saveria Camerario, da Ponente fondi della Masseriola e da ponente beni di Maria Rosaria di Maglie - 49. Giancinto Sammarco fu Giuseppe per altro sativo nella contrada detta Foggia di Don Carlo di are 67 circa in confine da Levante coi beni degli eredi di Salvatore Stano, da Ponente fondi capitolari, e da Tramontana beni di Pietro Cervellera - 50. Sacerdote Gregorio Stano per un semenzabile nel luogo detto strada di Avetrana di ettari una ed are quaranta circa in confine da Levante e ponente coi beni dei signori Schiavoni, e da Tramontana strada pubblica - 51. Giambattista Torentini fu Gregorio qual possessore di un seminatorio alla contrada Cacari della estensione di are 50 circa, in confine da Levante coi fondi della cappella di San Stefano, e da Ponente e Tramontana fondi capitolari - 52. Giuseppe di Noi fu Cosimo possessore dei seguenti fondi cioè: Un sativo alla contrada Cacari di are cinquanta circa, che confina da Levante coi beni di Salvatore Schiavoni; da Tramontana quelli della Cappella di S. Stefano e da ponente coi fondi del Capitolo. Altro semenzabile in contrada La Creta di are 88 circa in confine da scirocco e ponente coi fondi del fu Luigi Pasanisi e da levante via pubblica - 53 Gaetano Maiorano per are 33 circa di terreno sativo nella contrada Creta in confine da levante col predetto fondo e da ponente beni di Pietro Oronzo Pasanisi e da scirocco di Francesco Mele - 54. Giovanni Sale possessore di un sativo di are 45 circa nella contrada Cappuccini in confine da scirocco colla via dei Cappuccini, da levante altra via pubblica e da ponente terre del Santissimo Sagramento. Lo stesso per un fondo olivato in contrada Mazzara della estensione di ettari 1 ed are 76 circa che confina da levante e scirocco coi beni di Giovanni Camerario e da ponente strada per Erchie. - 55 Giuseppe Fontana di Abramo possessore di un sativo alla contrada Cacari di are 33 circa che confina da levante e scirocco coi beni di Pasquale Avitabile e da ponente e tramontana quelli di Giuseppe Primiceri - 56. Giuseppe Nigro possessore di un semenzabile nella contrada medesima dell'estensione di are 33 circa in confine da tramontana e ponente con beni capitolari e da scirocco beni di Vincenzo Cagnazzi. Lo stesso per altro sativo di ettare 3 ed are 56 circa distaccati dalla masseria Ceraci in contrada di simil nome che confina da levante coi beni di Giuseppe Liardo, da scirocco passaturo vicinale e da tramontana via pubblica - 57. Giuseppe Perrucci per altro fondo sativo alla contrada Cappuccini di are 22 circa in confine da levante coi beni di Giovanni Sala, da scirocco passaturo vicinale e da tramontana via pubblica e da ponente quelli della cappella del Santissimo Sagramento - 58 e 59. Amalis Modeo e per l'autorizzazione i coniugi Giovanni de Laurentiis possessori di un fondo sativo ed arbustato in contrada Giardinello della estensione di are 70 circa in confine da levante e ponente passaturo vicinale e da tramontana via pubblica - 60 e 61 Giovanni Micelli fu Nicola e moglie Eloisa Schiavoni possessori di un sativo in contrada La Crva, di are 33 circa in confine da ponente e tramontana coi beni di Michele Sammarco e da levante quelli del Demanio pel Seminario di Oria - 62. Giacinto Biasco per un sative di are 88 circa nel luogo detto Intossicata, che confina da levante coi beni del fu Luigi Pasanisi, e da ponente quelli della Masseriola e da tramontana beni di Giambattista Tarentini - 63. Giuseppe Tommaso Greco fu Vito, possessore di are 33 circa terreno sativo nella contrada stessa in confine da levante col fondo di Agostino Sbavaglia, da tramontana quelli di Gregorio Dimitri e da ponente quelli del fu Luigi Pasanisi - 64. Giuseppe Leardo fu Gennaro per un sativo distaccato dalla masseria Ciraci in contrada dello stesso nome, della estensione di are 88 circa ed in confine da levante beni di Francesco de Santis e da scirocco quelli di Giovanni Crimi e da tramontana via pubblica - 65. Giuseppe Chimienti fu Oronzo, possessore di altro sativo distaccato come sopra e nello stesso luogo, di are 88 circa in confine da levante coi fondi di Luigi Buccolieri e da ponente quelli degli eredi di Cosimo Bianchi e da tramontana via pubblica - 66. Giuseppe Erario fu Bonafede per altro sativo distaccato come sopra e nello stesso luogo in confine di levante coi beni di Nicola Baldari da tramontana via pubblica e da scirocco beni di Agostino Turco, della estensione detto fondo di are 88 circa - 67. Giovanni Crimi, qual possessore di altro sativo di are 88 circa, distaccato come sopra e nello stesso luogo, che confina da tramontana coi fondi di Giuseppe Leardo, da ponente quelli di Giuseppe Negro e da scirocco passaturo vicinale - 68. Giuseppe Di Lorenzo fu Gregorio per altro sativo di are 88 circa nel luogo stesso e distaccato come sopra, che confina da tramontana colle macchie della masseria Ciraci, da levante beni di Giuseppe Ruggieri e da scirocco passaturo vicinale - 69. Giovanni Perrucci fu Agostino, possessore di altro semenzabile di are 88 circa, distaccato come sopra ed al luogo istesso, il quale confina da levante coi beni di Giuseppe Di Lauro, da tramontana la detta macchia e da scirocco il ripetuto passaturo - 70. Giuseppe Luigi Massari, per are 88 circa di terra semenzabile, distaccati come sopra e nello stesso luogo, in confine da levante coi beni di Rocco Di Lorenzo, da tramontana quelli di Arcangelo Massari ed a scirocco il detto passaturo - 71. Giovanni Di Lorenzo per are 56 circa terre sative distaccate come sopra e nello stesso luogo, in confine da tramontana coll'oliveto di Diego Ciraci, da ponente fondi di Salvatore Massafra e da scirocco quelli di Sebastiano De Fazio - 72. Giuseppe Massafra fu Giovanni, per are 88 circa di terre sative distaccate come sopra ed al luogo stesso, in confine da tramontena con lo stesso oliveto, da ponente beni di Arcangelo Massafra e da levante la detta macchia - 73. Gregorio Erario fu Bonafede per ettore una ed are 76 circa di terreni sativo distaccato come sopra e nella stessa contrada in confine da levante coi beni di Salvatore Renna, e da tramontana via pubblica, e da scirocco il ripetuto passaturo - 74 Sacerdote Gregorio Sergi qual possessore di un giardino di ettare una ed are 76 circa in contrada S Angelo, che confina da scirocco col Demanio comunale, da tramontane e ponente beni di Michele Massari, ed altri - 75. Gregoria Camassa proprietaria di un semenzabile di ettari una, ed are 33 circa nella contrada detta Foggia di Giuso, in confine da levante coi beni di Saveria Camerario, da ponente quelli di Vincenzo Micelli, e da tramontana via pubblica - 76. Giulia di Noi proprietaria di un sativo di are 22 circa nella contrada Cappuccini che confina da tramontana coi fondi del fu Giuseppe Schiavoni da ponente via del Fonte, e da scirocco i beni del Santissimo Sagramento - 77. Leonardo Perrucci fu Giuseppe possessore di un semenzabile di are 66 circa nel luogo detto Lacciello in confine da levante coi beni di Angelo Distratis, da ponente quelli di Giovanni Monza, e da tramontana quelli di Emmanuela Schiavoni - 78. Leonardo Baldori per altro sativo nella contrada stessa di are 44 circa in confine da levante coi fondi Capitolari, da ponente quelli di Giacomo Lacaita, e da scirocco quelli di Emmanuela Schiavoni - 79 e 80. Coniugi Luigi Miguere e Francesca Giustiniani possessori di un sativo nel luogo detto Strada per li Castelli della estensione di are 88 circa in confine da levante coi fondi Capitolari, da ponente quelli di Angelo di Noi, e da scirocco quelli di Giambattista Torentini - 81. Tesoriere Leonardo Dimitri per are ventidue circa di terre sative alla contrada Mandarino in confine da levante coi beni del Capitolo, da ponente Terre della Masseriola, e da scirocco il Fonti - 82. Leonardo Torentini Caporale possessore di un podere arbustato in contrada Giardinello di are 88 circa in confine da levante coi beni dei signori Pasanisi, da ponente quelli di Michele Lacaita, e da scirocco quelli di Pasquale Gigli - 83. Luigi Buccolieri fu Angelo possessore di un sativo di are ottantotto circa distaccato dalla masseria Ciraci, in contrada di simil nome, in confine da levante coi beni di Giuseppe Nigro, da scirocco passaturo vicinale, e da tramontana via pubblica - 84. Leonardo Torentini di Salvatore per altro sativo distaccato come sopra ed al luogo istesso di ettare una, ed are 76 circa, che confina da levante coi beni di Giuseppe Chimierti e poi come il precedente - 85 Leonardo Margherita per altro sativo di are cento quaranta circa, distaccato come sopra nello stesso luogo, che confina da levante coi beni di Salvatore Tatullo, da ponente fondi di Diego Ciraci e da tramontana via pubblica - 86. Luigi Zaccheo per altro sativo di are 88 circa distaccato come sopra e nello stesso luogo in confine da levante beni di Cosimo Montesordo, da tramontana quelli di Andrea Lenti, e da scirocco passaturo vicinale - 87. Leonardo di Lorenzo di Giovanni possessore di un sativo distaccato dalla masseria Ciraci in contrada dello stesso nome della estensione di are 88 circa in confine da ponente coi beni degli eredi di Arcangelo Caforio; da tramontana quelli degli oliveti di Diego Caraci; e da scirocco quelli di Giuseppe di Noi - 88. Il signor Pietro Oronzo Pasanisi qual tutore dei minori Aurelio, Guglielmo, Federico, Margherita Pasanisi fu Luigi possessori di un sativo di are ottantotto circa nel luogo detto Acquavitaro in confine da levante col portifeudo, da ponente beni di Pietro Massari, e dal scirocco quelli di Giovanni Camerario. Lo stesso nella qualità medesima per altro sativo di are 44 circa nel luogo detto Intossicata in confine da levante coi beni di Giuseppe Tommaso Greco, da ponente quelli di Giacinto Biasco, e da tramontana quelli di Giambattista Torentini. Lo stesso per altro sativo nello stesso luogo di are 45 circa in confine da levante coi beni di Addolorata Distratis, da ponente quelli di Michele Greco, e da scirocco quelli di Agostino Sbavaglia - 89. Michele Greco fu Vito possessore di un sativo in contrada Fica delli Rasei di are 33 circa in confine da levante coi beni del Capitolo, da tramontana e ponente altri beni di esso medesimo. Lo stesso per altro sativo nella contrada medesima di are 88 circa in confine da levante e tramontana coi fondi della masseria eredità Piccola, e da scirocco quelli di Santo Gualuno. Lo stesso per altro fondo sativo nella contrada di Uggiano della estensione di ettare una ed are quaranta circa in confine da levante coi beni di questo reverendo Capitolo, da ponente quelli di Gaetano Schiavoni, da scirocco quelli di Agostino Sbavaglia, e Pietro Pacelli. Lo stesso per altro sativo nella contrada Campanella della estensione di are 66 circa in confine da levante e tramontana coi beni di Giovanni Camerario e da scirocco quelli del Capitolo. Lo stesso per altro fondo sativo nel luogo detto Intossicata di are 33 circa, che confina da levante coi beni del fu Luigi Pasanisi, da ponente quelli di Gregorio Demitri, e da scirocco quelli di Agostino Sbavaglia - 90. Michele di Maggio di Gregorio possessore di un sativo alla contrad a Pozzomarco Dalemmo di are 66 circa in confine da levante coi beni degli eredi di Giovanni Pasanisi, da ponente il Capitolo, e da scirocco via pubblica - 91. Maria Rosaria di Maglie, tramontana, proprietaria di un semenzabile di ettare una circa nella contrada Foggia di Giuso che confina da levante coi beni di Pietro Massari; da scirocco quelli di Angelo di Noi, e da tramontana quelli di Gregorio Sammarco - 92. Maria Puglia proprietaria di altro sativo di are quaranta circa nella contrada Calommara in confine da tramontana e ponente fondi della masseria Reni, e da scirocco beni di Vincenzo Micelli - 93. Michele d'Amicis possessore di un seminatorio in contrada Cacari della estensione di are 56 circa in confine da levante coi fondi della eredità del Prete, e da ponente e scirocco fondi capitolari - 94. Maria Nicola Destratis fu Giuseppe proprietaria di altro sativo di are 33 circa in contrada Perrino che confina da levante e scirocco coi terreni della masseria Paduli, e da ponente via pubblica - 95 e 96. Maddalena Taglienti e per l'autorizzazione il coniuge Giovanni Schiavoni fu Michele possessore di un giardino alla contrada il Fonte o Mandurino che confina da tramontana e levante con limite vicinale, e da scirocco beni del Capitolo della estensione di ettare una circa - 97. Canonico Michele Lacaita possessore di un fondo arbustato, ed ulivato nella contrada Ricotta Forte di ettare una ed are settantasei circa in confine da levante coi beni di Raffaele Pasanisi, da ponente e scirocco fondi capitolari - 98. Michele Massari possessore di un giardino nella contrada Sant'Angelo di are 33 circa in confine da levante e tramontana coi beni di Gregorio Sergi e da scirocco via pubblica - 99. Maria Addolorata Destratis fu Giuseppe proprietaria di un semenzabile nella contrada Intossicata di are 33 circa in confine da levante colla via pubblica, da ponente coi beni del fu Luigi Pasanisi e da scirocco quelli di Agostino Sbavaglia - 100. Michele Marigiò qual possessore di un semenzabile di are sessantotto circa distaccato dalla masseria Ciraci, ed in contrada dello stesso nome, che confina da levante coi beni di Giovanni Perrucci da tramontana colle macchie della masseria Ciraci, e da scirocco passaturo vicinale. La suddetta Maria Nicola Destratis per altro fondo di are 33 circa in contrada Sant'Angelo di natura semenzabile ed in confine da levante coi beni di Michele Sammarco, da ponente quelli di Tommaso Schiavoni e da tramontana quelli di Salvatore di Noi. Il suddetto Michele Lacaita per altro fondo sativo con alberi diversi di are 66 circa alla contrada Ricotta Forte in confine da levante coi beni di Eugenio d'Oria, da tramontana quelli di Giovanni Sala, e da scirocco quelli di Raffaele Pasanisi - 101. Michele Sammarco qual possessore di un sativo di are 66 circa nella contrada Grava o Sant'Angelo in confine da levante coi beni di Giovanni Micelli, da ponente quelli di Tommaso Schiavoni, e da scirocco quelli di Salvatore di Noi - 102. Nicola Baldari fu Pasquale per un sativo di are 88 circa distaccato dalla masseria Ciraci, ed in contrada dello stesso nome, in confine da levante beni di Leonardo Tarentini, da scirocco quelli di Agostino Turco, e da tramontana via pubblica - 103. Pietro Bianchi possessore di un sativo in contrada Lacciello di ettari due ed are 30 circa, in confine da ponente colla via pubblica, da tramontana coi fondi di Gregorio Stano, e da levante quelli di Teresa Pasanisi - 104. Pietro Buccolieri per altro sativo nel luogo istesso di are 88 circa in confine da levante coi beni di Salvatore Gigli, da tramontana colla via pubblica e da ponente i beni della congrega di San Giuseppe - 105 Pasquale d'Oria di Eugenio per un semenzabile di are 88 circa nella contrada Pigna in confine da levante coi beni degli eredi di Vincenzo Ricchiuti, da scirocco quelli di Eugenio d'Oria e da tramontana quelli di Teresa Pasanisi. Il suddetto Pietro Bianchi per altro sativo nella via di Avetrana di are 88 circa in confine da levante coi beni di Gregorio Sereti, da tramontana quelli di Angelo Caputi e da scirocco quelli di Eugenio Doria - 106. Pasquale d'Oria fu Salvatore possessore di un sativo di are 110 circa, in contrada Foggia di Giuso che confina da levante coi beni di Saveria Camerario, da ponente quelli di Vincenzo Micelli, e da scirocco quelli di Gregorio Sammarco - 107 e 108. coniugi Maria Teresa Moscogiuri e Pasquale Avitabile possessori di un sativo di are 33 circa in contrada Cacuri in confine da levante coi beni di Pasquale Gigli, da ponente quelli di Giuseppe Fontana, e da tramontana quelli di Giuseppe Primiceri - 109. Pasquale Carone per li seguenti fondi: Un sativo in contrada la Creta di are 88 circa in confine da levante coi beni di Eugenio d'Oria, da ponente quelli di Antonio Polverino, e da tramontana quelli della masseria Paduli. Altro nella stessa contrada di are 33 circa in confine da levante coi beni di Bonaventura Piccione, da ponente strada per li Castelli, e da scirocco beni di Pietro Dimitri - 110. Pasquale Brunetti fu Oronzo qual possessore di un fondo arbustato e vineato di ettare uno ed are 76 circa in confine da levante coi beni di Salvatore Renna, da tramontana via pubblica e da scirocco beni di Raffaele Brunetti e moglie. Lo stesso per altro fondo consimile nella contrada Pittore come sopra dell'estensione di are 88 circa, in confine da levante coi beni di Annibale Arnò, da ponente Spina e da scirocco Beneficenza - 111. Pietro Pacelli possessore di un fondo sativo con alberi di fichi di ettari due ed are 30 circa nella contrada di Uggiano, in confine da levante beni dei coniugi Marugi e Filotico, da ponente quelli di Giuseppe Primiceri, e da tramontana via di Uggiano - 112. Pasquale Dalemmo possessore di un sativo di are 44 circa distaccato dalla masseria Ciraci, ed in contrada dello stesso nome, che confina da levante coi beni degli eredi di Cosimo Bianchi, da tramontana quelli di Nicola Baldari, e da scirocco passaturo vicinale - 113. Pietro Ruggieri per altro sativo nel luogo istesso e distaccato come sopra, che confina da levante co' beni degli eredi di Gregorio Calò, da tram. con quelli degli eredi di Greg. de Girolamo, e da scir. il detto passaturo - 114. Maria Rosaria Lenti pel fondo sopra descritto al numero 90 in testa di suo marito Michele di Maggio, essendone lei la proprietaria e costui l'usufruttuario - 115. Raffaele Pignataro di Gregorio per altro sativo nel luogo suddetto, e distaccato dalla masseria Ciraci, dell'estensione di ettare uno ed are settantasei circa in confine da levante coi fondi di Arcangelo Digiacomo, da tramontana la macchia di detta masseria, e da scirocco il detto passaturo - 116. Rocco di Lorenzo di Giovanni per altro sativo nel luogo stesso, distaccato come sopra, di are 40 circa, in confine da tramontana col detto uliveto, da levante coi beni di Giovanni di Lorenzo, e da scirocco quelli di Arcangelo Massafra - 117. Giuseppe Salvatore Gigli fu Giovanni qual possessore dei seguenti fondi, cioè: Un semenzabile di ettare due ed are ottanta circa, in contrada Lacciello, in confine da scirocco coi beni della Congrega di San Giuseppe, e con quelli di Salvatore Filotico, da levante quelli della detta Congrega e da tramontana strada di Piterta. Altro in contrada Piterta di are cinquanta circa, in confine da ponente i beni di Tommaso Schiavoni, da tramontana la detta strada, e da scirocco altri fondi di esso Gigli. Altro nella stessa contrada di are centocinquanta circa in confine da levante coi fondi di Maria Nicola Destratis, da ponente quelli di Emanuela Schiavoni, e da scirocco quelli di Angelo Greco - 118. Santo Gualano fu Francesco per un sativo di are cinquanta circa al luogo detto Fica delli Rasei, che confina da levante e ponente coi beni capitolari e da scirocco colla via pubblica - 119. Salvatore di Noi fu Catubbo per altro semenzabile di are settantacinque circa nella contrada Foggia di Giuso che confina da scirocco coi beni di Gregorio Screti, e da levante quelli degli eredi di Salvatore Pasanisi e da ponente quelli di Mariuccia Primiceri - 120. Sacerdote Salvatore Erario qual possessore di un fondo seminatorio in contrada di Avetrana di ettare una ed are 76 circa in confine da scirocco coi fondi di Saverio Camerario, e da tramontana terre della masseria Reni e da ponente fondi di Emmanuele Schiavoni - 121. Stella De Giorgio proprietaria di un sativo di are 88 circa nella contrada Cacari che confina da levante colla via pubblica, da ponente coi fondi del fu Luigi Pasanisi, e da scirocco il Demanio nazionale, ed i fratelli Dalemmo - 122. Salvatore Contessa per altro sativo di are 43 circa nel luogo istesso, in confine da levante coi fondi di Francesco Mele, da ponente quelli di Teresa Pasanisi, e da scirocco il Demanio nazionale per il convento dello Spirito Santo - 123. Salvatore Perrucci per un sativo di are 33 alla contrada del Fonte in confine da tutti i lati con vie pubbliche, ed altro - 124. Salvatore di Noi fu Pietro per un sativo alla contrada Grava e Sant'Angelo di are 44 circa, in confine da levante e ponente coi beni di Salvatore Buccolieri, da ponente quelli di Tommaso Schiavoni - 125. Salvatore Renna di Angelo per altro sativo distaccato dalla masseria Ciraci in contrada dello stesso nome di ettare una, ed are settantasei circa, che confina da levante coi beni di Francesco Demitri e da tramontana via pubblica e da scirocco il ripetuto passaturo - 126. Salvatore Perrucci fu Giuseppe per altro sativo di are ottantotto circa, nello stesso luogo, e distaccato come sopra che confina da levante coi beni di Gregorio Sammarco, dagli altri lati come il precedente - 127. Salvatore Tatullo fu Cataldo per altro sativo nello stesso luogo e distaccato come sopra di are centoquaranta circa, che confina da levante coi beni di Angelo De Virgiliis da tramontana via pubblica, e da scirocco beni di Agostino Turco - 128. Sebastiano De Fazio per altro sativo di are 88 circa distaccato come sopra e nel luogo istesso, in confine da levante coi beni di Giuseppe Luigi Massari, da tramontana quelli di Angelo Caforio, e da scirocco il detto passaturo - 129. Salvatore di Lorenzo per altro sativo di are 50 circa, distaccato come sopra, e nello stesso luogo in confine da ponente coi beni di Leonardo di Lorenzo, da tramontana l'oliveto di Diego Ciraci, e da scirocco fondi di Sebastiano De Fazio - 130. Sacerdote Vincenzo Massari per altro sativo distaccato come sopra nella stessa contrada, di ettare una ed are settantasei circa che confina da levante coi beni di Tommaso Perrucci, da tramontana la ripetuta macchia, e da scirocco il ripetuto passaturo - 131. Tommaso Schiavoni per are trentatre circa di sativo nella contrada Mandurino, o del Fonte in confine da levante coll'antica fossata, da ponente fondi Capitolari, e da tramontana strada pubblica - 132. Teodato di Noi possessore di un oliveto di are 50 circa alla strada vecchia di Oria in confine da ponente coi beni del Demanio pel Convento dello Spirito Santo, da levante fondi di Vincenzo Digiacomo, e da scirocco fondi della Masseriola - 133. Tommaso Filograno possessore di un sativo di are quarantanove circa nella contrada Ciraci, e distaccato dalla Masseria dello stesso nome, in confine da levante coi beni di Agostino Turco, da ponente e scirocco passaturo vicinale ed altri - 134. Tommaso Perrucci fu Giuseppe possessore di altro sativo alla contrada stessa, e che si trova distaccato come li precedenti, di are ottantotto circa in confine da levante coi beni di Vincenzo Saracino, da tramontana la detta macchia, e da scirocco il detto passaturo - 135. Tommaso di Maglie per altro sativo di ettare una, are settantasei circa distaccato come sopra, e nella stessa contrada che confina da levante coi beni di Angelo di Noi, da tramontana quelli di Andrea Lenti e da scirocco il detto passaturo - 136 Vincenzo Micelli pei seguenti beni: Un sativo in contrada Lacciello di are 66 circa, che confina da scirocco coi beni di Angelo di Noi, e da ponente fondi Capitolari; e da tramontana altri fondi Capitolari; e da levante beni di Salvatore Gigli. Altro in contrada Cacari di are 66 circa che confina da levante beni Capitolari, e da tramontana fondi del detto Gigli e della Masseriola, e da ponente fondi del ripetuto Gigli. Altro alla stessa contrada di are ottantotto circa in confine da levante e ponente coi beni Capitolari, e da tramontana terre della Masseriola, ed altri. Altro alla contrada la Creta di are 33 circa, in confine da levante beni dei fratelli Dalemmo, da ponente quelli del fu Marco Gatti, e da tramontana via pubblica - 137. Vincenzo Digiacomo possessore di un sativo di are ottantotto circa alla contrada Piterta in confine da ponente colla via pubblica, da scirocco con beni Capitolari, e da tramontana beni di Salvatore Gigli - 138. Vincenzo Lenti di Costantino possessore di un sativo alla detta contrada di are settanta circa in confine da levante con gli eredi di Giovanni Pasanisi, da ponente con quelli del Capitolo, e da scirocco quelli di Michele di Maggio - 139. Sacerdote Vincenze Stano possessore di un semenzabile al luogo detto Fica delli Rasei di ettare due ed are settanta circa, in confine da levante e da tramontana colli beni di Aloisio Marigiò, e da ponente quelli degli eredi di Salvatore Stano - 140. Vincenzo Cagnazzi possessore di un fondo seminatorio al luogo detto Perrino di ettari due, ed are 70 circa in confine da tramontana coi beni di Giuseppe Nigro, da ponente fondi della masseria Paduli, e da levante terre di Antonio Modeo - 141. Canonico Vincenzo Massari per altro sativo nella contrada stessa di are 88 circa in confine da ponente i beni di Pasquale Gigli, da scirocco fondi della masseria Paduli, e da tramontana beni di Maria Teresa Muscogiuri - 142. Vincenzo Saracino per altro sativo di are 88 circa distaccato dalla masseria Ciraci, ed in contrada di simil nome che confina da levante beni di Michele Marigiò da tramontana la ripetuta Macchia, e da scirocco il ripetuto passaturo - 143 a 145. Gaetana ed Eridente sorelle Taglienti del fu Francesco e per l'autorizzazione della prima il marito Antonio Polverino, proprietario di un semenzabile di are quaranta circa, in contrada Perrino in confine, da levante coi beni del Demanio da ponente quelli di Pietro Cervellera, e da tramontana quelli degli eredi di Salvatore Pasanisi - 146 a 156. Carolina, Addolorata, Federico, Elvisa, Errichetta, Maria Teresa, Gaetana, Concetta, e Giuseppe germane Gatti e per l'autorizzazione quest'ultima il marito Agostino Schiavoni proprietari di un sativo di ettare una ed are settantasei circa nella contrada Piterta, in confine da tramontana con fondi del Demanio pel Seminario di Oria, come pure da ponente, e da scirocco fondi di Salvatore Gigli - 157 a 163. Giuseppa, Eusebia, Giacinto, Epifania Caterina, e Giovanna fratello e sorelle Sammarco e per l'autorizzazione alla prima e l'ultima il suddetto Vincenzo Digiacomo, e Romualdo Melle questi con la moglie Giovannina domiciliati in Sava possessori di un sativo di are quaranta circa in contrada la Creta, che confina da levante con i beni di Pietro Oronzo Pasanisi, da ponente coi beni di Eugenio D'Oria, e da scirocco i suddetti eredi di Salvatore Pasanisi - 164 a 168 Giovanni, Gregorio, Pietro, Mariuccia e Luigi fratelli e sorella Giustiniani quest'ultimo domiciliato in Fragagnano possessori di un sativo di are ottantotto circa in contrada la Creta, che confina da levante con i beni dei coniugi Marugi, da ponente e scirocco fondi Capitolari - 169 Luigi Dimitri e per i suoi germani minori Ernesto e Crocifissa il loro tutore - 170 Michele Digiacomo possessori di un semenzabile di are cento quaranta circa, alla contrada Torrebianca in confine da levante coi fondi di Giuseppe Primiceri, da ponente e scirocco quelli di Teresa Pasanisi, ed altri - 171. La congrega di carità di Manduria rappresentata come sopra, l'arciprete pro tempore Agostino Guarini - 172. Egidio Delos-Reyes, non che 173 e 174. Giuseppe e Maria Teresa Ghionda fratello e sorella, ciascuno pel dritto che rappresenta nella eredità di Maria Teresa Del Prete, essi Ghionda domiciliati in Ostuni, pel giardino di are cento quaranta circa, alla via dei Cappuccini confinante da tre lati colla via pubblica e da tramontana terre della Masseriola - 175 a 179. Felice, Nicola, Giuseppe, e Maria di Gesù Digiacomo fratelli e sorella, e per l'autorizzazione a quest'ultima il marito Carmelo Distante, quali possessori di un sativo di ettari due, ed are 70 circa, distaccato dalla masseria Ciraci in contrada di simil nome, che confina da tram. colla detta masseria Ciraci, da pon. fondi di Andrea Lenti e da scirocco fondi di Angelo Caforio o meglio passaturo vicinale, e da levante poi il soprascritto fondo del sacerdote Vincenzo Massari - 180. Addolorata Distratis qual tutrice della sua figlia minore Grazia Caforio fu Angelo proprietari di altro sativo distaccato come sopra, nel luogo istesso, della estensione di ettare una ed are 76 circa, che confina da tramontana coll'oliveto di Diego Ciraci, da ponente beni di Andrea Lenti, e da scirocco beni di Angelo Caforio - 181. Francesco d'Abramo possessore di un fondo arbustato e vineato alla contrada strada vecchia di Oria della estensione di ettare due circa, in confine da tramontana col passaturo vicinale, e da ponente e scirocco fondi degli eredi di Michele Pasanisi - 182 a 185. Nicola, Giuseppe e Gabriela Pasanisi fu Giovanni e Paolina Sereti madre e tutrice del loro germano Gregorio, possessori di un sativo di ettare una ed are 40 circa in contrada detta Fica delli Rasei che confina da ponente colle terre di Salvatore Gigli, e da levante quelli di Michele Greco, e da scirocco strada pubblica. Li stessi quali possessori di altro sativo di ettare una ed are quaranta circa alla contrada Piterta in confine di levante con le terre di Francesco Paolo Caputi, da ponente quello dei coniugi di Maggio, e da scirocco strada pubblica - 186 e 187. Maria Rosaria Attanasio ed il figlio Leonardo Bianco possessore di un sativo distaccato dalla masseria Ciraci, in quella contrada, della estensione di are ottantotto circa, che confina da tramontana coi beni di Giuseppe Chimienti, da levante quelli di Luigi Buccolieri, e da scirocco il ripetuto passaturo - 188. Pasquale Erario per altro sativo distaccato come sopra, e nello stesso luogo di are cento quaranta circa, in confine da tramontana colla ripetuta macchia, da scirocco il fondo di Pietro Ruggieri, e da levante il detto passaturo - 189 e 190. Salvatore e Domenico di Milato fu Pietro possessori di un sativo di are quaranta circa, al luogo detto La Creta, che confina da levante coi beni degli eredi di Giuseppe Stano, da ponente via pubblica, e da scirocco beni di Salvatore Demitri - 191 e 192. Rosaria e Filomena fratello e sorella Calò fu Rosario per un sativo di are ottantotto circa, distaccati dalla masseria Ciraci nel luogo stesso, ed in confine da tramontana coi fondi di Pietro Ruggieri, e da levante e ponente passaturo - 193 Diego Ciraci possessore della masseria Ciraci alla contrada di simil nome composta di terreni macchiosi, erbosi e semenzabili, e diviso in due tenute, la prima di ettare 30 circa, dove si trovano le case rurali, e confina da levante coi beni di Antonino Maggi, da tramontana li sopra descritti beni distaccati da questa masseria, e possedute dalle persone sopra designate, e da ponente fondi della masseria Sant'Angelo; e la seconda poi di ettari 9 ed are 90 circa, in confine da tramontana coll'oliveto dello stesso signor Ciraci, e dagli altri lati coi terreni distaccati come sopra - 194 a 797. Raffaele, Carmelo, Elvisa e Francesca fratello e sorelle Pasanisi e per l'autorizzazione a quest'ultima il marito supra detto, Giambattista Arnò possessori di un semenzabile alla contrada Cacari di are 70 circa in confine da levante con altri fondi di Raffaele Pasanisi, da ponente quelli di Pietro Cervellera, e da tramontana quelli di Pietro Oronzo Pasanisi - 198 e 199. Pietro Forentini e Raffaelo Candito proprietari della masseria Torentini, della quale ettare diciannove ed are 80 circa, di terreni semenzabili ed erbosi sono soggetti alla decima come sopra; quelli precisamente alla contrada Ciavarini, che confinano da tramontana coll'oliveto di Paolo Ricchiuti da levante terre della masseria Sant'Angelo, e da scirocco fondi della masseria Ciavarini.

Individui proprietari domiciliati e residenti in altri comuni possessori di altri fondi siti nello stesso exfeudo, e soggetti alla decima intera come sopra:

200. Cosimo Decano Braccio domiciliato in Oria, possessore del beneficio annesso alla sua carica, ed infra l'altro di seguenti beni appartenenti alla cappella di San Stefano. Un semenzabile di are 88 circa nella contrada Strada di Avetrana per Oria, in confine dal ponente coi fondi di Gregorio Demitri, da levante la suddetta strada, e da tramontana fondi della masseria Ruggiano; altro di ettare 2 ed are 87 circa nella contrada detta Foggia di Giuso, in confine da tramontana colla via pubblica, e dagli altri lati, limiti convicinali; altro di are 110 circa, nella contrada Via di Avetrana in confine da levante coi beni di Eugenio Arnò, da ponente quelli di Salvatore Gigli; e da tramontana la detta strada — Altro nella contrada stessa e di eguale estensione in confine da levante coi fondi capitolari, e da ponente quelli di Giambattista Torentini; e da scirocco quelli di Giambattista Arnò. Altro di are 50 circa in contrada Colommara, che confina da levante e tramontana coi beni di Salvatore Gigli, e da ponente colla via pubblica. Altro di are 15 circa nella contrada il Fonte, che confina da levante colla via de' Cappuccini; da tramontana l'antica fossata, e da scirocco i fondi di Giovanni Sala, altro di are 88 circa nella contrada Campanella, e via di S. Pietro, in confine da levante coi beni di Rosa de Tomasis, da ponente quelli di Giuseppe Cagnazzi, e da scirocco passaturo vicinale; altro alla contrada di Uggiano di ettare due ed are ottanta circa in confine da levante e ponente fondi capitolare, e da tramontana via di Uggiano. Altro infine alla strada di Moruggio, di ettare una ed are 40 circa in confine da levante e tramontana coi fondi di Stefano Marugi e Rosa Filotico e da ponente quelli del Capitolo. Per tutti questi beni s'intende ancora citare il Demanio rappresentato come appresso per quei dritti, che intende e possa vantarsi - 201. Giovanni Schiavoni Tesoriere generale della Provincia, domiciliato in Lecce per tutti quei dritti, che vantar potrebbe di condominio sopra i fondi di sopra descritti in testa di sua zia Emmanuela Schiavoni - 202. Giacomino Lacaita fu Diego, domiciliato in Londra (Inghilterra) possessore dei seguenti fondi cioè; un semenzabile di ettare due circa in contrada Fica delli Rasei, che confina da levante coi beni di Giuseppe Calò, da ponente con quelli di Gregorio Dimitri, e da scirocco via pubblica; altro alla strada per li castelli di ettare due ed are 90 circa, in confine da levante colla detta strada, da scirocco fondi della masseria Castelli; e da ponente terre della masseria Felline; ed altro in contrada Giardinello di are 110 circa, che confina da tramontana colla strada vecchia per Francavilla, e da scirocco e levante passaturo vicinale. Inoltre qual possessore di altro fondo sativo alla contrada Piterta di are 88 circa in confine da levante coi beni della congrega di San Giuseppe, da ponente quelli di Salvatore Giglio, e da scirocco quelli di Emmanuela Schiavoni - 203. Giovanni Camerario domiciliato in Napoli possessore di un semenzabile di are quarantanove circa nella contrada detta Foggia di Don Carlo in confine da levante fondi di Pietro Massari, da ponente quelli di Giacinto Sammarco, e da tramontana quelli degli eredi di Salvatore Stano - 204. Luca Tripaldi domiciliato in Uggiano Montepuseoli possessore di un sativo alla contrada di Uggiano di are 140 circa, in confine da scirocco colla via per detto comune, da ponente quelli di Vincenzo Micelli, e da levante quelli di Pietro Pacelli - 205 e 206 Maria Rosaria Ricchiuti e per l'autorizzazione il marito Raffaele Danusci, domiciliati e residenti in Lecce per un oliveto di are 60 circa in contrada Ricotta Forte, che confina da levante e scirocco colla via pubblica e da tramontana fondi di Raffaele Pasanisi - 206. Teologo Cosimo Carone, domiciliato in Oria possessore del beneficio annesso alla sua carica, ed in precise dei seguenti fondi, cioè; un sativo di ettare 2 ed are 80 circa in contrada Lacciullo che confina da ponente e scirocco colla via pubblica, come pure da tramontana; ed altro alla contrada Piterta di are 88 circa, in confine da levante coi beni del Demanio per le Scuole pie, da ponente lo stesso pel Seminario di Oria, e da tramontana via pubblica - Questi colla stessa riserva come pel Tecano - 207. Francesco Schiavoni Schipani, consigliere della Corte di Appello di Trani, ed ivi domiciliato, qual possessore di un sativo di ettare 2 circa alla via di Avetrana in confine da levante coi beni di Salvatore Gigli; da scirocco colla via pubblica, e da ponente i beni degli eredi Gatti - 208. Maria Addolorata Ricchiuti domiciliata in Manduria, moglie di Angelo Caputi pei suoi dritti sopra il fondo riportato di sopra in testa di costui al numero 3 - 209. Giulio Martini domiciliato e residente in Oria quale possessore della masseria denominata Monsignore, o Tostini, in contrada di simil nome, la quale comprende nella totale estensione di ettare 250 circa, terreni semenzabili, erbosi, e macchiosi, in confine da ponente coi fondi della masseria Tostine dei signori Dalemmo, da tramontana quelli della masseria Schiavoni; da scirocco beni dei fratelli Tommaso e Leonardo Annò, e da levante terreni di Scapolata di proprietà di esso signor Martini - 210. Filippo Astore domiciliato in Oria qual possessore della masseria Forcata in contrada di simil nome della estensione di ettare 125 all'incirca di terreni macchiosi, masserizi erbosi, e semenzabili, ed in confine da scirocco coi beni di Teresa Pasanisi da levante coi beni del Demanio pel convento dello Spirito Santo, da ponente fondi già distaccati dalla masseria Calò; e da tramontana fondi già distaccati della Masseria Pappafari. 211 e 212. Il Demanio dello Stato rappresentato in Sava, nel cui distretto è il Comune di Manduria, dal ricevitore del Registro Angiolo Rossi, ed in Bari dal Direttore Compartimentale cavaliere Ippolito Blanca, rispettivamente domiciliati entrambi nel loro Uffizio, tanto per li fondi elencati di sopra in testa del capitolo di Manduria, quanto ancora per quelli già descritti in testa del Teologo e del Tegano di Oria; ed ancora per li seguenti beni che da più tempo possiede, come avente causa dagli altri enti morali soppressi. Pel Beneficio della Madonna delli Pozzi (Mensa Vescovile per li benefici vacanti) un sativo di ettare una ed are 35 circa alla Madonna delli Pozzi che confina da tramantana e levante coi fondi di Giovanni Camerario da ponente strada per Erchie, ed altri. Un sativo nella contrada istessa, di ettari due ed are 60 circa, in confine da levante coi beni di Michele Marinelli, da ponente via pubblica, e da tramontana fondi di Francesco Mele. Per le Benedettine di Manduria un semenzabile alla contrada Ficolle di ettare uno ed are 76 circa, che confina da ponente coi beni della Masseriola, da levante e tramontana beni di Teresina Pasanisi. Un giardino nel luogo detto Laccello di ettare uno ed are 76 circa, che confina da ponente col giardino degli ex Riformati, da tramontana via di Avetrana, e da levante fondi di Giambattista Arnò. Per le Scuole Pie di Francavilla un giardino nella contrada stessa, denominato le Conche, della estensione di ettare due ed are 22 circa in confine da ponente coi fondi di Gregorio Dimitri, da levante quelli di Antonio Polverino, e da tramontana coi Trappeti di Giovanni Demrsi. Per la Mensa Vescovile di Oria un sativo nella contrada Mandurino o del Fonte di are 73 circa, che confina da levante e ponente coll'antica fossata e da tramontana via pubblica. Pel Seminario di Oria un sativo di ettare due ed are 80 circa, nella contrada Cacari, che confina da levante fondi della Masseriola, da ponente beni capitolari e da tramontana fondi Giambattista Arnò. Per le Scuole Pie di Francavilla un semenzabile in contrada Mandurino di are settanta circa, che da Levante confina con Fratturo vicinale, da ponente fondi dello stesso Demanio pel seminario di Oria e da Scirocco via del Fonte, altro in contrada meschinella di ettari due ed are 80 circa, che confina da levante e tramontana colla via pubblica, da ponente fondi Pasqualino Maggi. Per li padri Liguorini di Francavilla li seguenti fondi facienti parte della masseria Sant'Angelo. Un pezzo erboso e sativo nella contrada Ciavarini di ettare 54 circa, che confina da levante coll'oliveto di Diego Ciraci, da tramontana quello di Salvatore Filotico, e da ponente fondi della masseria Tarentini ed altri denominati Sant'Angelo in contrada dello stesso nome, e dell'estensione di ettari 9 circa che confina da scirocco beni di Gregorio Sammarco; e dagli altri lati fondi della masseria Ciraci, e distaccati dalla medesima, ed altri terreni di Sant'Angelo. Per il convento di San Giovanni di Dio di Francavilla la masseria denominata Musseriola e Foggio Santa Maria, composta dei seguenti fondi: ettare quarantotto ed are 50 circa, intorno ai fabbricati della Masseriola, di terreni erbosi e sativi in vari pezzi contigui tra loro, che confinano da ponente coll'oliveto di Vincenzo Digiacomo, da levante fondi di Eugenio d'Oria e da levante fondi di Teresa Pasanisi, e da tramontana oliveti della stessa masseria. Ettari 13 ed are 24 circa di terreni sativi, ed erbosi attaccati all'aia della masseria, che confinano da levante, scirocco e ponente vie pubbliche, ed altro lato beni del Capitolo. Sativo piccolo detto l'Acquaio dell'Arciprete di ettare 2 ed are 22 circa in confine da ponente coi fondi Francesco d'Abramo, da levante quelli di Vincenzo Mazza e da scirocco quelli del Capitolo. Altro semenzabile alla contrada detta strada di Maruggio di ettare 3 circa, che confina da levante coi terreni di Teresa Pasanisi, da ponente e tramontana detta strada. Sativo denominato Colonne in contrada dello stesso nome, che da ponente confina colla via pubblica, da levante coi beni di Giacinto Biasco, e da tramontana il Capitolo della estensione di ettari 8, ed are 60 circa. Altro di are 70 in contrada Foggia di Torre Bianca, che confina da levante beni del Capitolo, da ponente strada vicinale, e da tramontana fondi di Cosimo Spina. Altro di ettare due ed are 70 circa, nel luogo detto Ciraselle in confine da levante coi fondi di Rosa Filotico; da ponente quelli di Gregorio di Maggio, e Moscogiuri, e da scirocco passaturo vicinale. Altro sativo denom. Lo Zingaro in contrada dello stesso nome della estensione di ettare due, ed are venticinque circa, che confina da levante coi beni di Arcangelo Erazio, da ponente via pubblica e da tramon. fondi di Pasquale Gigli. Altro semenzabile in contrada Perrino di ettare uno, ed are trentatre circa, che confina da levante beni Capitolari, da ponente e tramontana fondi di Pasquale Gigli. Altro denominato Giampinto in contrada di simil nome di ettare due ed are trenta circa, che confina da levante con limite vicinale, da tramontana e sci-

(*Continua*)

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

rocco beni di Emmanuela Schiavoni. Altro detto la Bella Donna, in contrada Paduli di are centoquaranta circa, che confina da tutti i lati coi fondi della masseria Saette. Altro di are cinquanta circa nella via vecchia per Lecce, che confina da levante coi fondi di Pietro Pacelli, da ponente quelli di Gregorio Demitri, e da tramontana via pubblica Semenzabile di ettare uno ed ettare settantasei circa, alla contrada detta la Vora, che confina da levante coi fondi della Beneficenza, da ponente quelli del Capitolo, e da tramontana quelli di Salvatore Gigli. Altro alla contrada Lacciello di ettare uno, ed are dieci circa che confina da levante e ponente coi fondi di Salvatore Gigli, e da scirocco strada di Piterta. Altro sativo di ettare due ed are novanta circa, in contrada Colommara, in confine da levante coi beni di Emmanuela Schiavoni, da ponente quelli di Giambattista Arnò e da scirocco fondi della masseria Beni. Altro detto Fico Santa Maria in contrada dello stesso nome di ettare quattro ed are cinquanta circa, che confina da levante coi fondi di Gregorio Sammarco, da ponente quelli di Giambattista Arnò, e da tramontana quelli di Vincenzo Micelli. Altro alli Cacuri di ettare uno ed are cinquanta circa, che confina da levante coi beni del Capitolo, da ponente lo stesso Demanio pel Seminario di Oria, e da tramontana quelli di Teresa Pasanisi. Altro denominato Oliva Cellina di ettare quattro ed are novanta circa, in confine da levante colla strada pubblica, da scirocco e ponente fondi di Florio Schiavoni. Altro al luogo detto Campanella, o via di San Pietro di ettare nove circa, in confine da levante coi fondi di Angelo di Noi, e da ponente via di San Pietro e da scirocco fondi di Giambattista Arnò, Altro denom. Sª Monaca in contrada dello stesso nome, che confina da levante colla strada de' Cappuccini, da ponente strada di San Nicola, e da scirocco fondi del Capitolo, della estensione questo fondo di ettari 1, ed are 40 circa. Altro nella contrada Cappuccini di ettari 2 circa, che confina da tramontana fondi capitolari; da scirocco quelli di Eugenio d'Oria e da ponente via pubblica. Altro alla contrada del fonte di are 150 circa in confine da levante tramontana colla via del Fonte, e da scirocco fondi capitolari. Altro nel luogo istesso di are 40 circa, in confine da levante coi beni del tesoriere Leonardo Dimitri, da ponente colla via pubblica e da tramontana fondi di Teresa Pasanisi. Ed inoltre i seguenti fondi olivati - Partita dell'Eozite, dietro li Cappuccini di ettari 9 circa, in confine da ponente coi fondi di Vincenzo De Laurentiis, da tramontana quelli di Francesco Paolo Caputi, e da levante quelli di Giovanni Camerario - Partita detta la Madonna del Rosario nella contrada istessa di ettare 4 circa, che confina da scirocco coi fondi di Giovanni Camerario, da levante quelli di Pietro Oronzo Pasanisi, e da tramontana lo stesso Demanio per le Benedettine - Oliveto la Chianca di ettare uno ed are 16 circa, in contrada dello stesso nome, che confina da ponente coi beni del detto Caputi; da tramontana quelli di Salvatore Gigli, e da levante il Demanio istesso per le Benedettine. Altra partita detta il Colombaio presso quella contrada di ettari 5 ed are 40 circa, che confina da levante colla via pubblica, da ponente e tramontana lo stesso Demanio per le Benedettine. Altra partita nella contrada Scapulata di are 156 circa che confina da scirocco coi fondi di Pietro Oronzo Pasanisi, da tramontana quelli degli eredi di Clemente Scialpi, e da ponente via pubblica. Altra in contrada scarpone di ettari 6 circa in confine da levante colla via pubblica, da ponente sativo di questa istessa masseria e da scirocco fondi di Eugenio d'Oria. Altra partita alla contrada Forgie di ettari 4 circa in confine da levante coi beni di Gregoria Briganti, da scirocco quelli di Filomena Cagnazzi; e da ponente lo stesso Demanio per le Benedettine. Altra partita alla stessa contrada di ettari 3 ed are 60 circa che confina da levante e tramontana coi beni di Gregorio Briganti, e da ponente gli eredi di Francesco Schiavoni Quarta. Ed altra nella contrada Scapulata di are 90 circa che confina da scirocco, e levante colla via pubblica e da tramontana col Demanio istesso per le Benedettine.

Individui proprietari domiciliati e residenti in Manduria possessori di fondi siti nel suffeudo Comunale in agro di detto Comune, che sono soggetti alla mezza decima, ossia vigesima dei prodotti di vino mosto ed olivi, ovvero alla vigesima de' sopra descritti prodotti del suolo, a piacere degli Istanti signori Marchesi.

213. Achille Modeo possessore di un oliveto di are 70 circa nella contrada Ingrocati in confine da tramontana e ponente coi fondi di Giambattista Tarentini e Rosa Gigli, e da levante via pubblica - Il sopraddetto Arcangelo Pezzarossa possessore di altro oliveto di are 68 circa in contrada Mondo Nuovo, che confina da tramontana coi beni del fu Luigi Pasanisi, e da levante e ponente quelli dei detti coniugi Gigli e Pasanisi - Il sopraddetto Angelo Trono possessore di altro oliveto di ettari due circa nella contrada istessa in confine da levante, e ponente coi fondi di Giambattista Tarentini e Rosa Gigli, e da tramontana quelli di Francesco Delos-Reyes - Il soprannominato Angelo Greco fu Giuseppe qual possessore di un' oliveto di are 33 circa nella contrada medesima, in confine da scirocco coi fondi di Eugenio d'Oria da levante quelli di Angelo di Noi, e da tramontana quelli del Demanio per le scuole Pie di Francavilla. Lo stesso per altro fondo olivato nel luogo detto Ingrocati di are 70 circa, in confine da tutti i lati coi fondi di Stefano Marugio. Lo stesso per un semenzabile nel luogo detto la Franca di are 110 circa in confine da levante coi beni di Pietro Erario, da tramontana quelli delle sorelle Gennari, e da ponente terre della masseria Sorani - 214. Angelo di Noi per un oliveto di are 33 circa nella contrada Mondo Nuovo in confine da levante coi beni di San Malagnino, da tramontana quelli di Angelo Greco e da ponente quelli di Eugenio d' Oria - 215. Angelo di Noi fu Giuseppe per are 33 circa di terre olivate nella contrada istessa, che confinano da levante coi fondi di Stefano Marugi, da tramontana quelli della eredità del Prete, e da ponente quelli di Salvatore di Lorenzo - 216. Antonio Sergi per due partite olivate la prima di are 50 circa in confine da levante coi beni di Giuseppe Distratis, da tramontana quelli di Giovanni di Noi, e da ponente quelli di Angelo Greco; e la seconda di are settanta circa in confine da levante e scirocco coi fondi di Francesco Erazio e da ponente quelli di Giuseppe Destratis, tutti due nella contrada Ingrocati - 217. Canonico Cosimo Sergi possessore di un oliveto alla contrada Mondo Nuovo di are 130 circa, che confina da levante coi fondi di Eugenio Doria da ponente quelli di Maria Teresa Micera, e da scirocco quelli di Salvatore Schiavoni e Masseria Lapaccio - 218. Canonico Serafino Filotico per altro oliveto di are 70 circa nella contrada Ingrocati in confine da levante coi fondi di Eugenio d'Oria; da ponente quelli della detta Masseria e da scirocco quelli di Salvatore Schiavoni - 219. Cosimo Musciello per un oliveto alla contrada istessa, in confine da levante coi fondi di Pietro Pacelli, da scirocco quelli di Stefano Marugi e da ponente fondi della Masseria Marroco, della estensione questo fondo di are 50 circa e di altra partita olivata nel luogo stesso da are 45 circa che confina da scirocco coi beni di Pietro Pacelli, da levante quelli del detto Marugio, e da ponente quelli di Giosaffatta Majorano - 220 Costantino Lenti di Vincenzo per altro oliveto di are 70 circa nella contrada medesima, che confina da levante coi fondi di Achille Modeo; e da tramontana quelli dei Coniugi Tarentini e Gigli; e da scirocco quelli di Salvatore di Lorenzo. La prelodata congregazione della Purità di Manduria, rapresentata come sopra dal Prefetto Giuseppe Erazio per un oliveto nella contrada Ingrocati di are 50 circa in confine da ponente coi beni di Michele D'Amicis, da scirocco e levante quelli di Rosa Gigli - 221. La Congregazione della Madonna di Loreto di Manduria rappresentata dall'attuale Prefetto Domenico Renna per altro fondo olivato nello stesso luogo in confine da levante colla via pubblica, da tramantana fondi di Giuseppe Mele, e da ponente quelli di Giacinto Sammarco. Il predetto Cammillo Cagnazzi per un sativo convigna e Fichi alla contrada Mondo Nuovo della estensione di ettare due ed are 50 circa in confine da levante colla strada di Mondo Nuovo; da tramontana coi terreni della Masseria Pozze, e da ponente con passaturo vicinale - Il sopraddetto Eugenio d'Oria per un olivetonella detta contrada di are 60 circa in confine da levante coi fondi di Angelo di Noi; da tramontana quelli di Angelo Greco; e da scirocco le macchie della Massseria Lapaccio - 222 Emmanuele di Noi fu Teodato per altro oliveto di are 60 circa nella contrada detta Ingrocati che confina da levante coi fondi di Teodato di Noi da scirocco quelli di Gregorio Leone, e da ponente quelli di Oronzo Mandarino - 223. Emmanuele Greco per altro oliveto di are 88 circa nella contrada istessa in confine da ponente colla via pubblica, da tramontana coi fondi di Pietro Tarentini, e da levante quelli di Salvatore Stano - 224. Giovanni di Noi fu Leonardo per altro oliveto di are 30 circa nello stesso luogo in confine da scirocco con quelli di Cosimo Musiello, da ponente quelli di Giosafatta Maiorano, e da levante quelli di Stefano Maruggi - 225. Gregorio Leone per altro oliveto nella contrada istessa di are 50 circa, che confina da levante e tramontana coi fondi di Paolo Lombardi da scirocco quelli di Salvatore di Lorenzo, e da ponente quelli dei coniugi Tarentini e Gigli - 226. Giuseppe Raimondo per altro oliveto di are 50 circa, nella contrada stessa, che confina da levante e scirocco coi beni dei signori Arnò, e da ponente quelli del Demanio per i liquoristi di Francavilla - 227. Il sopraddetto Tarentini Giambattista fu Gregorio, e moglie Rosa Gigli per altro oliveto di ettari uno ed are 70 circa in confine da levante con altri loro fondi, da ponente beni della Congrega della Purità, e da tramontana beni di Giacinto Sammarco. Gli stessi per altro oliveto di are 40 circa nel luogo stesso, che confina da levante con fondi di Francesco Erazio, da tramontana quelli di Antonio Sergi, e da ponente via pubblica - 228. Giovanni di Magli per altro oliveto di are 88 circa nella contrada stessa in confine, da tramontana coi fondi di Luigi Chigner; da ponente, quelli della Congrega di Loreto; e da scirocco quelli di Antonio Sergi - 229. Giuseppe Mele per altro oliveto di are 70 circa nella contrada medesima che confina da levante colla strada pubblica; da ponente quelli di Giacinto Sammarco, e da scirocco quelli della Congrega di Loreto - 230. Francesco di Noi fu Teodato possessore di altro oliveto di ettari 2, ed are 20 circa nella ripetuta contrada Ingrocati, che confina da scirocco coi fondi delle sorelle Longo, e da levante quelli di Michele Greco, e da tramontana quelli di Michele Tarentini - 231. Francesco Erazio per altro fondo olivato di ettare quattro circa in confine coi fondi già distaccati della masseria Lopaccio da scirocco; e da levante strada pubblica, e da tramontana fondi di Notar Distratis - 232. Leonardo di Noi di Arcangelo per altro oliveto nella stessa contrada Ingrocati, ove è sito ancora il precedente fondo, della estensione di are 40 circa ed in confine da tramontana coi fondi di Matilde Scazzeri, da levante quelli di Arcangelo Distratis e da scirocco quelli di Santo Malagnino Il sopraddetto Luigi Mignier, possessore di ettari 4 ed are 40 circa di oliveto in detta contrada Ingrocati, che confina da levante colla via pubblica, da tramontana i beni di Gregorio Demitri e da scirocco quelli di Giovanni Di Noi: detto fondo è anche vignato - 233. Maria Crimi per altro oliveto nel luogo detto Mondo Nuovo, di ettari 1 ed are 30 circa in confini da scirocco e tramontana coi fondi di Stefano Marugi e da ponente quelli dell'Eredità del Prete - 234. Michele D'Amicis per altro oliveto di are 50 circa nella contrada Ingrocati, che confina da scirocco coi fondi di Tommaso e Leonardo Arnò, da ponente i fondi di Giuseppe Raimondo e da tramontana quelli di Paolino Lombardi. Il suddetto Michele Greco fu Vito per altro oliveto di are 70 circa nella contrada Ingrocati in confine da levante e tramontana coi fondi di Pietro Tarentini e da ponente quelli di Francesco Di Noi - 235. Nicola Di Noi fu Leonardo per altro oliveto di are 30 circa alla contrada istessa, che confina da tramontana e ponente coi fondi di Giosafatta Maiorana e da scirocco quelli di Giovanni Di Noi. Li sopra nominati coniugi Filomena Cagnazzi e Natale Brigante questi per la sola maritale autorizzazione, quali possessori di un oliveto di are 88 circa, che confina da scirocco coi fondi di Rosa Gigli, da levante di Stefano Marugi e da tramontana il Demanio per i Liguorini di Francavilla. Gli stessi per altro oliveto nella stessa contrada di eguale estensione, che confina da scirocco coi fondi di Matilde Scazzari, da levante quelli della detta Gigli e da tramontana il Demanio suddetto - 236. Oronzo Mandurino per un oliveto di are 88 circa nel luogo detto Mondo Nuovo, che confina da ponente coi fondi di detta Gigli, da scirocco e levante quelli di Eugenio D'Oria, nonchè per altro oliveto nella contrada Ingrocati di are 70 circa, che confina da scirocco coi beni della Congrega della Purità e da ponente quelli di Pietro Lombardi e da tramontana quelli degli eredi Serete, e per altro fondo olivato ancora nella stessa contrada, di ettari 1 circa, che confina da tramontana coi fondi delle sorelle Longo e da ponente quelli del Capitolo e da levante quelli di Emanuele di Noi - 237. Pietro Pacelli possessore di un oliveto di ett. 1 ed are 30 circa a Mondo Nuovo, che confina da tramontana coi fondi di Rosa Gigli e da ponente via pubblica, e da levante fondi di Arcangelo Distratis, e per altro oliveto di are 50 circa nel luogo istesso in confine da levante col Demanio per le scuole pie di Francavilla, da scirocco la detta Gigli, e da tramontana gli eredi di Salvatore Moscugiuri, come ancora per altro oliveto di are 70 circa alla contrada Ingrocati, che confina da tutti i lati con Stefano Marugi - 238 Pietro Erario possessore di un fondo olivato e fichetato nel luogo detto la Franca di ettari uno, ed are 76 circa, che confina da scirocco-ponente e tramontana coi fondi della masseria Sorani - 239 e 240. Coniugi Raffaele Brunetti e Grazia Massari possessori di un fondo vineato ed olivato in contrada Mondo Nuovo della estensione di are 50 circa, in confine da tutti i lati coi beni di Rosa Gigli, e Giambattista Torentini, e di altro fondo della stessa natura nella contrada istessa di ettari due, ed are 70 circa in confine da ponente colla via pubblica, da scirocco i fondi di Domenico Magliola e moglie, e da tramontana quelli di Vincenzo Micelli. Il sopraddetto canonico Serafino Filotico possessore di un oliveto di ettari due ed are novanta circa in contrada Mondo Nuovo, che confina da levante e scirocco coi fondi di Giovanni Sala, e da ponente strada per Mondo Nuovo - 241 e 242 Maria e Giuseppa sorelle Longo proprietarie di un oliveto di ettare due circa nella contrada Mondo Nuovo in confine da scirocco con fondi capitolari, e da ponente via pubblica - 243. Salvatore di Lorenzo fu Gregorio possessore di un oliveto di are trentasei circa nella contrada istessa, che confina da levante coi fondi di Angelo Greco, da scirocco quelli di Stefano Marugi, e da ponente quelli di Paolo Ricchiuti. Lo stesso per altro fondo olivato di are trenta circa nella contrada stessa in confine da scirocco coi beni di Elisabetta di Lorenzo, da ponente quelli dei coniugi Tarantini e Gigli e da tramontana quelli di Gregorio Leone - 244. Salvatore di Milato fu Pietro per altro oliveto al luogo istesso di are quaranta circa in confine da levante e scirocco coi fondi del canonico Sergi, e da ponente quelli di Santo Malognino - 245 Stefano Marugi possessore dei seguenti fondi. Un oliveto di are cinquanta circa nel luogo detto Ingrogati in confine da levante e ponente con altro oliveto di esso medesimo, e da tramontana beni di Cosimo Musiello. Masseria denominata Marroco in contrada dello stesso nome di ettari 325 circa, composta di terreni macchiosi, erbosi semenzabili, ed ulivati, la quale nell'assieme confina da tramontana coi fondi della eredità del Prete, da scirocco, Demanio censito del Comune di Manduria, e da ponente fondi censiti della masseria Giustiniani. Il sopraddetto Salvatore Erario per un oliveto di are 110 circa, nella contrada Ingrocati, che confina da scirocco coi fondi di Carlo Dinunzio, da ponente quelli di Eugenio d'Oria, e da tramontana quelli di Domenico Semerano. Il sopraddetto Teodato di Noi per un'oliveto di are 40 circa, alla detta contrada Mondo Nuovo, che componesi di fondi di Vincenzo Micelli da tramontana, quelli di Tommaso Tarentini e strada pubblica da levante, e da ponente i beni dei coniugi Brunetti e Massari - 246. Salvatore Stano fu Giuseppe per altro oliveto alla contrada Ingrocati di are 88 circa, che confina da tramontana coi fondi di Pietro Tarentini, da levante quelli di Tommaso Tarentini, e da ponente quelli di Emmanuele Greco - 247 Tommaso Stranieri possessore di altro oliveto nel luogo istesso di are 120 circa in confine da levante coi fondi di Eugenio d'Oria, da scirocco coi fondi di Marrocò, e da ponente Eredi Stranieri. Il ripetuto Teodato di Noi per altro oliveto di are 110 circa nel luogo istesso, che confina da tramontana coi fondi di Francesco di Noi, da levante quelli di Pietro Tarentini e da scirocco quelli di Gregorio Leone, ed altri - 248 a 250. Pietro Gregorio, ed Addolorata fratelli e sorella Dimitri fu Francesco per are settanta circa, di oliveto alla contrada Mondo Nuovo, che confina da levante e tramontana coi beni Demaniali, e da scirocco fondi dei coniugi Tarentini e Gigli - 251. Domenico Semerano qual tutore di Teresina Prudenzano fu Giovanni possessore di un oliveto alla stessa contrada che confina da levante colla via pubblica, da ponente limite vicinale, da tramontana beni di Camillo Cagnazzi, e dell'estenzione di are 120 circa - 252 e 253. Salvatore e Domenico di Milato fu Pietro possessori di un oliveto al luogo detto Ingrogati, di are settanta circa, che confina da levante coi fondi di Filomena Cagnazzi e da scirocco con quelli di Matilde Scazzeri e da tramontana quelli della Congrega di Loreto - 204 a 257 Francesco, Paolo, Lucia Mª. Rosario e Caterina fratello e sorelle Stranieri fu Leonardo per un semenzabile di ettare uno ed are 30 circa alla contrada La Franca in confine da un lato coi beni di Tommaso Stranieri, dall'altro la strada, e dall'altro fondo demaniale. 258 a 265 Gregorio, Luisa, Concetta, Rosa, Giuseppe, Michele, Francesca e Cosima fratelli e sorelle Muscogiuri per due partite olivate a Mondo Nuovo, una di are 50 circa in confine da ponente coi fondi del fu Giuseppe Nicola Frassanito, da tramontana quelli di Rosa Gigli e da levante quelli di Giuseppe Pasanisi, e l'altra di are 88 circa in confine da scirocco e ponente co'fondi dei fratelli Arnò e da tramontana quelli di Tommaso Tarentini - 266. Santo Malagnino per un oliveto di are 40 circa a Mondo Nuovo in confine da levante coi fondi di Arcangelo Distratis, da tramontana quelli di Domenico di Milato ed Angelo di Noi, e da scirocco quelli del detto di Milato, e per altra partita nel luogo istesso di are 40 circa, che confina da levante coi fondi di Salvatore di Milato, da scirocco quelli del canonico Sergi, e da ponente quelli di Angelo di Noi.

Individui proprietari domiciliati e residenti in altri comuni possessori di fondi nel detto suffeudo, e soggetti alla vigesima come sopra.

267. Notare Arcangelo Distratis domiciliato in Avetrana possessore dei seguenti fondi: Una partita olivata di ettare uno ed are 40 circa alla contrada Mondo Nuovo in confine da levante e tramontana coi fondi di Rosa Gigli, e da ponente quelli di Pietro Pacelli. Altra nello stesso luogo di ettare uno ed are 22 circa in confine da ponente coi fondi di Santo Malagnino, da tramontana quelli del demanio per i Liguorini di Francavilla e da levante quelli dei fratelli Tommaso e Leonardo Arnò. Ed altra al luogo detto Ingrocati di ettare uno ed are 40 circa, che confina da scirocco coi fondi di Francesco Erario, e da levante colla via pubblica, e da tramontana coi beni degli eredi di Michele Perrucci. Il sopraddetto Capitolo di Manduria rappresentato come sopra e colle stesse clausole per l'incameramento eseguito dal demanio, qual possessore di un oliveto alla contrada Ingrocati di are 50 circa, che confina da levante coi fondi del demanio per i detti Liguorini, da ponente coi beni di Giovanni Sala, da tramontana con quelli di Rosa Gigli. Altro nella stessa contr. di are 140 circa in confine da scirocco coi fondi di Michele Lacaita, e da ponente quelli di Achille Modeo, e da tramontana quelli delle sorelle Longo - 268. Nicola Tripaldi domiciliato in Uggiano Montefuscoli per un oliveto di are 70 circa, che è sito nella contrada Mondo Nuovo ed è in confine da levante colla via pubblica, da ponente e scirocco i fondi di Angelo Greco - 269. Oronzo Giuliano per altro oliveto di are settanta circa nella stessa contrada, che confina da levante coi fondi del demanio pel convento dello Spirito Santo, come pure da tramontana, da scirocco i fondi di Rosa Gigli e dagli altri lati quelli di Francesco Demitri - 270. Paolino Lombardi domiciliato nel detto comune di Uggiano, come i due precedenti individui, qual possessore di tre partite olivate, la prima a Mondo Nuovo di are 30 circa in confine da levante e scirocco coi beni di Stefano Marugi e da tramontana quelli di Angelo Greco; la seconda al luogo detto Ingrocati di are 70 circa, in confine da scirocco coi beni del fu Luigi Pasanisi, da ponente il demanio per i Liguorini, e da tramontana gli eredi di Filippo Screti; e la terza nella contrada istessa di are 92 circa in confine da scirocco coi fondi di Gregorio Leone, e da tramontana e ponente quelli di Rosa Gigli - 271. Pasquale Nardelli proprietario domiciliato nel comune medesimo di Uggiano Montafuscoli possessore di un fondo semenzabile ed ulivato al luogo detto Mondo Nuovo in confine da levante e tramontana coi beni di Camillo Cagnazzi, e da scirocco quelli di Pietro Maggi. La sopraddetta Maria Rosaria Ricchiuti, e per l'autorizzazione il sopraddetto marito Raffaele Danusci, domiciliati in Lecce, possessori di un semenzabile di ettari tre circa a Mondo Nuovo, che confina da levante e scirocco colle terre della masseria Pozze, e da ponente colla stessa strada pubblica. Il sopradetto demanio dello Stato rappresentato dai cennati funzionarii, domiciliati come sopra, possessori (oltre i fondi del Capitolo di Manduria già descritti) degli altri seguenti fondi - Il convento dello Spirito Santo di Manduria un oliveto a Mondo Nuovo di ettare uno ed are 76 circa, che confina da scirocco coi fondi di Rosa Gigli, da ponente i fondi de'coniugi Brunetti e Massari, da tramontana quelli degli eredi Scialpi - Per la mensa vescovile di Oria un semenzabile in contrada Ingrocati di ettare uno ed are 40 circa, in confine da scirocco coi fondi della masseria Marroco, da levante altri fondi di Stefano Marugi e da tramontana quelli di Angelo Greco - Per i Liguorini di Francavilla tre oliveti, uno a Mondo Nuovo di are 140 circa, in confine da scirocco e ponente coi fondi di Matilde Scazzeri, e da tramontana quelli dei signori Pasanisi, l'altro al luogo detto Ingrogati di are 120 circa, in confine da scirocco e tramontana coi fondi di Rosa Gigli, e da levante di Filomena Cagnazzi; ed il terzo nello stesso luogo di ettare uno circa, che confina da scirocco coi fondi della detta Cagnazzi, da ponente quelli di Giuseppe Tripaldi e da tramontana le terre della masseria Pozze. E per le Scuole Pie di Francavilla cinque partite olivate, due contigue tra loro a Mondo Nuovo della complessiva estensione di ettare uno ed are quaranta circa in confine da tramontana coi fondi di Rosa Gigli, da ponente quelli di Pietro Pacelli, e da scirocco quelli di Oronzo Mandurino e le altre tre nel luogo detto Ingrocati, di cui la prima di are ottantotto circa, confina da scirocco coi fondi di Giuseppe Mele, da levante quelli di Luigi Mignier e da ponente quelli di Michele Lacaita, la seconda di are quaranta circa, che confina da tutti i lati coi beni delle sorelle Longo, e la terza di are cinquanta circa, che confina da levante coi fondi del detto Lacaita, da scirocco quelli degli eredi di Filippo Screti e da ponente quelli di Francesco di Noi. Reddenti dai canoni riservativi per decima comutata, proprietari domiciliati e residenti in Manduria. Il sopranominato Giovanni Sala per annue lire 38, 14 Il suddetto Pietro Tarentini per annue lire 56, 60. Il suddetto Michele Greco fu Vito per annue lire 10, 08 - 272. Arcangelo Erario per annue lire 8, 79 - 273 Pietro Massari per annue lire 12, 45 - 274. Giuseppe Distratis fu Casimo per annue lire 1, 25 - Il suddetto Francesco Erario per annue lire 1 - Il sopraddetto Salvatore Contessa per annue lire 1, 50 - 275 e 276. Coniugi Felice Mignier e Rosa Lacaita, il primo per la sola autorizzazione, per annue lire 1, 37 - 277. Giuseppe Pasanisi fu Berardino per annue lire 19, 64 - Li suddetti coniugi Semeraro e Frassanito per annue lire 5, 83 - 278 e 279. Saveria Camerario e per la maritale autorizzazione Cesare Preite per annue lire 2, 92 - 280. Giacinto Sanmarco fu Pietro per annue lire 2, 40 - 281. Notar Francesco Mele per annue lire 4, 04 - Il suddetto Giambattista Tarentini fu Gregorio per annue lire 1, 26 - 282. Gregorio Sanmarco fu Pietro per annue lire 2, 13 - 283. Elisabetta Scialpi per annue lire 3, 36 - 284. Teresa Fasanisi per annue lire 9, 33 - 285. Antonio Modeo fu Vincenzo per annue lire 2, 47 - 286. Gregorio Leone fu Tommaso Leonardo per annui centesimi 80 - 287. Achille Prudenzano per annue lire 2, 13 - 288. Leonardo di Noi di Giovanni per annui centesimi 95 - 289. Teodoro Lacaita per annue lire 1, 68 - 290 Salvatore Perrucci fu Abramo per annui centesimi 52. Il suddetto canonico Michele Lacaita per annui centesimi 87 - 291 Giovanni Cagnazzi per annue lire 1 06 - Il sudetto Vincenzo Cagnazzi per annue lire 2 91 - 292. Domenico Ricchiuti per annue lire 2 33 - Il suddetto Camillo Cagnazzi per annue lire 4 13 - Li suddetti coniugi Arnò e de Tomasis per annue lire 5 10 - Il suddetto Vincenzo di Giacomo per annue lire 1 30. Il suddetto Eugenio d'Oria per annue lire 13 92 - 293. Angelo di Noi fu Pietro per annue centesimi 36 - 294. Giuseppe Delos Reyes per annue lire 1 30. Il suddetto Gregorio Pignatari per annue lire 1 34. Il suddetto Gregorio Di Mitri fu Francesco per annue lire 2 20 - 295. Leonardo Arnò per annui centesimi 42. Il suddetto Oronzo Mandurino per annui centesimi 13 - 296. Francesco Di Noi fu Giuseppe Nicola per annui centesimi 14. Il suddetto Cosimo Musiello per annui centesimi 66. Il suddetto Giuseppe Salvatore Gigli per annue lire 7 44 - 297 e 298. Coniugi Giambattista Tarentini fu Pasquale e Maria Pasanisi, il primo per la sola maritale autorizzazione per annue lire 2 02 - 299. Francesco Pasanisi fu Nicola per annue lire 202. Li suddetti figli di Giovanni Pasanisi Giuseppe, Nicola e Gabriele, ed il minore Gregorio rappresentato come sopra dalla madre Paolina Sereti per annue lire 4 04 - 300 Paolina Pasanisi per annue lire 2 02 - 301. Giovanni Chiementi di Gianpaolo per la sola autorizzazione e la moglie Angela Ricchiuti per annue lire 1 07, da costei dovuti qual'erede di Benedetto Ricchiuti - 302. Leonardo Bianchi fu Michele per annue lire 7 86 - 303. Giovanni Bianchi fu Michele per annue lire 6 42. Il suddetto Angelo Greco fu Giuseppe per annue lire 1 44 - 304. Rosa Stano fu Giuseppe per annui centesimi 52. Il suddetto Vincenzo Stano per annue lire 2 52 - 305. Carmela Stano per annui centesimi 20 - 306 e 307. Crocifissa Stano e per l'autorizzazione il marito Gregorio di Noi per annue lire 3 05. Il suddetto Tommaso Schiavoni per annue lire 10 68 - 308. Florio, Schiavoni per annue lire 1 12 - 309. Gaetana Schiavoni per annue lire 1 12 - 310 Achille Schiavoni per annue lire 1 12 - 311. Camillo Salvatore Schiavoni per annue lire 1 12 - 312. Vespasiano Schiavoni per annui centesimi 62 - 313. Raffaele Schiavoni per annui centesimi 62 - 314. Emmanuela Schiavoni per annue lire 1 05 - 315. Raffaele Pasanisi per annue lire 3 55 - 316 a 322. Luigi, Eloisa, Francesca, Carmela, Cristina, Pietro ed Achille fratelli e sorelle Sbavaglia fu Oronzo, delle quali però Pietro è domiciliato in San Nicandro ed Achille in Sava, per annue lire 1 30 - 323 a 326. Gregorio, Giacinta, Carmela e Giuseppa fratello e sorelle Sammarco fu Pietro per annue lire 1 90 - 327 a 333. Francesco, Giuseppe, Gregorio, Maria, Addolorata, Cosma e Vincenzo fratello e sorelle Stano fu Salvatore, per annue lire 2 15 - Li suddetti Raffaele, Carmela, Luisa e Francesca Pasanisi fu Salvatore e per l'autorizzazione alla ultima il sopradetto Giambattista Arnò, per annue lire 5 62 - 334 a 338. Salvatore e Luigi Schiavoni del fu Diego, Gregorio Sergi tutore delle minori Pia e Francesca Schiavoni non che Addolorata Schiavoni, e per le sola autorizzazione maritale il coniuge Nicola Giannotta, questi due ultimi domiciliati in Massafra, per annui centesimi 55 - Li sopraddetti figli del fu Salvatore Muscogiuri Gregorio, Eloisa, Concetta, Rosa, Giuseppa, Michele, Francesca e Cosima per annui centesimi 30 - 339. Carmela Tarentini qual madre e legittima rappresentante delle sue figlie minori Adele ed Erminia Marrazzi fu Teodosio per annue lire 42 50 - 340 a 343. Agostino, Prospero, Giovanni e Lauretta fratelli e sorella Dalemmo, per annue lire 42 50 - Il sopraddetto Capitolo di Manduria rappresentato come sopra, per annue lire 9 88, e colla stessa riserva come per le decime. Altri individui proprietari domiciliati e residenti in altri comuni. Li soprannominati coniugi Maria Rosaria Ricchiuti e Raffaele Danusci, questi per la sola maritale autorizzazione per annue lire 6 83 - Il suddetto Notare Arcangelo Distratis, domiciliato in Avetrana come sopra, per annue lire 8 82. Il suddetto Giovanni Camerario domiciliato in Napoli, per annue lire quattro e centesimi 25 - 344 Elisabetta di Lorenzo domiciliata in Oria per annui centesimi 30. Il suddetto Giovanni Schiavoni domiciliato in Lecce, per annui centesimi 62 - 345. Nicola Schiavoni domiciliato in Napoli, per annui centesimi 62. Il demanio dello Stato rappresentato come sopra tanto per lo canone sopradetto ed intestato al Capitolo di Manduria, quanto ancora per li seguenti - Per il seminario di Oria per annue lire 16,07 e per le scuole Pie di Francavilla annue lire 170,00. E salvo il canone dovuto dallo stesso Demanio per le Benedettine di Manduria, che essendo dipendente da comessione enfiteutica non ha bisogno di essere rinnovato, e d'altronde vi sono ancora titoli d'interrusione intervenuti da pochi anni sono. Si fa espressa dichiarazione a tutt'i reddenti di decima, viggesima e canoni, che qualunque omissione nel soprascritto elenco sia di fondi soggetti, sia d'individui possessori di altri fondi ancor soggetti, sia di reddenti di canoni non debba recare alcun pregiudizio agl'istanti, che conservano i loro dritti per effetto del possesso continuato, pubblico e non interrotto. Quindi io suddetto Usciere ho citato come sopra tutti li sopraddetti individui a comparire innanzi al Tribunale civile e correzionale di Taranto nel termine di tre mesi, che è pur maggior di quello che loro competerebbe giusta la legge e la surriferita sentenza, per sentirsi condannare nella qualità come sopra a somministrare a loro spese agl'istanti signori marchesi Imperiali e Caracciolo un documento nuovo per la percezione delle decime, viggesime e canoni riservativi sopra enunciati, o che la sentenza da emettersi dal Tribunale senza luogo di novello documento, e che in ogni caso sia dichiarata la sussistenza del dritto di decimare nel modo dettagliato di sopra e di esigere gli enunciati canoni riservativi nel loro ammontare sopraindicato tanto in forza della cennata decisione della Commissione feudale, quanto ancora in virtù degli altri titoli e documenti suddetti, e degli altri che saran prodotti come per Legge, non che degli atti interruttivi de' 14 e 15 dicembre 1838 sopraindicati, rimanendo nello effetto interrotta ogni prescrizione, che per avventura colpir potesse il dritto in parola col trascorrimento del 31 corrente dicembre; e tutto ciò con ristoro delle spese del giudizio o compenso di avvocheria; e con espressa salvezza e riserba di ogni altro mezzo ed atto interruttivo fatto, e che si potesse fare esegratamente del possesso di esigere le dette decime, vigesimi e canoni sempre e fino ad ora conservato e legittimamente attuato. Gl'istanti per questo procedura eligono domicilio in Manduria presso del loro amministratore signor Carlo di Nunzio ed in Taranto presso del loro Procuratore in causa, che ora sarà dichiarato. Infine io suddetto Usciere ho dichiarato ad essi convenuti che il signor Francesco Piccione avv. e procuratore presso il sullodato tribunale civile e correzionale di Taranto ed ivi domiciliato procederà per gl'istanti, e che a cura del medesimo saranno nel termine di legge depositati nella cancelleria del tribunale per la legale comunicazione che da ora si offre i seguenti titoli e documenti, cioè: 1. Decisione della Commissione del 20 luglio 1809 non soggetto a registro. 2. Decisione della detta Commissione del 21 luglio 1810 del pari non soggetta a registro. 3. La sopradetta citazione per editto eseguita in Manduria a' 14 dicembre 1838 (1) 4. L'altra dell'istessa data eseguita in Oria (2). 5. Quella del quindici detto eseguita in Francavilla (3). 6. Estratta d'aggiudicazione del 23 agosto 1855 (4) rilasciata dall'Amministrazione delle Tasse e Demanio pubblico. 7. Atto di nascita del marchese Federico imperiale figlio di Vincenzo, principe di Francavilla (5). 8. Estratto dell'istrumento di divisione rogato da Notar Giovanni Apice di Napoli a' 24 dicembre 1817 (6) 9. Capia dello istrumento rogato dal Notar Ercole De Rossi di Napoli a' 23 Gennaro 1857 (7). 10. Copia dell'istrumento rogato dal Notar Giuseppe Salernitano di Napoli a' 21 maggio 1857 (8). 11. Copia dell'istrumento rogato dal Notaro Silvestro Stasi di Latiano a' 27 maggio 1817 (9). 12. Copia dell'istrumento rogato dal Notaro Giuseppe Sbavaglia di Manduria a' 14 aprile dell'anno 1821 (10). 13. Copia dello istrumento rogato dal suddetto Notaro Stasi a' 19 maggio 1819 (11. 14) Altra dell'istrumento pel detto Notaro del 10 maggio 1819 (12). 15. Altra dell' l'istrumento del detto Notaro del 5 febbraio 1819 (13). 16 La sopradetta sentenza del tribunale di Taranto del 2 dicembre corrente registrata con marca da bollo di lire 1 10 debitamente annullata. I registri de' suddetti atti sono: - (1) Num. 694, Registrata in Manduria li 14 dicembre 1838, lib. 4, vol. 21, fogl. 11, cas. 1 cent. 42 - (2) N. 1084, registrato in Oria li 15 dicembre 1838, lib. 4, vol. 25, fogl. 36, cas. 2, cent. 42. - (3) Num. 1741, registrato in Francavilla li 15 dicembre 1838 lib. 4, vol. 30, fogl. 46, cas. 4, cent. 42 - (4) Num. 5553, registrato in Napoli nel Primo uffizio li 23 agosto 1855, lib. 1, vol. 159, fogl. 11, cas. 4, cent. 85 - (5) Num. 2555, registrato in Napoli nel terzo uffizio li 1º maggio 1860, lib. 1, vol. 164, fogl. 7, cas. 1, cent. 85 - (6) N. 12124, registrato in Napoli nel primo uffizio li 24 dicembre 1855, lib. 1, vol. 758, fogl 68 retro, cas. 2, cent. 85 - (7) Num. 4433, registrato in Napoli nel 1° uffizio li 2 giugno 1857, lib. 1, vol. 469, fogl. 33, cas. 3, cent. 85 - (8) Num. 704, registrato in Afragola li 4 giugno 1857, lib. 1, vol. 55, fogl. 9, cas. 2, cent. 85 - (9) Num. 653 registrato in Mesagne ai 3 giugno 1842, lib. 1, vol. 39, fogl. 55, cas. 4, cent. 85 - (10) Num. 1499, registrato in Manduria li 21 settembre 1836 lib. 1, vol. 34, fogl. 32, cas. 4 cent. 85 - (11) Num. 137, registrato in Mesagne li 13 febbraio 1837, lib. 1, vol. 31, fogl. 14 cas. 3, cent. 85 - (12) Num. 155, registratato in Mesagne li 18 febbraio 1837, lib. 1, vol. 31, fogl. 16, cas. 2, cent. 85 - (13) Num. 135, registrato in Mesagne li 13 febbraio 1837, lib. 1, vol. 31, fogl. 14, cas. 1, cent. 85 - Cinque copie del presentè atto da me sottoscritto usciere collazionate e firmate ho portate nel rispettivo domicilio e residenza de' signori Michele Greco fu Vito, Angelo Distratis fu Vito, Salvatore Massari, Leonardo di Lorenzo ed Angelo Trano, individui designati dal tribunale per essere citati in linea ordinaria, e consegnandole rispettivamente a persone loro familiari, cioè quella di Greco. Quella di Distratis. Quella di Massari. Quella di Lorenzo e quella di Trano. Oltre due copie poi anche da me usciere collazionate e firmate le ho consegnate al signor Carlo di Nunzio amministratore degl' illustrissimi signori marchesi a cura del quale saranno inserite, una nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, e l' altra nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

SAVERIO PADOVANI, usciere.

Specifica:

Carta fogli 179	L.	196 90
Dritto d' intima	»	3 50
Registro e repert.	»	1 20
Copie	»	124 80
Totale lire trecentoventisei e cent. 40	L.	326 40

SAVERIO PADOVANI, usciere.

4151

Citazione per pubblici proclami.

Sulla istanza della marchesa Bonelli Marianna Giudice Caracciolo, autorizzata da suo marito marchese Raffaele Bonelli senatore del Regno, domiciliata in Napoli strada Bisignani, ed elettivamente in Lanciano presso l'avvocato Filippo Savino, ed in virtù della deliberazione del tribunale civile di Lanciano in data 30 novembre 1868, prima sezione, sono citati i seguenti debitori di prestazioni ex feudali sul latifondo o comprensorio di terre nel tenimento di Villasantamaria, contrada di Pillosottana verso Giuliopoli, addette ad ortaglie semina e vigneti della estensione di tomoli 583, pari ad ettari 190 e metri 94, confinanti col feudo di D Felice Mascitelli, tenimento di Giuliopoli, torrente Turcano e strada pubblica, delle quali prestazioni la istante è in possesso d'esigere.

I debitori sono:

1. Antonio di Giuseppe Cotumaccio. - 2. Angelonicola Pavia. - 3 Antonio di Nicola Cotumaccio. - 4. Angelonicola Finuolo. - 5. Angelonicola Salvatore. - 6. Andrea Finamore - 7 Antonio d'Agostino. - 8. Angelo Palmieri - 9. Alessandro de Petris. - 10. Angelonicola de Petris. - 11. Antonio di Nicola Manone. - 12 Antonino Ricci - 13. Angelo di Nino. - 14. Angelonicola Sabatini, *Roscio* - 15. Agnello Castracane. - 16. Antonio di Croce di Cicco. - 17. Antonio Maiocco di Nicolangelo - 18. Andrea Vinciguerra - 19. Bruno Cotumaccio - 20. Bonafede Finamore - 21. Belisario Cotumaccio - 22 Benedetto Falconio - 23 Benedetto Sabatini - 24. Bernardino d'Orazio - 25. Camillo Sabatini, Pinto - 26. Camillo Finamore di Vincenzo - 27 Carmela Tinto vedova di Camillo di Renzo - 28. Carmuele Fantini - 29. Cosmo di Nozzi di Luigi - 30. Carmine Colaizzi di Domenico - 31. Casimiro di Cicco - 32. Crescenzo Maiocco - 33. Camillo Sabatini di Paolo - 34. Camillo Finamore, Cardillo - 35 Camillo Finuolo di Francescantonio - 36. Camillo di Sciullo di Loreto - 37. Carlo di Domenico Cotumaccio - 38. Clemente Sabatini - 39. Crescenzo d'Abenigno - 40. Camillo Maiocco di Lodovico - 41. Camillo Tavano di Berardino - 42. Carminantonio [illegible] - 43. Camillo Cotumaccio di Nicola - 44. Donato Finuolo - 45. Domenico Finamore, Cardillo - 46. Diamanda Palmieri vedova di Biase Pavia - 47. Domenica fu Raffaele d'Agostino - 48. Domenicangelo Salvatore - 49. Domenico di Crescenzo Fiadone - 50. Domenico di Giuseppe Colaizzi - 51. Domenico di Nicola Finuolo - 52. Domenico di Luigi di Nozzi - 53. Domenico di Berard. Pavia - 54. Domenico di Angelantonio Pavia - 55. Domenico di Nicola Marcone - 56. Domenico di Giuseppe Castracane - 57. Sabia di Franco vedova di Domenico Maiocco - 58. Donata Nardizzi vedova di D. Vincenzo di Sciullo - 59. Domenica Maiocco vedova di Vincenzo Caracino - 60. Marianicola Cotumaccio per Domenicantonio di Lello - 61. Daniele di Cicco - 62. Domenico di Vincenzo Fiadone - 63. Domenicangelo Finamore - 64. Domenico di Nicolangelo Sabatini - 65. Domenico Sabatini, Pannoto - 66 Domenico di Biase di Nino - 67. Domenico di Giovanni Tinto - 68 Domenico di Bernardo Castracane - 69. Emidio Falconio - 70. Emidio di Giuseppe di Lello - 71. Emidio Cotumaccio - 72. Giovanni di Cicco di Giovannandrea per Gennaro Nardizzi - 73. Ermenegildo Nardizzi - 74. Epimenio Castracane - 75. Eliodoro Finamore - 76. Ferdinando d'Arcangelo - 77. Filippo di Cosmo di Cicco - 78. Francesco di Domenico Colaizzi - 79. Francesco di Domenico Salvatore - 80. Fiorangelo Palmieri - 81. Francesco di Giovannandrea di Cicco - 82. Francesco Caracino di Cosmo - 83. Francesco di Domenico Finuolo - 84. Francesco di Domenico Pellegrini - 85. Filippo di Carmine di Cicco - 86. Francesco di Carmine Stanziani - 87. Felice di Vincenzo Salvatore - 88. Filippo di Angelantonio Pavia - 89. Francesco di Giacomo Finamore - 90. Filippo di Domenico Marcone - 91. Francesco di Giovanni Tinto - 92. Francesco Finamore, Meluccio - 93. Francesco di Nicola di Cicco - 94. Francesco Menna - 95 Francesco di Nicolangelo di Cicco - 96. Filippo di Nicola Sabatini - 97. Filippo di Biase di Nino - 98. Francesco di Luigi di Sciullo - 99. Francesco di Paolo Sabatini - 100. D. Filippo Cotumaccio - 101. Francesco Rocchio - 102. Francesco Fantini di Michele - 103. Giuseppe Pavia, Focone - 104. Giuseppe Spaventa di Sante - 105. Giuseppe Pellegrini, Mangiasorci - 106. Giacomo di Ninzio di Cicco - 107. Giuseppe di Berardino Tavano - 108. Giustino di Luigi di Cicco - 109. Giuseppe Palmieri - 110. Giovanni di Sciullo - 111. Giuseppe di Sciullo - 112. Giuseppe di Francesco di Lello - 113. Giuseppe di Cosmo di Cicco - 114 Giustino di Cosmo di Cicco - 115. Gianvincenzo di Lello - 116. Saverio di Giuseppe Sabatini - 117. Gabriele Saccone - 118. Giuseppe di Francesco Finamore - 119. Giustino di Nicolangelo di Cicco - 120. Giovanni e Camillo Tavano - 121. Giuseppe di Luigi di Nozzi - 122 Giuseppe di Nicolantonio di Cicco - 123. Giacomo Falconio - 124. Giuseppe di Domenico Colaizzi - 125. Giuseppe Salvatore, Paglietta - 126. Giuseppe Falconio - 127. Giuseppe di Nicola Pavia - 128. Giuseppe Salvatore di Giacomo - 129. Giovanni di Biase di Nino - 130. Giuseppe di Francesco di Cicco - 131. Giovanni di Nicola Castracane - 132. Giovanni Finamore - 133. Giovanni di Nicola di Sciullo - 134. Giuseppe di Nicola Marcone - 135. Giovanni di Giovannandrea di Cicco - 136. Gennarino Castracane - 137. Giustino di Nicola di Cicco - 138 Giuseppe Salvatore, Cappellitto - 139 Ismaele Castracane di Giuseppe - 140. D. Ismaele Castracane - 141. Luigi di Donato di Lello - 142 Luigi Rodini - 143. Luigi di Nicola Maiocco - 144 Luigi Finamore - 145. Luigi di Domenico Palmieri - 146. Luigi di Nicola Finuolo - 147. Luciano Colaizzi - 148 Lodovico Colaizzi - 149. Lorenzo Palmieri - 150. Lucia di Damiano Salvatore - 151. Michele Salvatore, Tinatiello - 152. Marialuigia Colecchia - 153. Mariantonia Maiocco - 154. Michele Finamore di Francesco - 155 Mosè Falconio - 156. Marco Maiocco di Lodovico - 157. Michele di Nicola di Cicco - 158. Michele di Giacomo Salvatore - 159. Mosè d'Agostino - 160. Michele Tinto - 161. Matteo d'Orazio - 162. Michele Salvatore di Vincenzo - 163. Maurizio Salvatore - 164. Mariano Pavia - 165. Michele Pavia, Pancotto - 166. Matteo Sabatini di Pietrangelo - 167. Marco Maiocco di Rocco - 168. Matteo Pavia - 169. Michele di Domenico Pavia di Amadio - 170. Nicola Colecchia di Francesco - 171. Nicola Turco - 172. Nicola di Filippo d'Agostino - 173 Nicola Stanziani fu Camillo - 174. Nicola di Vincenzo Tinto - 175. Nicola Tinto, Saporito - 176. Nicola Tauramico - 177. Nicola Marchitelli d'Agostino - 178. Nicola di Cosmo di Cicco - 179. Nicola Strizzi - 180. Nicola Caracino di Vincenzo - 181. Nicola Salvatore fu Luigi - 182. Pasquale Marchitelli - 183 Pasquale d'Agostino - 184 Pasquale Salvatore di Fioravante - 185. Pasquale Fiadone di Con.° - 186. Pasquale Pavia di Eduardo - 187. Palmerindo Sabatini - 188 Pasquale di Michele Pavia - 189 Angelonicola Finamore fu Emidio - 190. Pietro Finamore, Cardillo - 191 Pasquale di Nicola di Cicco - 192. Pasquale Maiocco - 193 Pasquale di Angelantonio Strizzi - 194. D. Pasquale di Fonzo - 195 Palmerindo Pavia - 196. Quirino Troilo - 197 Raffaele di Crescenzo di Sciullo - 198 Rosario di Domenico Tinto - 199. D Rocco di Lello - 200. Rosario Finuolo - 201. Raffaele di Francesco di Sciullo - 202. Raimondo Maiocco - 203. Salvatore di Berardino Castracane - 204. Simone di Fiore di Cicco - 205 D Sinibaldo Castracane - 206 Silvestro Salvatore - 207 D Sabatino Tinto - 208 Simone Tavano - 209. Sabatino Macerollo - 210 Stefano Macerollo - 211. Tommaso di Antonio di Sciullo - 212. Tommaso Tinto fu Francesco - 213 Vincenzo Maiocco - 214. Vincenzo di Nicola di Nino - 215 Vincenzo di Pietro Finamore - 216. Vincenzo Finuolo - 217. Vincenzo di Domenico Palmieri - 218. Vincenzo di Nicola Maiocco - 219. Vincenzo di Pasquale Pavia - 220. Vincenzo di Baldassarre di Lello - 221. Vincenzo fu Francesco Salvatore, Trippetta - 222. Vincenzo di Francesco Salvatore - 223. Vincenzo d'Angelantonio Strizzi - 224. Mariavincenza Nardizzi vedova di Sabatini di Lello - 225. Vedova di Giuseppe Maiocco Luisa Sabatini - 226. Vedova di Vincenzo Cicillo Mariantonia Marcone - 227. Rosalba e Filomena eredi di Nunzio Cotumaccio.

A comparire innanzi al tribunale di Lanciano nel termine di giorni sessanta da quello della citazione fatta ad alcuno dei reddenti, cioè degli otto dicembre 1868, giusta la sopraindicata deliberazione, ad oggetto di sentir ordinare che in un termine da fissarsi dal tribunale compariscano innanzi ad un notaio da nominarsi per stipulare l'atto ricognitivo del dritto della istante ad esigere le rispettive prestazioni da essi reddenti dovute, ed in ogni caso dichiararsi interrotta la prescri-

zione trentennaria coll'essere mantenuta la istante nel dritto ad esigerle, e la sentenza ad emettersi, tenga luogo di dritto ricognitivo, condannandosi i medesimi alle spese del giudizio. Con dichiarazione che ne'termini suddetti si farà deposito nella cancelleria del detto tribunale dei documenti da cui risulta il dritto della istante sopra le summenzionate terre e terreni ex faudali colle loro estensioni e confinazioni, non che la rispettiva parte da essi coloni tenuta, e la singola prestazione, e che il procuratore Raffaele Marciani, coll'assistenza dell'avvocato Filippo Savino, rappresenterà la istante in giudizio.

4176

Citazione per pubblici proclami.

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Lanciano - Il sindaco del comune di Vasto sig Silvio Ciccarone proprietario ivi domiciliato e residente, rappresentato dal sottoscritto procuratore esercente presso questo tribunale civile per speciale mandato conferitogli con atto del dì trenta cadente novembre, espone che la massima parte del tenimento del comune di Vasto circoscritta dal Fiume Sinello, dal Vallone del Maltempo, dal tenimento di Monteodorisio, da quello di Cupello, dal Vallone Pocinna, dalla strada Ributtini, dal tenimento di San Salvo, dal Vallone di Buonanotte e dal Mare, è redditizia al comune medesimo in terraggi, decime ed altre prestazioni prediali per essere proprietario diretto ed in possesso non mai contraddetto ed interrotto di esigere delle prestazioni - Oltre a tale legittimo possesso il dritto del comune è garantito da Decisioni dell'abolita Commissione feudale e da altri titoli, oltre a ciò, tra la indicata proprietà in diverse contrade, e specialmente di S Lorenzo, Penna, Selvotta, vi sono delle illegali appropriazioni per le quali si esercita la medesima azione interruttiva di prescrizione - Volendo l'istante Municipio interrompere la prescrizione trentenaria per essere sempreppiù mantenuto nell'esercizio dei suoi dritti, in base dell'art. 146 del Codice di Procedura civile domanda di essere abilitato a poter far citare i sottonotati individui per proclami, onde, ai termini di rito, siano condannati a riconoscere i dritti dell'istante, con dichiarazione che nella loro non comparsa la sentenza da emettersi tenga luogo di titolo - In fine il comune istante si riserba ogni altro dritto, ragione ed azione - Camillo d'Alessandro, sig Giuseppe Anelli, sig. Raffaele Anelli, Cesario Acquarola, Antonio d'Adamo di Vincenzopaolo, sig. Vincenzo Anelli, signor Francesco Altea, Giuseppe d'Adamo, Camillo d'Aiò. Saverio d'Adamo fu Luigi, Nicola Benedetti alias Sciornisello, Giuseppe Bevilacqua fu Vincenzo. Giuseppe e Nicola del Borrello, Luigi del Borrello, Carlantonio del Borrello, Sebastiano del Borrello, Michele Bozzelli, Pasquale Bada, sig. Giuseppe Bernardini, Antonio del Borrello, Francesco di Biase, Maria Berardino, Lucia, e Filippo di Biase, Domenico Barbone alias Cardillo, Luigi Bevilacqua alias Capparello, Michele di Bussolo, Antonio Bonacci, Pasquale di Luigi del Borrello, sig. Felsino ed Ajace Benedetti, Angelo Benedetti del fu Nicola, I coniugi Francesca Benedetti e Giuseppe Suriani, i coniugi Maria Benedetti ed Arcangelo Suriani, Gennaro Benedetti, sig. Gaetano Bernardini, i coniugi Brigida Benedetti e Filippo della Penna, i coniugi Francesca del Bonifro, e Pasquale Stampone, i coniugi Grazia del Bonifro, ed Antonio Reale, i coniugi Maria Tommasa del Bonifro e Nicola di Rosso, Raffaele del Bonifro, Cesario, Michele, Giuseppe, e Domenico del Bonifro, Giovanni Bormazzo, signor Filoteo de Benedictis, Maria Bottari tanto in nome proprio che come amministratrice dei beni dei suoi figli minori Adelajde e e Vincenzo procreati col fu Giuseppantonio Lante, Saverio Benedetti, Nicola del Borrello di Luigi, Francesco del Borrello, Nicola Barleone, Pietro Ciccotosto, Cesario del Casale, sig. Pasquale Calabrese, sig. Antonino Celano, sig. Giuseppe Celano, Nicola Cupajolo, Pietro Cupajolo, sig. Francesca, e sig. Michelangelo Calabrese, Nicola Maria Capparossa, sig. Vitaliano Codagnone, Gesualdo Ciffolilli, Carlantonio Ciffolilli, signor Giovanni Codagnone, Domenico Ciffolilli, Tommaso Ciffolilli, Domenicantonio Ciffolilli fu Carlantonio, Giuseppe Ciffolilli fu Carlantonio, sig. Diego Cardone, Antonio Cicchino Nicola, Angelo, e Raffaele Canci, i coniugi sig. Letizia Celano, e sig. Vincenzo Casilli, i coniugi Maria Giuseppe di Carlo e Felice Talucci, Francesco Cicchini, Giuseppe Caci, sig. Giovanni Battista Crisci, sig. Gaetano Celano, Antonio Chiucchino, Antonio Cicchino alias Fabbiantonio, Giovanni Cicchino alias Capotesto, Giovanni Cicchino alias Fabiantonio, Innocenzo Cicchino. Antonio Celenza alias Tatozzetto, Cesario, Francesco, e Benedetto di Cicco, Giuseppe di Carlo, Giuseppe Celenza alias Cocciarossa, Giuseppa Cinci, Giovanni Chiucchino, Michele del Casale, Maria Celenza tanto in nome proprio che come amministratrice dei beni dei suoi figli minori Grazia, Giovina, e Vincenzo procreati col di lei defunto marito Tommaso di Salle-Pietro Cianci tanto in nome proprio che come amministratore dei beni dei suoi figli minori Giuseppe, e Giulia procreati con la fu di lui moglie Lucia Benedetti, Giuseppe Cinquina fu Ignazio, Francescopaolo Cinquina, Carmine e Nicola Maria del Casale, Giovanni Cinquina fu Antonio alias Collotorto, signor Nicola la Capra, Demanio Reale rappresentato dal direttore compartimentale in Chieti signor Vincenzo Salvatore ivi residente, e dal ricevitore del Registro e del Demanio di Vasto signor Carlo Mola ivi residente, signor Vincenzo d'Ettorre, Nicola Maria Fante, coniugi signora Michelina Fante e sig Cesario Pietropaolo, Domenicantonio Ferrante, Nicola ed Antonio del fu Lorenzo Fiore, sig. Camillo del Greco fu Angelo, i coniugi sig. Emanuele del Greco, e sig. Andrea de Finis, Giacinto Galante, Vincenzo de Girolamo, sig. Lodovico Genova, signor Francescantonio del Greco, Nicolamaria, e Raffaele di Guilmi, Vincenzo di Guilmi fu Stefano, Domenico della Gatta, Sante della Gatta, Leonardo e Nicola Giovancesario, sig. Giuseppe, e Francescopaolo Jecco, Michele Lattanzio del fu Gaetano, Giuseppantonio Lattanzio fu Gaetano, Marcantonio Lattanzio, i coniugi signora Matilde Laccetti, e sig. Carlo Luigi Dalì, sig. Giovanni del fu Teodoro Laccetti, Luigi, e Giuseppe fu Antonio Laccetti, sig. Raffaele Laccetti, Bartolomeo Lago, Saverio Lemme, Carlo Lante fu Giuseppantonio, Luigi Lattanzio, Domenico Liberatore, Francesco Muratore, sig. Andrea ed Aureliano Monteferrante, sig. Giuseppe Marchesani fu Gregorio, sig. Francescopaolo Miscione, Angelomaria Miscione, i coniugi Maria Miscione, e Clemente Sargiacomo, i coniugi sig Angela Miscione e signor Vitaliano Codagnone, Leonardo Molino, Domenico Monaco, sig. Antonio Monteferrante del fu Agostino, Domenico, Nicola, e Giuseppe del fu Antonio Monteferrante, sig. Raffaele Mugil, Pietro, e Giuseppe Marchesani alias Coccione, Antonio la Morte, Domenico e Nicola Monteodorisio, i coniugi Luisa Molino, ed Agostino Scè, i coniugi Caterina Molino, e Ferdinando de Filippis, i coniugi Rosaria Molino, ed Antonio d'Adamo, di Pasquale, Antonio Marchesani Frontepizzuto, Giuseppe Marino amministratore dei beni del suo figlio minore Filippo procreato con la fu di lui moglie Maria Benedetti ed in nome proprio ancora, Tommaso Molino, Giuseppe di Domenico Molino, i coniugi Incoronata Molino, e Luigi Scodavolpe, i coniugi signori Maria Melicchia e Giulio Pomponio, Michele Marino, Antonio Marinelli, Domenico Mancini, signor Giacinto, Filippo, Giacomo, Gaetano, Antonio, Ferdinando, Elena, e Carolina del fu Vincenzo Martone, i coniugi Pulcheria Martone, e Florindo Pietrocola, i coniugi Annamaria Martone, e Filippo Saraceni, Andrea Mancini, Giuseppe Muratore, Antonio Nocciolino, signor Carlo Nasci, Domenico Napolitano, Nicola d'Ortona, signor Leopoldo, e Maria Palmieri, signora Adelaide Folliero, signor Cesario Pietropaolo fu Giuseppe, Pietro della Penna, Maria Saveria Pascucci, tutrice legittima del suo figlio minore Antonio Procreato col di lei defunto marito Crescenzo Petroro ed anche in nome proprio, Vincenzo Petroro, Francesco la Palombara, i coniugi Vincenzo Pensiero, e Maria Michele Cianci, Cesario Pracillo, Domenico la Palombara fu Nicolamaria, Michelangelo la Palombara, sig. Ligea Palmieri amministratrice dei beni dei suoi figli minori Francesco, e Filippo procreati col defunto di lei marito sig. Filippo Ricci, ed anche in nome proprio, sig. Michele Pantini, sig. Antonino Pomponio, Pietro Perrozzi, Brigida Petroro, Agostino Petrucci, Antonio della Penna fu Nicola, Ignazio della Penna, I coniugi sig. Giovanna Rulli, e signor Lodovico Genova, sig. Giacinta Rulli tanto in nome proprio che come amministratrice dei beni delle sue figlie minori Rosa e Concetta procreate col defunto di lei marito sig. Tito Sabelli, i coniugi sig. Maddalena Sabelli, e sig. Nicola la Capra, i coniugi sig. Rosa Ricci e sig. Giovanni Laccetti, i coniugi signora Elisabetta Ricci, e signor Beniamino Mayo, Pietro e Giuseppe Roselli, Vincenzo, Raffaele, Filippo, Luigi, e Pasquale del fu Cesario Roselli, signor Nicola Romani, Michele Raspa e Maria Stivaletta coniugi, Michele Rucci, Andrea Reale, Giuseppe e Michelangelo del fu Pasquale Reale, Luigi fu Leonardo di Rosso, Francesco Romani fu Michelangelo, Pietro di Rosso alias Tollese, signor Luigi Ricci, Luigi Reale, signor Antonio Rajani, i coniugi signora Nicarete Rajani e sig Gustavo Betti, Nicolantonio Raspa, Vincenzo Raspa, signor Pietro e Salvatore Romani, Pasquale Raspa, sig. Giuseppe Nicola Romani, Michele Reale fu Nicola, Domenico Stivaletti, Teodoro Saraceni, signor Giuseppe Spatocco, Matteo Sputore, Filippo Suriani, Andrea Suriani, Michele Suriani, Domenico Monteferrante tutore dei figli minori del fu Pietro Suriani; cioè Giuseppenicola, Angelamaria Antonia, e Vincenza Suriani, Costantino Sallese del fu Domenico, sig. Emiliano, Giuseppe, Maria, e Mariantonia Smargiassi, Michele Scafetta - Domenico Stivaletti fu Eligio - Saverio Smargiassi - signori Francesco Filoteo, e Pietro Spartaro - Antonio ed Agostino Smargiassi - Antonio Sabatino - Giuseppe Santoro - Antonio e Nicola Smargiassi fu Vincenzo - Chiara di Salle - Vincenzo, Michele e Giovanni fu Biase Smargiassi - Cesario Stampone - Antonio Spinelli - I coniugi Casilda di Stefano e Domenico la Palombara - Natale e Michele Saraceni - Nicola Soria - Michele del fu Pietro Sabatino - Nicola di Sozio - Cesare Scopa - Luigi Scopa - signor Liborio Suriani fu Giovanni - Raffaele Stivaletti - Antonio Santoro - Luigi Stivaletti - Giovanni Spadaccini - Stefano Spadaccini - Nicola Smargiassi - Lorenzo Spadaccini - Michele Leonardo e Francesco Stampone - Agostino Spadaccino - signor Giuseppe Saraceni fu Nicola - Sante Stivaletti - Giuseppe Stivaletti - Giuseppe Scarano Cascigno - Nicolantonio Snella fu Vincenzo - Antonino Trivelli - signor Giacomo Tommasi - Antonio, Luigi, Michele e Cesario Trofino - Francesco e Michele Trofino - I coniugi signora Mariantonia Tambelli e signor Angelo de Pompeis - I coniugi signora Felicia Tambelli e sig. Luigi Vassetta - I coniugi signora Francesca Tambelli e signor Giustino Cianci - signor Giuseppe Tambelli fu Camillo - signori Francesco e Nicola Tambelli - Vincenzo Tana del fu Antonio Cacarischia Luigi e Domenico Teti - Cesario - Tana - Ignazio Vicoli - Rosa Vinciguerra - Leopolda e Maria Nicola Villamagna - Serafina la Verghetta e Nicola Santoro coniugi - Pietro Vicoli - Giuseppe Zucaro - Cesario, Antonio e Pietro Zaccaria - Filippo Zinni - signor Silvio Ciccarone del fu Francescopaolo, amministratore dei beni dei suoi figli minori signori Michelina e Francesco procreati colla fu di lui moglie signora Maria Cardone - Berardino Marchesani alias Grimbadosso - Matteo Smargiassi - Maria Francesca Tana in nome proprio e come amministratrice dei beni del suo figlio minore Nicola Tana procreato col di lei defunto marito Luigi Tana. - Tutti domiciliati e residenti in Vasto, ed i rispettivi mariti per autorizzare le loro mogli.

Francesco Angelone - Giuseppe di Angelo - Giuseppa Angelone - Vincenzo Antenucci - Pietro Antenucci - Giuseppe Antenucci - Gabriele Antenucci fu Agostino - Clarissa Artese in nome proprio e come amministratrice dei beni dei suoi figli minori Domenico, Rosa, Vito e Pietro procreati col fu Nicola Antenucci - Michele Antenucci - Amadio d'Antonio - Alfonso d'Antonio - Antonio d'Antonio - Pietro d'Antonio - Domenico fu Lorenzo Antenucci - Cesare Antenucci - Berardino Bellano - Antonio Bellano - Marcellino Basilico - Domenico Bellano - Michele Boschetti - Michele Capajolo - Giuseppe Castelnuovo - Giuseppe di Chiacchio - Angelo Contatore - Donato Cipollone - signor Francesco Chinni - Giovanni Cianci - Massimiliano e Giuseppe Festa - Giosuè di Fabbio - signor Pietro di Fabbio - Pasquale e Luigi di Fabbio - Luigi fu Domenico di Fabbio - Celestino di Fabbio - Antonio di Fabbio - Carlo di Fabbio - Nicolangelo di Fabbio - Beniamino di Fabbio - Alessandro di Fabbio - Giulio di Fabbio - Michelangelo di Fabbio - Donatangelo d'Ippolito - Domenico Lucarelli - Luigi Lucarelli - Dorinda Melicchia in nome proprio e come amministratrice dei suoi figli minori Rosaria, Maria, Filomena, Luisa e Rosa procreati col defunto di lei marito Cesare Manzi - signori Francesco, Angelo e Pier Domenico Marchione - Carmine Matassa - Domenico Melicchia - Natale Melicchia - Rosario Marchesani - Domenico Manzi - Natale fu Antonio Marchesani - Maria Giuseppe Melicchia in nome proprio e come amministratrice dei suoi figli minori Carmine e Nicola procreati col defunto di lei marito Pasquale Manzi - Domenico fu Giovanni d'Ovidio - Nicola d'Ovidio - Antonio d'Ovidio - Cesare d'Ovidio - Domenico d' Ortensio - Gioacchino d'Ortenzio - Nicola Paganelli - Anna Vincenza Persiani in nome proprio e come amministratrice delle sue figlie minori, Felicia ed Amalia procreate col defunto di lei marito signor Andrea Melicchia - Domenico del fu Antonio la Palombara - Donato della Rocca - Pasquale e Giovanni Silvestri signor Crispino di Stefano - Giuseppe Villano - Pasquale Silvestri - Incoronata Silvestri - Rocco Silvestri - Pietro Spallini - Isabella Sindichetti. - Tutti domiciliati e residenti in Cupello, meno il signor Angelo Marchione domiciliato in San Buono.

Ferdinando d'Agostino - Giovanni d'Attilio - Antonio d'Attilio - Nicola Baccalà alias Piparelli - Camillo Baccalà - Michele, Michelangelo e Francesco Cieri del fu Samuele - sig. Francesco Caruso del fu Nicola - Giuseppangelo Capozzi - Domenico Caruso - Federico Cieri - Achille Cieri - Giuseppe Cieri - Francesco Esposito - Camillo Cragnale fu Ferdinando - Sig. Antonio d'Ippolito - Ignazio, Michele, Vincenzo, e Domenico del fu Rocco d'Ippolito - Sig. Nicola Mucci - Mattia Marrocco - Nicola Martino - Vincenzo, ed Angelomaria Martino - Pietro e Giuseppe dell' Oso - Paolo del Popolo - Giuseppe Pennetti - Sig. Gaetano Sabelli - Sig. Panfilo De Virgilio, Saverio di Virgilio, Graziano Vitale, Pasquale di Virgilio, Nicola di Virgilio - Francesco Zimi - Tutti domiciliati e residenti in Pollutri -

Pasquale Artese - Giuseppe Artese - Rocco Abruzzese - Luigi d' Alfonso - Michele Artese - Nicola Maria Bevilacqua - Antonio Buongiovanni - Nicola e Beniamino Bevilacqua - Vincenzo Bevilacqua - Sig. Antonio Ciavatta - Beltrando Cristini - Sig. Pietro Chinni - Vincenzo Cupaiolo - Gennaro Ciavatta - Vito e Michele Cilli - D. Angelo Cirese - Angelo Caruso - Diana Ciavatta - Federico Corrado - Carmine Dolce - Giuseppe Dolce - Carmine di Francesco - Emanuele di Falco - Domenico di Francesco - Vito e Nunziato Fusilli - Vito e Vitale Monacelli - Basilio Manzone - Nicolantonio e Vito Pisciulli - Vitantonio Parente - Antonio Pierantonio - Vitantonio Pierantonio. - Costanzo e Vitale Sangiorgio - Filippo Tascone - Filomena Torricella - Michele Vicoli - Antonio Vicoli - Bassero Zuccorononno - Tutti domiciliati e residenti in San Salvo.

Sig. Francesco cavaliere d'Avalos - Signora Carolina d'Avalos, e Sig. Giuseppe Mirelli principe di Teodora, consorte di costei per la semplice autorizzazione maritale - Signora Ortenzia d' Avalos, e sig. Gaetano cavaliere Quarto consorte di costei per la semplice autorizzazione maritale - Signora Carolina d' Aquino principessa Montesarchio, tanto in nome proprio e come amministratrice dei beni della sua figlia minore signora Regina d' Avalos procreata col defunto di lei marito sig. Gaetano d'Avalos - Sig. Carlo cavaliere Cestari - Tutti domiciliati e residenti in Napoli.

Sig. Collettore dell' Orfanotrofio militare Sig. Moscardini domiciliato e residente in Chieti -

Alberto Festa, tanto in nome proprio che come amministratore dei beni dei suoi figli minori Pompeo, Domenico, Grazia, Rosaria, Felicia, Anna Rosa e Giuseppe procreati colla defunta sua moglie Serafina Smargiassi - Signor Salvatore Fanghella - Raffaele Raimondi - Signori Giuseppe ed Alfonso Suriani - Tutti proprietari domiciliati e residenti in Monteodorisio.

Fiore Torricella di San Salvo, ivi domiciliato e residente, proprietario.

Signori Tommaso, Francesco, Luigi, Raffaele e Nicola Stella domiciliati e residenti in Lanciano, di professione proprietari.

Sig. Marco De Capua proprietario domiciliato e residente in Campobasso - Signora Teodora De Capua, e sig. Costantino Janiro consorte di costei per l' autorizzazione maritale, proprietari domiciliati e residenti in Montagano.

Michelangelo di Pietro - Luigi De Paola - Antonio De Paola - Francesco De Paola - Salvatore di Risio - Salvatore Saraceni - Domenico Travaglini - Giuseppe Travaglini - Antonio Travaglini - Donato Zimarino e Tommaso Zimarino - Tutti proprietari domiciliati e residenti in Casalbordino.

Tutti proprietari domiciliati e residenti come sopra.

E nel chiedere che si emettano le implorate provvidenze, chiede che piaccia pure permettere il rito sommario - Lanciano tre dicembre 1868 - Raffaele Marciani procuratore - Avvocato Filippo Savino - Lanciano li tre dicembre 1868. Iscritto sul registro al N. 151 - Capobianco - Addì detto - Si provvegga dalla seconda Sezione. Il Presidente Lozzi - Addì detto - Si comunichi al P. M. per le sue conclusioni e per far rapporto deleghiamo il signor Brayda - Villani. Il Pubblico Ministero - Vista la domanda del Sindaco di Vasto diretta ad ottenere l' autorizzazione da questo tribunale di far citare per pubblici proclami gl' individui nella dimanda stessa indicati. Poichè nella domanda concorrono gli estremi di cui all'articolo 146 del codice di procedura civile. Chiede che si faccia dritto alla domanda osservate le cautele di cui nella citata disposizione di legge.

Lanciano sei dicembre 1868.

Il procuratore del Re, Gabbia.

Il tribunale civile di Lanciano, seconda Sezione, riunito in Camera di Consiglio,

Udita la relazione fatta dal Giudice signor Brayda,

Letta la domanda e la conclusione del P. M.

Ritenuta la somma difficoltà dedotta per la citazione nei modi ordinari, atteso il gran numero dei reddenti del comune di Vasto,

Considerato che il tribunale può adottare, autorizzando la citazione per pubblici proclami quelle cautele le quali più estima conveniente,

Considerato che la facoltà di autorizzare la citazione in via sommaria è data al presidente del collegio, articolo 154 Codice di procedura civile.

Visti gli articoli 146 della procedura civile e 188 del regolamento generale giudiziario.

Permette la chiesta citazione per pubblici proclami, ed ordina che dessa venga inserita nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello del Regno; che una copia se ne affigga nei comuni di Vasto, Cupello, S.Salvo, Pollutri, Monteodorisio e Casalbordino, nel luogo consueto ove affiggonsi gli atti della pubblica autorità, e che nei modi ordinarii poi vengano intimate il collettore dell'orfanotrofio militare residente in Chieti ed i signori Felsino Benedetti di Vasto, Angelo Marchione di San Buono, Francesco Chinni di Cupello, Gaetano Sabelli di Pollutri, Antonio Ciavatta di San Salvo, Francesco Cavaliere d'Avalos di Napoli, Alberto Festa di Monteodorisio, Tommaso Stella di Lanciano, Marco de Capua di Campobasso e Michelangelo di Pietro di Casalbordino, così deliberato in Lanciano ai 10 dicembre 1868, dai signori Ferdinando Villani vice-presidente, Gabriele Durante e Giovanni Brayda giudici, - Villani - Durante - Brayda - G. Capobianco vice-cancelliere - Esatto lire tre e centesimi sessanta per dritti giusta la quietanza di pari data n. 6148. - G. Capobianco.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno diciassette dicembre, in Vasto, Cupello, Monteodorisio e San Salvo.

Ad istanza del sindaco di Vasto, rappresentato dal signor Silvio Ciccarone proprietario domiciliato e residente in detto luogo, io Michele Pariatore usciere addetto alla pretura mandamentale di Vasto ove domicilio, ho notificato i sopratrascritti atti: 1° domanda del municipio di Vasto de' 3 dicembre 1868, 2° stato nominativo dei coloni reddenti al detto comune, 3° e pronunzia emessa dal tribunale civile di Lanciano a 10 dicembre detto anno per proclami a tutti i sopranotati individui, e personalmente al signor Felsino Benedetti proprietario domiciliato in Vasto, al signor Antonio Ciavatta proprietario domiciliato in San Salvo, al signor Francesco Chinni proprietario domiciliato in Cupello, ed al signor Alberto Festa proprietario domiciliato in Monteodorisio, onde ne abbiano legale conoscenza.

Quindi per la medesima istanza e per la speciale autorizzazione impartita dal predetto tribunale civile nel giorno dieci cadente mese, ho citato tutti i sopra segnati individui a comparire nel termine di cinquanta giorni avanti il tribunale civile e correzionale di Lanciano, ad oggetto di essere condannati a somministrare a proprie spese nuovi titoli rinnovativi del dritto costante del municipio di Vasto nella percezione di tutte le prestazioni territoriali delle quali è in possesso legittimo secondo le precisioni spiegate nella sopra trascritta domanda dei 3 cadente, con espressa dichiarazione che nella loro non comparsa la sentenza che ne sarà pronunziata avrà forza di titolo in garantia de' dritti municipali, ed in fine pure ad essere condannati al rinfranco delle spese del giudizio, comprese quelle che occorrono per le inserzioni della presente citazione ne' giornali sopra indicati.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione competente al municipio istesso contro i sunnominati individui tanto per le prestazioni dovute, quanto pel rilascio dei fondi per qualunque causa o motivo.

I titoli enunciati a sostegno della presente domanda saranno nei termini di rito depositati in cancelleria per potersene prendere comunicazione.

Da ultimo in adempimento di rito ho proceduto all'affissione de' trascritti atti nelle porte dei municipi di Vasto, di San Salvo, di Cupello e di Monteodorisio, curando del pari le inserzioni degli atti medesimi nel giornale uffiziale del Regno e nella gazzetta degli annunzi giudiziari della provincia di Chieti contro tutti i suddetti individui indicati come sopra, ed anche contro quelli i cui nomi vi fossero omessi o malamente indicati, ma che non pertanto tengono le sudette terre dell'indicato comune.

Il signor Raffaele Marciano procuratore esercente presso l'indicato tribunale civile e correzionale di Lanciano, assistito dall'avvocato signor Filippo Savino rappresenterà l'istante in giudizio.

Copie dieci dei soprascritti atti e del presente da me collazionate e firmate, cioè quattro ho affisso nelle porte delle case comunali di Vasto, San Salvo, Cupello e Monteodorisio, due ho fatto inserire nel giornale uffiziale del Regno d'Italia, ed in quello degli annunzi giudiziari della provincia di Chieti, e quattro finalmente ho portato nei domicili dei signori Felsino Benedetti in Vasto, Antonio Ciavatta in San Salvo, Francesco Chinni in Cupello, ed Alberto Festa in Monteodorisio, consegnandole a persone famigliari come han detto essere.

Specifica.

Carta bollata fogli 56 col decimo	L.	61 60
Numero dieci intime ed originale	»	5 50
Scritturazione . . .	»	48 00
Dritti dell'usciere per numero 4 affissioni .	»	2
Idem per la inserzione nei pubblici giornali	»	1 20
Tassa di registro . .	»	1 10
Repertorio	»	0 20
Trasferta	»	6 00
Totale	L.	125 60

oltre la spesa della stampa.

MICHELE PARLATORE, usc.

4035

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno tre dicembre in Lecce.

Ad istanza del signor Angelo Andrea Massa, proprietario domiciliato in Campi Salentino tanto nel proprio nome, quanto nella qualità di amministratore dei beni della duchessa donna Marianna Filomarino in concorso del ceto dei creditori di costei, il tutto come dai titoli che verranno qui appresso indicati; quale Angelo Andrea Massa per li effetti del presente atto elige il suo domicilio in Lecce presso l'avvocato signor Eustachio Pistoia. Ed in effetto dell'autorizzazione accordatagli dal Tribunale civile di Lecce con deliberazione del 3 novembre 1868 registrata con analoga marca, e la quale deliberazione è del tenore seguente:

« Veduta la dietro scritta dimanda;

Veduta la soprascritta requisitoria del pubblico ministero;

Poichè tale citazione è permessa dalla legge quando nei modi ordinari sia difficile ad eseguirsi sul numero dei convenuti, come nella specie di verifica. Poichè nell'impartire siffatta autorizzazione deve il Tribunale far uso delle cautele consigliate dalle circostanze, e fra l'altro ha obbligo di designare alcuni fra i convenuti ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinari.

Letti ed applicati gli articoli 146 e 152 codice di procedura civile, non che il Real Decreto del 12 novembre 1838; il Tribunale deliberando uniformemente alle conclusioni del pubblico ministero accoglie la dimanda del signor Angelo Andrea Massa nella qualità come dagli atti, ed autorizza il medesimo a poter eseguire la citazione per pubblici proclami fissando il termine a comparire non prima di giorni quaranta, e mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii, e nel giornale uffiziale del Regno a tutti i reddenti descritti nello elenco alligato alla detta dimanda, oltre i sottoscritti ai quali sarà notificata detta citazione nei modi ordinari, cioè: 1. sig. Oronzo Candido, arciprete di Guagnano - 2. Signora Marianna Leuci domiciliata in Napoli - 3. Il direttore del Demanio Nazionale nelle tre Puglie in Bari - 4. Il governatore della Casa degl'incurabili di Napoli - 5. Sig. Vito Nicola Provenzano Canonico - 6. Sig. Luigi Parisi, proprietario - 7. Sig. Salvatore Pagliara - 8 Sig. Pasquale Muci - 9. Sig. Pietro Errico - 10. Sig. Vincenzo Caputo. Tutti domiciliati in Campi Salentino. Ordina pure che una copia della citazione sia affissa e rimanga affissa per lo spazio almeno di giorni sei alla porta esterna del municipio dei comuni dei sopracitati reddenti, ed alla porta esterna del locale di pretura.

Io Tommaso Quarta, usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio ho dichiarato col presente atto ai qui sotto notati individui, ed agli altri possibili proprietari e possessori dei fondi siti in tenimento di Salice, Guagnano, e S. Pancrazio, provincia di Terra d'Otranto, circondario di Lecce. Che lo istante nella addoppiata qualità sopraddetta ha il dritto, e trovasi nel possesso e godimento non interrotto di esigere annualmente la decima sui prodotti del grano, orzo, fave, avena, lino e vinomosto, da tutti gl'individui che verranno qui appresso elencati, e che vengono cerziorati con quest'atto, come pure rimangono cerziorati tutti gli altri proprietari e possessori siano omessi, o aventi causa. Che un tal diritto riviene allo istante dai seguenti titoli originari, e da altri che saranno esibiti a tempo opportuno.

1. Dalla sentenza della già Commissione feudale del 28 settembre 1809, registrato l'estratto in Lecce, il 29 novembre 1846, num. 17173, lib. 1, volum 500, casella 5 Mascoli.

2. Dal verbale conciliativo tra l'ex feudatario ed i suoi creditori del 16 settembre 1824, registrata in Napoli il 9 aprile di quell'anno, n. 6838, lib. 1, vol. 228, fogl. 99, casella 3, grana 20, Manieri.

3. Dalla citazione per editto del 24 e 31 dicembre 1838, registrata in Campi il 31 dicembre 1838, n. 1567, fogl. 29, casella 4, reg. 4, vol. 26, grana 10, Guarino.

4. Dal pubblico atto del 7 gennaio 1839 pel notaio Daniele Poterico in Napoli, ivi registrato 8 giugno 1839, n. 7233, fogl. 41, casella 1, vol. 578, debitamente notificato ai reddenti con atto del 6 luglio 1839, registrato in Lecce, n. 12296, lib. 1, vol. 386, fogl. 93, casella 1.

5. Da un atto in copia del 3 luglio 1839 per l'usciere Raho col quale la maggior parte dei reddenti facevano istanza per la commutazione in canone pecuniario.

6° E finalmente da altri atti i quali constatano nello istante sig. Massa la qualità di amministratore di tutti gli altri cespiti della famiglia Filomarino nell'interesse di costoro e dei creditori, esclusi quelli già ceduti al Signor Massa in pagamento proporzionato dei suoi averi, e che a lui si appartengono. Che conforme a quanto è stabilito nell'articolo 2136 del Codice civile vigente, uniforme sul proposito alla medesima disposizione del Codice civile napoletano, abolito, tutti essi reddenti debitori di rendita perpetua sono tenuti di fornire a di loro proprie spese un nuovo documento in rinnovazione dei titoli originari della di loro obbligazione.

Epperò sulla istanza dello stesso sig. Massa nelle espressate qualità, io suddetto usciere col presente atto li cerzioro ad indicare fra il termine di giorni quindici da oggi, all'attore signor Massa tanto il notajo che essi presceglieranno per stipulare il novello titolo, quanto il giorno ed il luogo in cui l'istrumento dovrà solennizzarsi. Che ove mai tutti i sotto indicati ed altri possibili reddenti rimanessero silenziosi alla presente interpellanza, io suddetto usciere li ho citati da ora con quest'atto per proclami pubblici a comparire alla udienza del Tribunale civile di Lecce nel termine accordato dei giorni quaranta da oggi per sentire ordinare che fra un tempo discreto ed improrogabile somministrassero a loro spese il cennato documento novello per confirma, rinnovazione, e ricognizione. Sentire altresì dichiarato che per coloro i quali si rendessero inadempienti la sentenza ad emettersi starà contro di essi, loro eredi, successori, ed aventi causa in luogo del novello documento, e per lo effetto tenuti di pagare allo istante, suoi eredi successori ed aventi causa la cennata annua prestazione decimale sul grano, avena, orzo, lino e vinomosto sui prodotti dei rispettivi loro fondi redditizi siti nei tenimenti di Guagnano e Salice, nelle contrade giusta la indicazione che segue appresso e secondo lo stato dell'attuale possesso. Ancora sentire dichiarato il medesimo per tutte le stesse decime appartenenti all'ex-feudatario, e della quale lo istante è legale amministratore e sequestratario giudiziario.

Si sentiranno infine condannare alle spese del giudizio in modo indivisibile, salva la ripartizione fra loro, servendo questa citazione anche per interrompere la prescrizione.

I documenti in appoggio di questa istanza saranno depositati nella Cancelleria del Tribunale, nel termine e nei modi di Legge dell'avvocato signor Eustachio Pistoja che rappresenterà lo istante qual di lui procuratore speciale, mentre il sig. Bonaventura Rizzo assisterà nella qualità di solo avvocato. Salvo per lo istante ogni altro diritto, azione e ragione, sia per arretrati, sia per qualunque altra causa come pure salvo ogni errore ed omissione tanto nei nomi dei debitori, quanto nella indicazione degl' immobili redditizi.

Elenco categorico dei reddenti che si citano e degl'immobili redditizi:

1. La santa Casa degl'Incurabili di Napoli rappresentata dall'amministratore attuale e pei fondi che possiede in contrada Palazzo - 2. Il demanio nazionale rappresentato dal direttore, e come succeduto al Capitolo di Guagnano ed alle monache Benedettine di Brindisi per tutti gl'immobili che a tali enti morali appartenevano e che sono siti nella stessa contrada Palazzo - 3. il signor Oronzo Candido arciprete di Guagnano per la masseria Boci sita nell'agro di Guagnano e riportata pel catasto all'articolo 112 -

Comune di San Pancrazio.

Tutti i fondi redditizi sono siti nell'agro di quel comune, contrada Palazzo ed indicati in quel catasto provvisorio alla sezione A dai numeri 10 a 69, e tutti sativi o vineati.

I reddenti sono i seguenti:

4. Maci Pasquale - 5. Tafuro Giuseppe - 6. Vetrona Maria tutrice del figlio Luigi Sanasi del fu Vincenzo - 7. Muni Natale - 8. Marasco Fedele - 9. Coppola Francesco - 10. Gaspare e Michele Schifi - 11. Lorenzo ed Anna Leccese - 12. Screti Cosimo - 13. Lorenzo Giovanni - 14. Moscagiuri Oronza - 15. De Luca Donato - 16. Manni Pangrazio e Lazzaro - 17. Striti Cosimo - 18. Lazzaro Giovanni e Lazzaro - 19. Arnesano Cosimo e Donato - 20. Marasco Giuseppe - 21. De Falco Vito - 22. De Gioia Andrea - 23. Leccese Carmine - 24. Briganti Oronzo - 25. Rizzato Fedele - 26. Maci Pasquale - 27. Cafaro Concetta e Pangrazio - 28. Schito Michele e Giuseppe - 29. Valente Felice - 30. De Luca Donato - 31. Schito Pasquale - 32. Prete Raffaele - 33. Oronza Vetrano qual madre e tutrice dei figli Pangrazio ed Anna Sanasi - 34. Leccese Pasquale - 35. Moscagiuri Oronzo - 36. Leccese Carmine e Cesario - 37. Marangio Fedele - 38. Tafuro Angelo - 39. Esposito Michele Luigi - 40. Sanasi Angelo.

Comune di Napoli.

41. Luci Marianna domiciliata in Napoli posseditrice delle due masserie denominate Contatore e Pigno.

Comune di Guagnano.

Gl'immobili sono siti nella contrada Donfrancesco e riportata su quel catasto alla sezione A.

I reddenti sono i seguenti:

42. Pagliara Giuseppe Oronzo - 43. Pagliara Salvatore.

Comune di Campi.

Gl'immobili redditizi sono siti in tenimento di Guagnano alla cennata contrada Donfrancesco, sezione 8, lettera A, numero 1, 2, 26, 27, 64, 65, 66, 67, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 28, 30, 33, 34, 35.

I nomi dei reddenti sono:

44. Simone Antonio - 45. Simone Antonio, Giuseppe, Pompilio, Oronzo e Luigi - 46. Maci Pasquale - 47. Errico Pietro - 48. Parisi Luigi - 49. Peo Raffaele - 50. Giorgio Paolino - 51. Caputo Vincenzo - 52. Caragnuolo Francesco - 53. Caragnuolo Vincenzo - 54. Pagliara Salvatore - 55. Lucio Oronzo - 56. Caragnuolo Santo - 57. Taurino Saverio - 58. Pagliara Oronzo - 59. Taurino Antonio - 60. Peo Oronzo - 61. Romano Nicola - 62. Pagliara Vincenzo - 63. Grasso Cosimo - 64. Taurino Salvatore e Matteo - 65. Grasso Oronzo - 66. Invidia Domenico - 67. Marangio Francesco - 68. Grasso Abele - 69. Perrone Pasquale - 70. Borelli Tommaso - 71. Bianco Vito - 72. Trevisi Pasquale - 73. Epifani Nicola - 74. Calabrese Raffaele - 75. Simone Angelo - 76. Siusi Saveria - 77. Maddalo Nicola di Gregorio - 78. Grasso Giuseppe Santo - 79. Romano Domenico Maria - 80. Provenzano Vito Nicola - 81. Maci Giuseppe - 82. Pagliara Domenico - 83. Padula Angelo - 84. Padula Nicola - 85. Taurino Eligio - 86. Mucio Saverio - 87. Maci Domenico - 88. Chirizzi Eligio - 89. Arlotta Antonio - 90. Perrone Vito - 91. Prato D. Francesco - 92. Trevisi Antonio - 93. Grasso Pasquale, tutti proprietari domiciliati rispettivamente in Napoli, Bari, San Pancrazio, Guagnano, Campi, come dalle indicazioni nello elenco.

E comechè la presente citazione dev'essere pubblicata colla inserzione nel periodico per gli annunzii giudiziarii che si stampa in Lecce col titolo di *Cittadino Leccese*, e nel giornale ufficiale del Regno d' Italia che si stampa a Firenze, così due copie dell'atto presente da me sottoscritto usciere collazionate e firmate ho consegnato all'interessato istante signor Angelandrea Massa onde ne curasse la cennata inserzione, salvo la pubblicazione ne' luoghi designati dalla deliberazione del tribunale che verrà fatta per affissione e con apposito verbale nelle porte esterne de' municipi in Campi, Guagnano, San Pancrazio, e nelle preture di Campi e di Salice, essendosi con altri atti che saranno registrati nei termini della legge adempito alla notificazione individuale giusta la cennata deliberazione. E salvo di constatarsi con verbali successivi l'affissione non meno per sei giorni e l'analoga defissione.

Specifica in totale lire 17 40 salvo il dritto dell'inserzione.

TOMMASO QUARTA, usc.
ANGELANDREA MASSA.
EUSTACHIO PISTOJA, avv.

4110

Citazione per pubblici proclami.

(Estratto dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce).

Al signor presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Lecce.

I signori D. Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balso, coniugi Sofia Carignani e Domenico D'Alessio per la sola autorizzazione, e la signora Natalina Monteforte, madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati in Napoli, espongono che dovendo convenire in giudizio tutti i reddenti dell'ex feudi di Terenzano e Trepuzzi che debbono la decima secondo l'elenco che qui si inserisce; ed essendo sommamente difficoltosa la citazione nelle vie ordinarie, così pregano la giustizia del tribunale a volere autorizzare la citazione per pubblici proclami ai sensi di legge, citandosi colle vie ordinarie quelli individui che crederà conveniente. Lecce 29 novembre mille ottocento sessantotto. Firmato Michele Lupinacci.

Noi Crescenzo Scaldaferri, presidente del tribunale civile e correzionale di Lecce, Letto l'antescritto ricorso

Ordiniamo

Darsi comunicazione al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, ed indi farsene rapporto nella Camera di Consiglio dal giudice signor Braccio. Lecce trenta novembre mille ottocento sessantotto. Il presidente Crescenzo Scaldaferri.

Il Pubblico Ministero

Veduta la dietroscritta dimanda, e l' articolo 146 del Codice di procedura civile.

Non si oppone, purchè la citazione ne' modi ordinari si faccia a dieci dei reddenti da intimarsi: che una copia della citazione sia affissa e rimanga affissa per lo spazio di sei giorni alla porta esterna del municipio de'Comuni ove i convenuti sono domiciliati, e alla porta esterna del locale di pretura. — Lecce primo dicembre mille ottocento sessantotto. - Andrea Denti.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno 2 dicembre.

Il tribunale civile e correzionale di Lecce, prima sezione, riunito in Camera di consiglio composto dai signori Crescenzo Scaldaferri, presidente, Giuseppe Savagnone e Stanislao Abbati giudici assistiti dal vicecancelliere Cesare Graniello.

Sull'affare iscritto al ruolo di quelli particolari di Camera di consiglio numero 273 relativo alla domanda dei signori Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani e conte Francesco del Balso, coniugi Sofia Carignani e Domenico D'Alessio essi Del Balso e D'Alessio per la sola autorizzazione e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati in Napoli, con la quale chieggono essere autorizzati a poter fare la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti nell'elenco alligato alla detta domanda,

Udito il rapporto del giudice commissario signor Braccio.

Letto l'antescritto ricorso e la requisitoria del Pubblico Ministero.

Poichè la citazione nei modi ordinari tornerebbe sommamente difficile e dispendiosa nella specie; è giusto permettere che la medesima si faccia per pubblici incanti e con quelle cautele consigliate dalle circostanze affinchè si abbiano insieme all'economia le necessarie guarentigie. Letti ed approvati gli articoli 146 e 152 Codice procedura civile e 188 regolamento generale giudiziario, nonchè il regio decreto del dodici novembre mille ottocento trentotto.

Il tribunale autorizza i signori D. Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi Contessa Giulia Carignani e Conte Francesco del Balso, coniugi Sofia Carignani e Domenico D'Alessio, essi del Balso e d'Alessio per la sola autorizzazione delle rispettive mogli e la signora Natalina Monforte madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati in Napoli a potere eseguire la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nell'elenco alligato alla domanda con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire facendone la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia ed in quello ufficiale del Regno.

Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinari ai seguenti tre reddenti, cioè: Signor Angelo Bianco, domiciliato in Trepuzzi, Donna Adelaide Plantera, domiciliata in Novoli e Carmine Cocciolo, domiciliato in Squinzano, e che un esemplare del giornale di provincia contenente copia di essa sia ancora affissa ne' modi di legge e rimanga affissa per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna della municipalità dei comuni ove son siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura dei corrispondenti mandamenti.

Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra.

Firmati: Crescenzo Scaldaferri, presidente - Giuseppe Braccio - Stanislao Abbate Giudici - Cesare Graniello, vice cancelliere.

Specifica:

Carta per la presente . . .	L.	2 20
Idem domanda e minuta . .	»	2 20
Provvedimento	»	3 00
Trascrizione	»	0 90
Per n. 6 facciate . . .	»	2 10
Totale	L.	10 40

Redatto a Lecce oggi due dicembre mille ottocento sessantotto per rilasciarsi al signor D. Michele Lupinacci, procuratore richiedente.

Per estratto

Il vice cancelliere Cesare Graniello.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno tredici dicembre.

Ad istanza dei signori Duca D. Felice Carignani, Ernesto, Ferdinando e Giuseppe Carignani, coniugi contessa Giulia Carignani, e conte Francesco del Balso, coniugi Sofia Carignani, e Domenico D'Alessio, essi del Balso e D'Alessio per la sola autorizzazione, e la S. Natalina Monforte, madre ed amministratrice dei minori Carignani, tutti proprietari domiciliati in Napoli ed elettivamente in Lecce, in casa del loro procuratore avvocato signor Michele Lupinacci, e difesi dall'avvocato signor Alessandro De Donno.

Io Tommaso Quarta usciere presso il Tribunale Civile e Correzionale di Lecce, ove domicilio.

Ho dichiarato al signor Angelo Bianco domiciliato in Trepuzzi, Donna Adelaide Plantera domiciliata in Novoli e Carmine Cocciolo domiciliato in Squinzano, nonchè ai sottoscritti individui citati per proclami pubblici per autorizzazione emergente da sentenza del Tribunale Civile di Lecce del 2 dicembre 1868, registrata con marca da bollo sopra trascritta, che gli istanti fanno col presente atto la giudiziaria richiesta per [illegible] essi convenuti, ed a spese di costoro un nuovo titolo della decisione dell' ex commissione feudale del dì 9 luglio 1810 che dà il diritto agl' istanti di decimare i prodotti dell' intero ex feudo di Terenzano e Trepuzzi nei seguenti termini: « La Commissione definitivamente decide e dichiara di appartenere all'ex feudatario Duca di Carignano il diritto di esigere secondo lo stato di attuale possesso, la decima del grano, orzo, avena, fave, lino e vinomosto, ed olive esclusi ogni altro genere, e ciò per tutti i fondi di essi convenuti che posseggono nell'ambito di quell'ex feudo di Terenzano e Trepuzzi ».

Volendo gl' istanti attuare l'obbligo che hanno essi possessori di somministrare il nuovo titolo come è prescritto coll'art. 2135, Leggi Civili, sulla medesima istanza ho citato tutti i suddetti individui a comparire innanzi al notajo sig. Angelo Lupinacci nella casa di Oronzo D'Agostini, sita in Trepuzzi il giorno 15 e 16 del corrente mese ed anno per dare il novello titolo per interrompere la prescrizione.

E quante volte poi non interverranno, gli ho citati ora per allora a comparire innanzi al tribunale civile di Lecce fra il termine di 30 giorni per sentirsi condannare a somministrare il nuovo documento della decisione dell' ex Commissione feudale sopra enunciata, ed essere condannati alle spese del giudizio, e caso non adempiano re-

(Continua)

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.

a Martella Maria. Ippazio Antonazzo num. 153, in testa a Martella. Andrea num. 201, in testa ad Olivieri Ippazio, num. 246, in testa a Riochiuto Giacomo, num. 247, in testa a Ricchiuto Angelo, num 66, in testa a Cazzato Ippazio Nicola. Costanza Bleve proprietario domiciliata in Tiggiano num. 36, in testa a Bleve Ippazio Vito. Marianna Bleve proprietaria domiciliata in Tiggiano num. 36, in testa a Bleve Ippazio Vito. Salvatore Bleve proprietario domiciliato in Tiggiano num. 36, in testa a Bleve Ippazio Vito. Notar Luigi Cazzato domiciliato in Tiggiano num. 63, in testa di Cazzato Liburzio, num. 245, in testa a Ricchiuto Saverio. Francesco Serafino proprietario domiciliato in Tiggiano num. 133, Devita Vincenzo. Ippazio Martella proprietario domiciliato in Tiggiano num. 156, in testa a Martella Vito. Ippazio Rizzo proprietario domiciliato in Tiggiano num. 354, in testa a Rizzo Ippazio, num. 82, in testa a Cera Vito, num. 279, in testa a Russo Pasquale. Ippazio Filippo proprietario domiciliato in Tiggiano numero 354, in testa a Rizzo Ippazio, numero 211, in testa a Panico Ippazio, n. 135, intestato a Filippo Vito. Alessandro Rizzo proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 260. Rizzo Salvatore. Ippazio Aretano proprietario domiciliato in Tiggiano, n. del catasto 23 in testa dello stesso Aretano Ippazio. Ippazio Mauro proprietario domiciliato in Tiggiano n. 172 in testa allo stesso Mauro Ippazio. Ippazio Russo proprietario domiciliato in Tiggiano n. 227 in testa a Potenza Vincenzo, fratelli Margiotta, Luigi Ippazio, Raffaele e Paolino domiciliati in Tiggiano. Giuseppe domiciliato in Marittima, Gabriele in Caprarica del Capo e Carolina domiciliata in Spongano, n. 245 in testa a Ricchiuto Saverio, n. 149 in testa a Margiotta Ippazio Nicola. Ippazio Alessio proprietario domiciliato in Tiggiano n. 8 in testa ad Alessio Saverio. Eredi di Francesco Olivieri, Alessandro Ippazio, Salvatore e Rosa domiciliati in Tiggiano, n. 200 in testa ad Olivieri Vincenzo, n. 201 in testa ad Olivieri Ippazio. Eredi di Francesco Cazzato Rosa, Maria, Domenica, e Francesca n. 34 in testa a Bellante Angelo. Ippazio Martello proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 64 in testa a Cazzato G. Francesco de Francesco proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 118 in testa a de Francesco Ippazio di Ippazio, eredi Sal. Tasco Luisa, Tasco e Carmela d'Elia vedova e madre dei minori Pietro Virginia. Francesco Luigi e Giuseppe Tasco proprietari domiciliati in Tricase, n. 277 in testa di Russo Ippazio, n. 304 in testa a Tasco Pietro, n. 305 in testa Tasco Tommaso, n. 354 in testa a Rizzo Ippazio. Vito Mauro proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 172 in testa di Mauro Ippazio, n. 74 in testa a Cazzato Ippazio, Leonardo Mauro, proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 183 in testa a Mauro Pietro. Elisabetta Serafino e suoi figli. Il n. 285 in testa a Serafino Domenico Ippazio. Serafino proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 201 in testa ad Olivieri Ippazio, eredi di Salvatore de Francesco n. 22 in testa di Aretano Ippazio. Donato de Francesco proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 114 in testa a De Francesco Ippazio eredi di Bart. Aretano, n. 146 in testa a Mogavero Nicola Gaetano. Ventruto proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 154 in testa a Martella Ippazio M., n. 106 in testa di Turco Vito, n. 310 in testa di Turco Carlo Aretano Salvatore proprietario domiciliato in Tiggiano, n. 159 in testa a Martella M. n. 193 in testa a Negro Vito. Ippazio Clementino Potenza proprietario domiciliato in Alessano n. 233 in testa a Clemento Potenza. Eredi di Vincenzo Russo, Francesco Vito e Catterina Russo e Maria Russo esposita proprietario domiciliato in Tiggiano, n 280 in testa a Russo Vito. Alessandro Rizzo n. 315 in testa a Valente Domenico, Carmine Olivieri proprietario domiciliato in Tiggiano in testa ad Olivieri M. a comparire nel termine di un mese innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce giusta quanto si trova disposto nella suenunciata sentenza di cui sarà data comunicazione nei modi di legge assieme agli altri titoli che sostengono la presente azione per sentir dichiarare la continuazione giuridica del dritto e possesso di esigere la decima dei fondi da essi posseduti nel feudo di Tiggiano, nel modo e forme per lo innanzi usate stando per titolo ricognitivo la sentenza ad emettersi, e per sentir dichiarare a un tempo istesso interrotta mercè la presente citazione la prescrizione dell'azione per la esazione delle decime del grano, orzo, fave, lino, vinomosto ed olive per tutto il tenimento di Tiggiano dovute in forza di sentenza dell'abolita Commissione feudale del 13 agosto 1810, registrata in Napoli nel burò della Commissione feudale l. 16, f. 84, c. 6, li 19 ottobre detto anno e conservate mercè la citazione per editto del 1838. Si sentiranno in fine condannare alle spese tutte del presente giudizio, e compenso di avvocheria. Sosterrà le difese degli attori in qualità di procuratore speciale il signor Francesco Ayroldi avvocato e procuratore presso il tribunale civile e correzionale di Lecce.

Due copie del presente atto da me sottoscritto usciere firmate, sono state consegnate al sig. Francesco Ayroldi per inserirsi a di lui cura nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale uffiziale del Regno.

A. Oronzo Scarambone, usciere.

Specifica carta l. 66, copie l. 48, dritto e rep. l. 1,60, tassa di registro l. 1,10; totale l. 116 70.

N. . . , del reper.

SCARAMBONE.

4285

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868, il giorno 12 dicembre, in Catanzaro;

Ad istanza dell'Amministrazione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro, rappresentata dal direttore cav. Pietro Piccone, residente per ragion della carica nel locale dell'uffizio di direzione sito alla strada Santa Caterina, palazzo Laudari in Catanzaro, si dichiara quanto segue ad ogni possessore per qualunque titolo o causa di terreno silano, e specialmente ai signori:

Filippo Cianfrone di Motta Santa Lucia.

Principe di Campana.

Barone Alfonso Barracco.

E per essi i rispettivi eredi ed aventi causa se ve ne siano per avventura, e quali essi potessero essere.

Che la vastissima selva denominata Sila, tanto celebrata dagli storici e dai poeti dell'antichità, formante una catena di montagne in continuazione degli Apennini che prende origine nel confluente dei Crati, e va a terminare nella face del Neto, composta di più centinaia di contrade che formano un sol demanio, situato per 4/5 nella *Calabria Citeriore* e per un quinto circa nella contigua *Calabria Ultra II*; della estensione a tempo di Strabone di 700 stadi, della superficie di 299,551 moggia, giusta la confinazione fatta nel 1662, e riconosciuta nel 1838 per 33 miglia di lunghezza, 23 di larghezza ed 87 1/2 di circuito, pari a chilometri quadrati 2400 circa di superficie secondo la misura legale, circoscritta un tempo con termini lapidei, riconosciuta come tuttavia si distingue, per *Regia Sila* e per *Sila Badiale* è stata sempre *Demanio dello Stato* cui spetta il dominio eminente di essa, così dichiarata e riconosciuta da leggi e documenti diversi, fra cui primeggiano:

1. L'editto di re Roberto, 24 dicembre 1333, col quale replicate volte si dichiara essere la Sila un Demanio Regio; si descrivono tutti i confini compreso la Badia; si dichiarano quali essere i diritti della Regia Corte e quali quelli dei cittadini di Cosenza e dei Casali, s'indicano talune prestazioni, fra le quali la decima, e si stabilisce la pena contro gli usurpatori.

2. Bolla di papa Urbano, 1365.

3. Privilegio di re Ladislao, 1400.

4. Privilegio di Giovanna Seconda, 1414.

5. Diploma di Giovanna Seconda, 6 settembre 1414.

6. Privilegio di Lodovico 3° D'Angiò, 1422.

7. Lettera di Alfonso Primo D'Aragona, 1450, che conferma la proibizione di farsi difese nella Sila.

8. Diploma d'Alfonso d'Aragona, 23 gennaio 1473, con cui fra l'altro si proibiva di fare difese nella Sila, meno per le regie razze e pei prati necessari ai bovi d'aratro.

9. Privilegio di re Federico d'Aragona, 1496.

10. Privilegio di Federico 1° D'Aragona, 1497.

11. Capitoli di Cosenza e Casali di cui il tesoriere generale ordina l'esecuzione, 8 settembre 1501. Con li stessi Capitoli si approva di restare Cosenza e Casali di giurisdizione Regia; si proibisce di far difese nella Sila; si ordina di starsi al solito circa al tarì da pagarsi pei buoi aratori; e si dispone di non farsi altre difese per le razze regie.

12. Decretazioni del Gran capitano, 23 maggio 1504. Con le stesse si ordina il sindacato del Baglivo della Sila, non potendosi affittare ed amministrare le rendite al di là di un solo anno; e si ordina di osservarsi il solito circa i confini della Sila per la controversia tra i Cosentini e quelli di Cerenzia e di Caccuri.

13. Privilegio di Ferdinando d'Aragona, 1507.

14. Diploma dell'imperatore Carlo V, 1520, con cui si ordina la riduzione *ad pristinum* delle cose novate nella Sila, rispettandosi i privilegi della città di Cosenza e Casali.

15. Diploma di Carlo V, 1533. Si ordina con lo stesso la pronta riduzione *ad pristinum* di tutte le cose innovate nella Sila; la sollecita reintegrazione delle occupazioni e l'osservanza delle prammatiche e dei privilegi di Cosenza e Casali. Determina nel 25 aprile l'introduzione degli animali nella Sila onde non danneggiare l'erba ed i seminati dei cittadini usuari; proibisce di farsi difese nella Sila; ordina l'apertura e distruzione di quelle fatte, e dispone che allo acquisto della bajulazione si preferiscano i cittadini di Cosenza e Casali.

16. Decreto del presidente Montalvo 11 dicembre 1609, con cui si dichiara di essere proibito di fare difese nella Sila, meno per uso de' bovi aratori, e per una quantità da dichiararsi dalla Regia Camera, ed ordina di ridursi *ad pristinum* le difese fatte.

17. Prammatica seconda *de incisione arborum*, 3 agosto 1614, con cui si proibisce di tagliar pini nella Sila.

18. Prammatica terza *de incisione arborum*, 31 gennaio 1759, con cui si confermano i bandi che proibivano di tagliarsi pini nella Sila.

19. Reali dispacci di re Ferdinando IV, 1782-1790

20. Decreto Reale, 8 giugno 1807, relativo alla ripartizione dei demanii del Regno di Napoli, col quale Giuseppe Napoleone re di Napoli dispone di non doversi la Sila di Calabria ritener compresa fra i demanii divisibili e da ripartirsi in conformità della legge 1° settembre 1806.

21. Decreto Reale 2 luglio 1810, con cui Gioacchino Napoleone re delle Due Sicilie dichiara la Sila proprietà del Governo, e disponendone colle debite riserve per la coltivazione delle foreste, ordina designarsi in quel territorio il sito per edificarsi 5 villaggi di 100 a 500 abitazioni per ciascuno, e promette ai costruttori delle abitazioni per abitarle colle famiglie o con tre persone almeno 25 moggia di terreno coltivabile oltre il terreno da servire per la costruzione della abitazione.

22. Legge forestale 21 agosto 1826, coll'articolo 29 della quale si dichiara che le facilitazioni accordate a' privati proprietarii dei boschi non riguardano i fondi della Sila.

Non diversamente è comprovato rispetto alla Sila Badiale.

I sovrani di Napoli dotarono la Badia di Altilia ed indi quella di San Giovanni in Fiore con parte delle estensioni della *Sila Regia*. La Badia di Altilia era indi unita a quella di San Giovanni in Fiore, la quale, aboliti i Cistercensi nel 1807, ritornava come Regio patronato al Demanio dello Stato, e quindi ora, come anticamente, la Sila Badiale fa parte della Sila Regia. Così risulta:

1. Dal diploma del duca Ruggiero, 31 maggio 1099 portante concessione del tenimento di Sanduca nella Sila al Monistero di Altilia.

2. Diploma del conte Ruggiero, 1° giugno 1115.

3. Diploma di re Ruggiero, 18 ottobre 1149, che conferma la concessione di Sanduca al Monistero di Altilia, e fa ancora altre concessioni.

4. Diploma dell'imperatore Arrico VI, 20 ottobre 1195, col quale si dota la Badia di San Giovanni in Fiore.

5. Diploma dell'imperatrice Costanza, di gennaio 1198, che conferma all'abate Gioacchino, celebrato di spirito profetico, come disse Dante, la concessione di Arrico Sesto, coll'aggiunta di altre concessioni.

6. Diploma dell'imperatore Federico, di marzo 1200, con cui si accorda all'abate Gioacchino la facoltà di edificare una casa religiosa nella contrada Capalbo nella Sila.

7. Decreto della curia del cappellano maggiore in Napoli, 28 aprile 1781, che decide di essere la badia di San Giovanni in Fiore di Regio patronato.

8. Altro decreto della medesima curia del cappellano maggiore, 6 giugno 1783, portante decisione in grado di appello, di essere quella badia di patronato Regio.

9. Sovrano rescritto, 22 gennaio 1788, con cui si approva il parere della Giunta della Sila, per il pagamento del prodotto della pece all'abate commendatario di San Giovanni in Fiore signor Filomarino, perchè a costui per grazia sovrana eransi dati i frutti della Badia dopo che nel 1781 fu questa dichiarata di Regio patronato.

Il Governo di Napoli per impedire qualunque sorta di prescrizione che avrebbe potuto verificarsi col 1° gennaio 1839, per effetto del Codice Napoleonico andato in vigore in queste provincie il 1° gennaio 1809 con Real decreto 5 ottobre 1838, pubblicato in Napoli li 17 di detto mese ed anno, considerando che la Sila, antico *Demanio dello Stato*, offre dei mezzi potentissimi da far fiorire l'agricoltura, la pastorizia e l'industria, e può somministrare un alimento prezioso alla Real Marina per gli alberi da costruzione che produce, e che riusciva impossibile di poter scovrire tutte le usurpazioni commesse coi metodi ordinari onde si rendeva necessario un procedimento affatto particolare richiesto dalla straordinarietà del caso per conseguire lo scopo della pubblica utilità nella salvezza di quei boschi, dispose autorizzando l'Amministrazione demaniale di fare uso di una citazione per editto che fu indi pubblicata ed ebbe esecuzione coi giudizi trattati innanzi al commissario civile, ed anche presso la Giunta dei gravami per gli affari della Sila, che per effetto delle riserbe fatte coll'articolo 3 del citato decreto 5 ottobre 1838, venne nominato con reale decreto 27 ottobre 1838, e successivi reali decreti 23 settembre 1840, e 25 ottobre 1847, la cui giurisdizione venne stabilita con reale decreto 31 marzo 1843, in relazione del quale fu poscia con reale decreto 25 aprile 1843 nominata la Giunta suddetta.

La citazione stessa ebbe inoltre la sua esplicazione colle diverse ordinanze; i ruoli esecutivi e gli altri provvedimenti emessi dal commissario civile cavaliere Barletta che nelle diverse operazioni si attenne alla verificazione dello Stato della Sila fatto da Zurlo nel 1790, con reale rescritto 25 aprile 1843 dichiarato *Codice Silano*, dato poscia alle stampe per disposizione ministeriale, pei tipi della stamperia governativa in Napoli, e l'ultimo volume ebbe luce nel 1867.

Furono quindi ristabiliti i termini che circondano tutta la Sila secondo le confinazioni segnate nel sovracitato editto di re Roberto 24 dicembre 1333, apposti con pilastri a fabbrica e con incisione sopra pietre delle lettere R. S (Regia Sila) in parte dal presidente Valero nel 1663, assistito dall'ingegnere Antonio Galluccio ed in parte dal presidente Mercader nel 1721 assistito dall'ingegnere Giuseppe Galluccio.

I termini di confinazione della Sila furono descritti da Zurlo nel 1° volume dello Stato della Sila da lui liquidato nel 1790, ed erano 109 colla indicazione precisa del luogo dove i limiti furono situati, cioè:

1. Fiume Arente - 2. Fine del fiume Longo al Molinello - 3. Vallone del Guado - 4. Sasso incontro al Vallone del Guado - 5. Vallone del Monticello - 6. Sopra la Collinetta del Varco di S. Mauro - 7. Di là dal Valloncello di S Mauro - 8. Sopra l'irto di S Mauro ed Epitaffio sopra il vestigio della Chiesa - 9. Timpone dell'Abocata - 10. Montetto Spennato - 11. Timpone dell'Ortica - 12. Sotto il Timpone dell'Ortica - 13. Principio del fiume Ponticella - 14. Passanti di Ponticello - 15. Timpone della Scalzata - 16. Cava di Melisa - 17. Sboccatura del Vallone di Melisa - 18. Principio del Vallone di Melisa - 19. Sasso di radica incontro al Tagliuolo - 20. Principio del Vallone di Fiumefreddo - 21. Dentro il Vallone di Fiumefreddo - 22. Sasso di Pietra d'Altare - 23. Accosto al sasso di Pietra d'Altare - 24. Fiume Lamanno sotto la Serra dei Sportari - 25 Fiume Macrochioli - 26. Ripa Rossa accosto al Vallone dei Runzi - 27. Serra di Macchiafarna sopra le Scife - 28 Serra di Pomeri - 29. Acqua del Cariglio - 30. Lago alla strada che va a Bocchigliero - 31. Principio della Serra di Fra Lodano - 32. Principio del Vallone del Cavaliero - 33 Serra della Minera - 34 A destra della strada dell'irto del ferro - 35. Alla medesima linea destra dell'Irto del ferro - 36. Serra d'Alessandrella a Campo di Mazza - 37. Timpone de' Bovi - 38 Orto della Menta - 39 Timpone della Menta - 40. Perdice alla Fiumara di Tole - 41. Chiesa di S Marco di Clavja - 42. Croceviа di Arduino - 43. Colle della Giumenta - 44. Serra di Laurenzana ossia Lauzana - 45. In piedi l'acqua della Stragola - 46. Principio del Vallone del Lepore - 47. Vicino alla strada di Abate Marco - 48. Porto, ossia Porzio e Porziolo - 49. Cerza del Quarto - 50. Sasso al Montetto d'acqua fredda - 51. Chiesa di Santa Maria *Trium Puerorum* - 52. Li Grittusi - 53. Vorganegra - 54 Riva del Fiume Neto all'imboccatura di Arbolino - 55 Colle d'Antonello - 56 Sotto la strada della Carrara - 57. Uomo morto sopra il Fiume Tacina, da sotto la Serra de' Sparvieri - 58. Serra di Cosenza all'uomo morto di Policastro - 59. Pietra scritta - 60. Macchia del Mosco - 61. Pietra-irta - 62. Poco discosto dalla Pietra-irta - 63. Scansata della Menta - 64 Sopra il Timpone del Principe - 65. Sopra la Serra di Petinella - 66. Macchialonga - 67. Scansata del Cariglione - 68 Piano senz'alberi poco distante dal Cariglione - 69 Pietra delli Dui - 70. Macchia dell'Orsi - 71. Monte dei Faggi prima dei Colli di Galida - 72 Colli di Galida - 73. Sasso vicino al Fiume Galida - 74 A destra della strada dei Carri che va alla Marina di Cropani - 75. Spinalba Corrente - 76. Serra della Giumenta - 77. Pietra del Diacono, ossia del Rovazzo - 78 All'incontro la Pietra del Diacono, ossia Rovazzo - 79. Sopra il Timpone della Pantanella di Diaco - 80 Timpone d'Ariano - 81 Falda dell'Irto del ferro - 82. La Cuturella - 83. Accanto al fiume Simberino - 84. Timpone del monaco - 85. Colle della Battaglia - 86. Fontanella di femmina morta - 87. Passanti di Paludara - 88. Sopra il Timpone di S. Catterina di Carlopoli - 89. Serra di Paludana - 90. Timpone di capo la Valle del Lupo - 91 Jazzo delli Spiritati - 92. Fine della Serra di Pero - 93. Serra del Cerasia - 94. Li Misirichi - 95. Serra di Bibolo - 96 Sotto la Torre delli Favali - 97. Timpanello delle cannate - 98. Fontanella di Cannarpa - 99. Scansata che va a Bogliano - 100 Capo-Crati - 101. Angelo della strada che va ad Acqua di Corbo - 102 Crocevia di cinque strade - 103. Pietra del Negro, ossia del Feudo a sette-sassi - 104 Crocevia della Cresta - 105. La Jenda - 106 Marrata alla Crocevia - 107. Principio di Macchia sacra - 108. Serra a sinistra dove s'incontra la strada - 109. Crocevie di Acquafredda.

In seguito adunque delle operazioni e liquidazioni praticate dal Commissario Civile in dipendenza delle disposizioni dianzi accennate, ed a sviluppo della mentovata citazione per editto del 1838; ed in seguito de' molti atti e giudicati che intervennero sia innanzi al Commissario Civile medesimo, sia innanzi agli altri Magistrati, non esclusa la Giunta dei gravami per gli affari della Sila, non può dal Demanio dello Stato incorrersi in prescrizioni veruna.

Non pertanto poichè tuttora talune parti del suddetto terreno Silano trovasi illegittimamente occupate da moltissimi individui, e per maggior garentia dei diritti del Demanio dello Stato sull'alberatura della Sila tanto Regia che Badiale, da ritenersi ora tutta Regia per la soppressione dell' Abbazia essendo tutti gli alberi della Sila di proprietà dello Stato; intorno al diritto di far camere chiuse, ossia boschi riservati a produrre legnami per la marina Nazionale, nelle difese o contrade Silane legittimamente acquistate; di far misurare le contrade benchè legittimamente occupate per la revindicazione dei così detti quarti, o quell'altra maggiore estensione che indebitamente si detenesse e non si contenesse nei limiti delle estensioni concedute o legittimamente acquistate; dovendo i possessori di difese rilasciare le estensioni eccedenti quelle transatte, ossia le estensioni usurpate e non transatte; per la conservazione del diritto che spetta al Demanio verso ai privati transigenti od acquirenti le difese, ossia le estensioni transatte o vendute loro dal fisco coll'obbligo di pagare le prestazioni per quelle transante prima del 1809; per le altre operazioni circa le difese non transatte, e per le conservazioni in fine di tutti i singoli diritti, ragioni ed azioni che il Demanio rappresenta nella intera Sila, sia Regia, sia Badiale; si è creduto necessario d'interrompere ogni prescrizione onde non si ritenesse abdicazione del diritto e dell'azione competente all'Amministrazione del Demanio dello Stato.

E perciò con la istanza del dì 19 novembre 1868 ai sensi dello articolo 146 del Codice di procedura civile del Regno d'Italia, e 188 del regolamento giudiziario, l'Amministrazione istante provocò dal tribunale civile sedente in Nicastro la deliberazione autorizzante la citazione per pubblici proclami, che fu disposta colle norme ordinarie con sentenza del 4 dicembre 1868, registrata in Nicastro li 8 dicembre 1868, numero 3259

Atteso ciò, la istante Amministrazione del Demanio con questo *proclama* che va inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia di Catanzaro e nel giornale uffiziale del Regno, restino citati tutti gli occupatori per qualunque causa o titolo de' terreni silani posti nella giurisdizione del tribunale civile di Nicastro e fra essi con ispecialità il suddetto signori:

Filippo Cianfrone di Motta Santa Lucia,

Principe di Campana,

Barone Alfonso Barracco,

E per esso i di lui eredi ed aventi causa se ve siano per avventura:

A comparire nella udienza del tribunale Civile residente in Nicastro nel giorno di sabato 3 aprile venturo anno 1869, per sentire dichiarare:

I. Che tutta la Sila, così Regia che Badiale è Demanio dello Stato cui spetta il dominio eminente di essa; e per lo effetto sentir dichiarare ed emettere in dipendenza del dritto eminente di proprietà che il Demanio Nazionale vi rappresenta ed in relazione dei suenunciati documenti e degli altri che saran prodotti, i seguenti provvedimenti di giustizia:

II. Che tutta l'alberatura della Sila medesima è di spettanza del Demanio, al quale spetta pure il diritto di fare *camere chiuse*, ossia a boschi riserbati a produrre il legname per la Marina Nazionale in tutta la Sila ed anche fuori d'essa, e specialmente nelle 56 contrade descritte da Zurlo nel 3° Volume del lavoro del 1790, cioè: 1. Amenta, 2. Ancira, 3 Barretta, 4. Bocchigliero, 5. Cognale dell'Abete, 6. Cognale di Ceraso, 7. Cognale di Chiara, 8 Cognale di Forgiaro, 9. Costa di Lesa, 10. Cropessia, ossia Lesa, 11. Cugno di Anetra, 12. Cugno dell'Erboso, 13. Cutura, 14 Difesella, 15. Dragonera, 16 Locastro, 17 Fralodano, 18. Galida, 19. Grazzise, 20. Oreca, 21. Isco Serrato, 22. Lesa, 23. Longobucco, 24. Macchia, dell'Abete, 25 Macchia della Giumenta Prima, 26. Macchia della Giumenta Seconda, 27. Macchia della Giumenta Terza, 28. Macchia della Giumenta Quarta, 29. Maginello ossia. Santa Barbara, 30. Marchicello, 31. Manca della Forca, 32, Migliaro, 33. Mojo, 34. Malarotta, 35. Montagna di Mesoraca, 36. Nocella ossia Romando, 37. Occitura, 38. Pantanella, 39. Parrilla Prima, 40. Parrilla Seconda, 41. Pineto, 42. Prausi, 43. Radicone, 44. Reuzanella, 45. Rogiolino, 46. Rossano, 47. San Duca, 48. San Salvatore Primo, 49. San Salvatore Secondo, 50. Sellaro, 51. Serra di Lesa, 52. Slechino, 53. Tre Cerze, o Querce, 54. Trepidò, 55. Trionte, 56. Zambaria.

III. Che spetta al Demanio il diritto di far misurare tutte le *contrade* altrimenti *difese* siano transatte, siano non transatte, per indi essere reintegrato nelle estensioni eccedenti quelle transatte, ossia le estensioni usurpate e non transatte; e perciò i possessori delle contrade medesime obbligati di esibire i titoli degli acquisti delle contrade Silane da essi rispettivamente occupate, e qualora i titoli stessi non si riconosceranno e non si ritroveranno legittimi, sentir revindicare al Demanio nazionale le contrade o parte delle contrade stesse che si troveranno distratte ed occupate, e per lo effetto sentirsi condannati a rilasciare i terreni e proprietà della suddetta Regia Sila o Sila Badiale usurpate od illegittimamente possedute, a dar conto dei frutti percepiti dal dì dell'illegittimo possesso fino al rilascio effettivo fra il termine e con penale da stabilirsi dal Tribunale medesimo, ed a pagare i danni interessi e spese.

IV. Che spetta al Demanio pel diritto eminente di proprietà dell'agro Silano il diritto di esigere la *prestazione* così detta di fida e giogatico o granetteria su tutte le estensioni o contrade transatte, cedute o vendute loro dal Fisco prima del 1809, e quindi essere condannati i rispettivi possessori delle estensioni o contrade istesse a pagare tali prestazioni, giusta la liquidazione fattane dal Commissario civile cav. Barletta col ruolo esecutivo 16 agosto 1853, cogli interessi di mora alla ragione legale decorrenti da oggi sino al giorno dell'effettivo pagamento, come per legge.

V. Che le contrade componenti la Sila Badiale della estensione di ettari 26320 ed are 36 spettano tutte al Demanio nella loro intera estensione e continenza, e nei limiti cui venne distinta e divisa per mezzo dei confini e termini diversi dalla Sila così detta Regia, essendo stata la real Badia di S. Giovanni in Fiore fondata da' monarchi di Napoli da' quali fu magnificamente ed ampiamente dotata; e per lo effetto sentir dichiarare che le contrade istesse sono esenti dalla soggezione di altri possessori, dovendo i possessori ritenersi come intrusi, mentre soppressa la real Badia i beni ritornarono alla real Corona, e per essa al Demanio, come erano per effetto del patronato, e dei diritti emergenti dall'atto di soppressione della Badia medesima.

VI. Che spetta al Demanio la reintegrazione di tutte le estensioni che si nella Sila Regia ovvero Badiale si posseggono da coloro che non produssero i documenti di legittimazione nel termine stabilito colla citazione per editto del 1838 autorizzata col Real Decreto 5 ottobre 1838, e riprodotta con altro editto de' 5 dicembre 1868; nonchè la reintegrazione dei così detti pezzotti quantunque anonimi esistenti nella Sila Regia e Badiale; e conseguentemente sentirsi i possessori medesimi condannare al rilascio di tali estensioni per aver mancato in tempo debito di produrre i documenti di legittimazione, a dar conto de' frutti percepiti dal dì dell'illegittimo possesso per quelli che si possedessero senza alcun titolo: o dal dì di cui decaddero dalla facoltà di produrre i titoli di giustificazione, giusta la citazione ed il Real Decreto sopramentovati, quelli che li avessero posseduti a giusto titolo, fino al giorno dell'effettivo pagamento e rilascio dei corpi indebitalmente occupati, il tutto fra il termine e con penale da stabilirsi dal Tribunale; e sentirsi ancora condannare di danni, interessi e spese.

VII Che sono conservati al Demanio nella loro integrità i diritti spettantegli sopra le 11 difese dismembrate in favore del principe Campana e sopra le eccedenze di esse; che sono cioè: 1° Bocchigliero — 2° Focastro — 3° Fralodano — 4° Isco Serrato — 5° Lesa — 6° Macchia dell'Abete — 7° Macchia della Giumenta Prima - 8° Parrilla Prima — 9° Renzanella — 10° S. Salvadore Primo — 11° Serra di Lesa — ; nonchè i diritti sopra le occupazioni fatte dalla principessa di Cerenzia; per la limitazione tra la Sila ed il territorio di Cerenzia; ed i diritti altresì derivanti dal laudo tra l'ex-Badia di San Giovanni in Fiore e la medesima principessa di Cerenzia.

VIII. Sentir parimenti conservato contro chi di ragione i seguenti altri diritti che il Demanio Nazionale rappresenta sulla Sila, è fuori della stessa, cioè:

1° Per gli alberi di pini per la pece e per tutta l'alberatura per servizio della Marina nazionale; e tutti gli altri diritti che lo Stato rappresenta sopra la importante estensione della montagna e territorio di Mesuraca e Policastro dipendenti dalla limitazione tra la Sila ed i territori di quei comuni.

2° Per la confinazione tra' territori della Sila con quelli de' Comuni di Bocchiglieri, Caccuri e di Savelli.

3° Di far la pece in qualunque luogo e con tutti gli alberi della Sila Regia è Badiale.

4° Di fidare di accetta per far legna morte da bruciare, e quelle ancora atte a lavorare, e Dede seu Teda nel territorio di detta Regia Sila al forestieri *tantum* della Città di Cosenza e suoi casali con esigere da ciascun particolare che si farà *carlini cinque*, pari a lire 2 12 per tutta la stagione solamente; e quando si fidassero le *Università* in generale a ragione di *carlini trentacinque*, pari a lire 14 87 per ciascuna *terra solamente*; *pro nunc* infino ad altra risoluzione che il Governo sarà per prendere a tal riguardo.

5° Di fidare di far barili per servizio della pece che si fa in detta Sila a ragione di carlini, *dieci* pari a lire 4 25 per tutta una stagione come sopra.

6° Di fidare di fare sporte, che si fanno dagli alberi di *pini* e *faggi* o *faggi* in detta Sila con farsi pagare *carlini cinque*, pari a lire 2 12 per persona solamente, come sta detto di sopra.

7° Di restringere in conformità del Decreto interposto dal *quondam* presidente Giacomo Saluzzo la facoltà che i cittadini di Cosenza e suoi Casali hanno di legnare in detta Sila, e quindi che il Decreto stesso abbia da osservarsi, e conseguentemente *praeter usum* non possono legnare; ed estraendosi legname *extra territorium* di detta città di Cosenza e suoi Casali possa il Demanio pigliarli per intercetto ed esigere a suo beneficio *carlini quindici di pena*, pari a lire 6 37 oltre il legname intercetto.

8° Di fidare gli animali dei forestieri di detta Città di Cosenza e suoi Casali, come meglio si potrà convenire per i cinque mesi, che in circa gli animali pascolano.

9. Di esigere la *diffida* degli animali dei forestieri che entrassero nella Sila senza fidarsi da esigersi alla duplicata ragione della fida che verà anno per anno stabilita dall'Amministrazione Demaniale.

10 Di esigere la fida e balolazione degli animali dei cittadini di Cosenza e Casali quali si vorranno fidare per detto tempo di mesi cinque di estate, alla ragione che verrà stabilita dall'Amministrazione Demaniale.

11. Di esigere la penale di un ducato, pari a lire 4 25 per ciascun contravventore che non dasse la nota degli animali che vuole intromettere nella Sila prima d'intromettervi nella Sila stessa, giusta le antiche istruzioni, e quelle altre che il Governo intendesse di emettere.

12. Di esigere la granetteria seu giogatico dei bovi e muli dei cittadini di Cosenza e Casali che faticano nella Sila tanto nella semina ed altro alla ragione di carlini due, pari a centesimi 85 per ogni paio di bovi, e di carlini due, pari centesimi 85 per ogni mulo, ed esigere il doppio o come meglio l'Amministrazione Demaniale stimerà di stabilire, trattandosi di forestieri, non avendo diritto come l'hanno i cittadini di Cosenza e Casali.

13 Di esigere ducati sei, pari a lire 25 50 per ogni setto di forno di pece che si fa nella Sila.

14. Di esigere la Dogana seu plateatico di tutti gli animali e robe che si vendono, comprano, e contrattano tra forestieri della Sila a ragione di grana diciotto, pari a centesimi 75 per oncia da pagarsi tanto dal venditore quanto dal compratore, essendo tutti due forestieri, cioè grana diciotto per ciascuno, pari a centesimi 75 secondo le antiche costumanze; o come meglio verrà provveduto dall'Amministrazione Demaniale.

15. Di esigere la fida dei porci alla foglia che nasce dai Faghi della Sila a ragione di grana quindici per pezzo, pari a centesimi 63 per tutta la stagione, o come meglio verrà stabilito dall'Amministrazione Demaniale.

16. Di esigere le pene contro quelli che ponessero calche nei fiumi della Sila per la pesca delle Trotte a ragione di ducati dodici, pari a lire 51 per ciascun contravventore, o come meglio si reputerà provvedere dalla Amministrazione Demaniale con bandi speciali da rinnovarsi ogni anno.

17. Di esigere da' forestieri alla città di Cosenza e casali carlini quindici pari a lire 6 37 di penale per non essersi provveduti della licenza di andare a caccia nella Sila; per la licenza poi carlini cinque pari a lire 2 12 per tutta la stagione fino a quando non sarà diversamente provveduto dal Governo.

18. Di esigere le pene così dette delle obbliganze che s'incusano nella Bagliva a ragione di carlini quindici pari a lire 6 37 per ciascuna.

19. Di esigere le pene delle così dette contumacie contro i particolari citati per la Bagliva e non comparenti a ragione di carlini quindici per uno pari a lire 6 37.

20. Di esigere i censi che si esigevano per D. Mario Oranges predecessore Baglivo che importano ducati quarantasette e grana cinquantacinque pari a lire 202 33, da esigersi sino ad altro ordine del Governo.

21. Di esigere i censi liquidati da Zurlo in annue lire 205 70 per le eccedenze esistenti nelle difese alienate o di tutte o parte delle estensioni alienate o censite.

Tutto ciò indipendentemente da qualunque altro diritto, ragione ed azione attuale o eventuale spettante al demanio dello Stato.

E ciò senza pregiudizio di ogni azione, eccezione e diritto ventilato con particolari istanze fatte dalle diverse rappresentanze dello Stato che si abbiano per riprodotte e rinnovate, e salvo a fare singolari e speciali giudizi conformemente alla convenienza ed allo stato delle cose.

Con dichiarazione ancora che qualora dal potere legislativo venisse ritenuta per gli affari della Sila la giurisdizione contenziosa del commissario civile la presente citazione continuerà ad avere i suoi effetti presso il commissario medesimo.

L'amministrazione istante sarà rappresentata in giudizio dal procuratore esercente presso detto tribunale civile in Nicastro signor Francesco Senda ivi domiciliato

---

4267

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868 il giorno 22 novembre in Tufara, Riccia, e Jelsi.

Ad istanza de' coniugi contessa Teresa d'Andrea e conte Quintino Guanciale, e signori Marianna d'Andrea e cavaliere Francesco Morcaldo, della signora Caterina d'Andrea, del signor Luigi Astronomico procuratore del marchese di Pescopagano signor Luigi d'Andrea, e di costui medesimo, del cavaliere Giuseppe Dentice Accadia procuratore e vicario generale della principessa Barberini vedova Sciarra Colonna signora Carolina d'Andrea, e di costei medesima, domiciliati e residenti in Napoli, ed i detti signori di Andrea quali eredi beneficiati del marchese di Pescopagano D. Gennaro di Andrea.

Io Gennaro Pace usciere al tribunale civile di Campobasso domiciliato strada S. Bartolommeo.

Ho fatto la presente citazione per pubblici proclami in seguito di autorizzazione data dal prefato tribunale civile con sentenza resa in Camera di Consiglio nel dì 3 novembre 1868, registrata con marca da bollo. Ho citato cioè gl'individui qui appresso indicati quali coloni, reddenti e possessori delle terre ex feudali nel comune di Tufara, tra gli altri domiciliati nelle limitrofe provincie di Benevento, e di Capitanata, che saranno citati con atto separato, e taluni di essi, che verranno distinti dai primi, anche quali debitori di censi in danaro, a comparire avanti il suddetto tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni 50 per l'oggetto seguente.

La suprema Commissione feudale con sentenza de' 3 febbraio 1810 (1), seguita da analoga ordinanza del commissario ripartitore de' 29 settembre 1811 (2), dichiarò competere sulle predette terre ex feudali situate alle contrade designate in detta sentenza con altre subalterne denominazioni al marchese sig. Francesco Saverio Pignatelli, da cui ebbe causa il nominato marchese d'Andrea, il diritto di esigere il solito terraggio sui prodotti della principale coltura annuale, e la decima del vino-mosto delle vigne poste nelle terre medesime. Altro di un tale diritto lo stesso marchese Pignatelli aveva quello di esigere vari censi in danaro sopra terreni e case situati pure in Tufara da diversi cittadini di detto comune in virtù di contratti antichi.

Questi diritti furono riconosciuti e confermati con sentenza del giudice regio di Riccia de' 31 dicembre 1838 (2) con la quale dichiarandosi interrotta la prescrizione di trenta anni furono tutt'i coloni e reddenti di Tufara, Castelvetere, Baselice e San Marco la Catola citati per editto ad istanza del prefato marchese d'Andrea e del signor Salvatore Bruno amministratore dei beni ereditarii del marchese Pignatelli, condannati a pagare le prestazioni di qualunque natura da essi dovute sui detti beni.

Ora essendo decorsi anni ventotto dalla data di tale sentenza, gl'istanti a cui le mentovate prestazioni si appartengono han dritto di chiedere che i debitori di esse somministrino loro un nuovo documento a proprie spese, giusta l'articolo 2136 Codice civile.

Laonde gl'istanti domandano che il tribunale condanni i convenuti insieme agli altri coloni e reddenti a somministrare un nuovo documento, a proprie spese, del diritto di esigere il terraggio in ragione di un tomolo pari a litri 56, per ogni tomolo 12 a mezzo sui prodotti di principale coltura annuale nelle zone rispettivamente possedute nelle terre suddette, la decima del vino mosto sulle vigne poste nelle stesse, ed i censi in danaro, che saranno per ciascuno de' debitori qui appresso indicati, il tutto in conformità de' titoli ora esistenti, e giusta il solito, delegando un notaio a rogare l'analogo istrumento in un termine da fissarsi, scorso il quale si consideri la sentenza come il nuovo documento dovuto, mettendo le spese del giudizio a carico dei convenuti ed ordinando la esecuzione provvisoria della sentenza.

§. 1. I coloni debitori del terraggio e della decima del vino mosto sono i signori:

D'Alessandro Vincenzo - Andreola Leopoldo fu Gabriele - Andreola Leopoldo di Saverio - Andreola Giacinto - Andreola vedova Pasquale - Andreola Teodoro - Andreola Giovanni - Andreola Michele - Andreola Domenico fu Giovanni - D'Alessandro Giuseppe fu Nicolangelo - D'Alessandro Pietro - Boccamazzo Geremia - Boccamazzo Pasquale - Boccamazzo D. Angelo sacerdote - Boccamazzo Nicola fu Donato - Boccamazzo Nicola fu Giovanni - Boccamazzo Domenico - Boccamazzo Teresa - Boccamazzo Giuseppe - Bonomo Vincenzo - Barrea Domenico - Barrea Alessio - Barrea Giovanni fu Domenico - Barrea Raffaele di Alessio - Barrea Antonio e Giuseppe fu Costanzo - Barrea Matteo - Barrea Angelantonio fu Eligio - Barrea Saverio e Vincenzo - Bontempo Raffaele - Consiglio Domenico - De Cia Nicola - De Cia Michele - Cannavina Angela - Di Cosmo Michele - Di Cosmo Giovanni - Consiglio Maria Teresa vedova di Antonio Barrea - Ciccaglione Margherita - Curatolo Domenico - Ferrucci Michele - Ferrucci Giovanni - Ferrucci Potito e Nicola - Ferrucci Francesco - Ferrucci Giuseppe - Ferrucci Antonio - Ferrucci Pietro - Ferrucci Nicola fu Costanzo - Ferrucci Nicola fu Adamo - Ferrucci Angelantonio - Frezza Carmela - Frezza D. Felice - Frezza Giovanni - Frezza Carolina - Frezza Francesco, Angelo, Saverio e Giovanni *alias* Friddo - Faioli Donato - Grosso Angelantonio - Grosso Giuseppe - Gallucci vedova Maria - Garzetta Giovanni - Garzetta Domenico - Garzetta Vincenzo fu Giuseppe - Garzetta Michele - Ialonardi Celestino, Michele e Nicola fu Gaetano - Ialonardi Nicola fu Domenico - Ialonardi Nicola fu Giuseppe - Ialonardi Angela amministratrice dei figli minori Giuseppe e Maria Teresa Barrea - Ialonardi Tommaso - Iaconianni D. Antonio - Iaconianni Berardino - Iaconianni Giambattista - Iaconianni D. Pasquale - Iaconianni Luigi - Di Iorio Domenico - Lombardi Innocenzio - Leccese Maria - Leccese Nicodemo - Leccese Saverio - Leccese Donato - Leccese Luigi - Marino D. Francesco fu Pellegrino - Marino Saverio - Marino Ninfadora - Marino Costanza - Marino Michele, Gennaro e Giuseppe fu Gregorio - Marino Silvio - Marino Bartolomeo - Marino Angelico - Marino eredi di Nicola - Mucci Maria - Mucci D. Nicola - Mucci Maria Michele - Mastrodomenico Antonio - Marino Felice - Nardacchione fratelli D. Giuseppe, Adamo, Domenico, Costanzo e Luigi - Nardacchione fratelli D. Giovanni e Pietro - Petrone Pietro - Petrone Nicola - Petrone Giovanni - Petrone Nicola fu Sigismondo - Petrone Saverio - Petrone Antonio - Petrone vedova Maria Giovanna - Petrone Ilario - Porcarelli Carmina vedova di Ginesio Petrone - Pompeo Basilio - Petriella Giovanni - Petrone Angelamaria - Russocaronte Giovanni fu Domenico - Russocaronte Antonio e Luigi - Russocaronte D. Giuseppe - Russocaronte Angelantonio - Russocaronte-Pistillo Michele e Giuseppe - Russocaronte Angelamaria - Russocaronte Luciano - Russocaronte D. Luigi - Russocaronte Nicola - Ruggiero D. Maria e D. Francesco Palladino coniugi - Ruggiero Donato - Ruggiero Antonio e Nicola - Di Renzo Antonia vedova di Pasquale Russocaronte - Di Renzo Teresa - Di Renzo Domenico - Ciannone - Di Renzo Giuseppe di Domenico - Di Renzo Antonio - Di Renzo Domenico e Consalvo fu Giovanni - Di Renzo Ginesio - Recchia Simone - Recchia Nicolangelo - Recchia Domenico - Recchia eredi di Pasquale - Recchia Pasquale fu Emmanuele - Recchia Pasquale - Santo Francesco - Scoccola Domenico fu Nicola - Scoccola Vincenzo - Santo Matteo - Severino Francesco - Toro Nicola fu Emmanuele - Toro Francesco - Vitarelli Giuseppe di Domenico - Vitarelli Berardino - Vitarelli Nicola - Vitarelli D. Giuseppe - Vitarelli Antonio - Vitarelli Giuseppe, Domenico ed Antonio fu Pietro - Vitarelli Costanzo - Vitarelli Emilia anche come amministratrice dei figli minori Antonio e Teresa Marino - Vitarelli Domenico - Vitarelli Emilio - Vitarelli Pietro - Vitarelli Giovanni di Domenico - Vitarelli D. Francesco - Veredice Angelantonio - De Vita D. Vincenzo - De Maria Maria Giuseppa amministratrice dei figli minori del fu Giuseppe Recchia - E tutti gli altri coloni che per avventura non si trovassero compresi nel soprascritto elenco.

§. 2. I debitori de' censi in danaro e la cifra annua del censo da ciascuno dovuta sono come segue:

D'Alessandro Emiliano lire 1 62 - D'Alessandro D. Vincenzo lire 4 23 - D'Alessandro Giuseppe lire 0 48 - De Angelis Pasquale lire 1 53 - Barrea Antonio fu Costanzo lire 2 17 - Barrea Giuseppe lire 2 17 - Barrea Eligio fu Giovanni lire 2 38 - Barrea Antonio eredi di Gabriele Garzetta lire 1 15 - De Cia D. Michele lire 2 55 - Frezza-Friddo Giovanni lire 8 08 - Frezza Friddo Pietro lire 8 08 - Frezza-Friddo Saverio lire 7 65 - Frezza D. Felice lire 5 87 - Fajoli Donato lire 2 30 - Grosso Angelantonio lire 1 91 - Consiglio Maria Teresa lire 2 98 - Lembo Giulio lire 6 72 - Mastrodomenico Antonio lire 3 66 - Marino Silvio erede di Gabriele Garzetta lire 1 15 - Mucci D. Nicola lire 2 13 - Nicco Maria Teresa lire 1 91 - Palmieri Giovanni lire 4 21 - Pompeo Domenico lire 1 91 - Petrone Ilario lire 2 98 - Petrone Nicola fu Sigismondo lire 0 43 - Petrone Angelamaria vedova di Giuseppe Porcarelli lire 3 06 - Russocaronte Luigi lire 1 91 - Russocaronte Pistilli Michele lire 1 70 - Russocaronte Giovanni lire 1 28 - Russocaronte Angelantonio lire 7 65 - Ruggiero Saverio fu Giuseppe lire 2 30 - Recchia Liberato lire 1 40 - Recchia Pasquale lire 0 72 - Santo Michelangelo lire 0 54 - Santo Francesco lire 0 54 - Santo Donato lire 0 54 - Toro D. Francesco e Ruggiero D. Maria lire 5 23 - Vitarelli Francesco lire 1 91 - Veredice Domenico lire 2 38 - Tutte le nominate persone tanto nel §. 1° che nel 2° domiciliate e residenti in Tufara, meno i coniugi Ruggiero e Palladino che sono in Riccia, ed il sig. Severino che è in Ielsi - Ho poi citato nei modi ordinarii, giusta la prescrizione contenuta nella mentovata sentenza del 3 novembre corrente, i signori D. Nicola Mucci, Giovanni Russocaronte, e Pasquale Boccamazzo, sopra nominati, a comparire nello indicato termine avanti al prefato tribunale per sentir far dritto alle su espresse domande - Il procuratore signor Achille de Gaglia rappresenterà gl'istanti, i quali offrono comunicazione dei documenti sui quali le loro domande sono fondate, e della cennata sentenza di autorizzazione, e fanno riserva di ogni dritto, ra-

zione ed azione nel più ampio senso - (1) Registrata ai 31 luglio 1810 lib. 14, foglio 43. casella 5 Rotondo - (2) Registrata a Campobasso 18 ottobre 1811. Vol. 15, fol. 42, casella 1 (3) Registrata a Riccia 21 gennaio 1839 al n. 50 registrato 3 grana 20 - Del Lupo.

La presente citazione sarà inserita nel Giornale degli annunzii giudiziarii della provincia di Molise, ed in quello Ufficiale del Regno a norma della ripetuta sentenza di autorizzazione a farla per pubblici proclami - Della stessa citazione poi ho lasciato copia collazionata e firmata nei rispettivi domicilii dei suddetti signori Mucci, Russocaronte, e Boccamazzo citati nei modi ordinarî, e consegnata a persona di famiglia quella del signor Mucci, e quelle dei signori Russocaronte e Boccamazzo nelle loro mani - Lo importo totale è di lire 48 05 - Oltre l'importo per la inserzione nei diversi Giornali - Gennaro Pace usciere - Registrato al n. 814 Campobasso 24 novembre 1868 - Il vice cancelliere aggiunto - Giovanni d'Onofrio - Numero 2997 - Registrato all'ufficio di registro a Campobasso li ventiquattro novembre 1868, modulo 3, vol. 12 foglio 62 - Ricevuto lire 1 10 - Il ricevitore - A. Bosio.

Achille De Gaglia, proc.

4103

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno 13 dicembre in Lecce, Secli, Aradeo, Andriano, Naiano, Gallipoli, S. Nicola, Cutrofiano, Noha, Casarano e Tuglie;

Ad istanza del sig. Raffaele Pasca, proprietario, domiciliato e residente in Gallipoli, del fu Simone, il quale per il presente giudizio elige il suo domicilio in Lecce presso lo studio dell'avvocato signor Giuseppe Falco, che si occuperà con tale qualità della sua difesa, mentre sarà rappresentato dal signor Giuseppe Cicala quale suo procuratore speciale;

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce ove domicilio,

Ho dichiarato quanto segue ai seguenti individui possessori tutti di fondi siti nell'ex-feudo di Tamarano, che confina da scirocco con fondo di Neviano, da levante con quelli di Aradeo e Siclì, da borea con quello di Gallipoli e che sono i seguenti:

1. Vincenzo Calò - 2. Pasquale Alvisi - 3 e 4. Maria Alvisi e Salvatore Prete marito, per gli effetti di legge - 5. Vito Marche - 6. Filoni Nicola - 7. Lucio Prete - 8 Giuseppe Domenico Migliaccio - 9. Maria Filoni - 10 Pantaleo Musardo - 11. Giovanna De Biaco - 12. Oronzo Musco - 13. Serafino Calò - 14 Antonio Fusaro - 15. Generoso Cimino - 16. Oronzo Rolli - 17 e 18. Pasquale Cipresso col marito Marino Miccoli - 19. Angelo Larini - 20. Pasquale Cipresso - 21. Pasquale Depresso - 22. Vito Antonio Migliaccio - 23. Arcella Verdossia - 24. Pasquale Ercole dei Colopi - 25. Eredi in collettivo di Nicola Filoni - 26. Francesco Bove - 27. Giulio Daniele - 28. Antonia Inguscio. madre e tutrice degli eredi di Donato Bove - 29. Canoleoso Fiorito - 30 e 31. Maddalene Deprezo col marito Mico per gli effetti di legge - 32. Giovanni Vaglio - 33. Domenico Buci - 34. Pietro Lupo - 35. Lucio Vaglio - 36. Salvatore Luperto - 37. Donato Inguscio - 38. Pantaleo Simone - 39 Vito Antonio Migliaccio - 40 e 41 Raffaela Manta col marito Pasquale Longo - 42. Angelo Erroi - 43. Mario Pellegrino - 44. Nicola Vaglio - 45. Saverio Inguscio - 46. Domenico Vaglio - 47 Vito Serra - 48. Misecoli eredi di Marino - 49. Michele Rizzo - 50 e 51. Santa Saetta col marito Giuseppe Palombo per gli effetti di legge - 52 Luca Gabriele - 53. Cosimo Cavalero - 54 Pantaleo Mufarolo - 55. Donato Scroscia - 56. Giovanna Epifani - 57 Vito Antonio Vaglio - 58. Donato Miccoli - 59. Salvatore Miccoli - 60. Donato De Magistris - 61. Salvatore Mazzarella - 62. Salvatore Gabriele - 63. Salvatore Miccoli - 64. Antonio Nico - 65. Giuseppe Napolitano - 66. Raffaele Scroscia - 67. Sebastiano Musarolo - 68. Salvatore Scroscio - 69 e 70. Mattima Leuzzi col marito Scipione Megha per gli effetti di legge - 71. Antonio Nico - 72. Natalizio Androlico - 73. Filoni eredi di Angelo - 74. Assunta Vanghia - 75. Gioacchino Bove - 76 e 77. Antonia Serra col marito Donato Biaco per la autorizzazione - 78 Nicola Erroi - 79. Donato Bove - 80. Anna Maria Moro - 81 e 82. Leonarda Chirivì col marito Angelo Antonio Benedetto per gli effetti di legge - 83. Marianna Prete - 84. Giacomo Leuzzi - 85 Carmine Primitivo - 86 e 87. Lucia Zizzari col marito Ippazio Lucio Mansardo - 88 e 89. Maria Crisigiovanni col marito Donato Miccoli - 90. Gaetano Canta - 91 e 92. Maria Gualtieri col marito Lucio Vaglio - 93. Prete eredi di Salvatore - 94 e 95. Rosa De Actis col marito Domenico Moro - 96. Pasquale Palomba - 97. Giuseppe Palumba - 98, Marianna Palumba - 99. Clementina Palumba - 100. Carluccio eredi di Nicola - 101 e 102 Filomena Greco col marito Cosimo Siciliano - 103. Giuseppe Maria Saetta fu Luigi - 104 Giuseppe D'Attilo - 105. Saetta eredi di Salvatore - 106 Nigro eredi di Francesco - 107. Marra eredi di Antonio - 108 Marra Giovanni - 109. Salvatore Piccinno - 110. Franc Musarolo - 111. Spagna eredi di Vito Antonio - 112. Donato Bonsegna - 113 Donato Carluccio - 114. Francesco Ramundo - 115. Piccinno eredi di Luigi - 116. Negro eredi di Antonio - 117. Paolo Musarolo - 118 Lucia Latino - 119. Nicoletta Bonsegna - 120 Paolino Spagna - 121. Piccinno eredi di Luigi - 122 De Ramundo eredi di Sabatino - 123 Antonio Prete - 124. Giovan Battista Zizzari - 125 Giuseppe Zizzari - 126. La Cappella della Madonna del Rosario rappresentata da Dattilo Giuseppe - 127 Zizzari eredi di Salvatore - 128. Giuseppe Saetta fu Salvatore - 129. Salvatore Colopi - 130. De Metria eredi di Quintino - 131. Pantaleo Ranzino - 132 Pantaleo Coluccia - 133. Giovanni Coralllo - 134 Vincenzo Caputo - 135. Greco eredi di Vincenzo - 136 Donato Carluccio - 137. Vito Carluccio - 138. Giuseppe Epifani - Tutti proprietari domiciliati in Secli - 139. Giuseppe Caggio - 140. Salvatore Gualtieri - 141. Leonardo Palmieri - 142 Antonio Giuseppa - 143. Francesco Saverio Buono - 144. Francesco Grassi fu Pasquale - 145. Palmieri eredi di Cosimo - 146 Carmine Angeli - 147. Pasquale Ruggiero - 148. Minerva eredi di Antonio. 149. Donato Angeli - 150. Domenico D'Amico - 151. Vincenzo Longo, tutti proprietari abitanti in Aradeo - 152 e 153 Indraccolo Carolina col marito Sebastiano Dell'Anna - 154 - Francesco Indraccolo - 155 Colazzo eredi di Francesco - 156. Danieli Caterino - 157. Giovanni Pellegrino - 158. Giustizieri eredi di Andriano - 159. Rossi Leopolde, tutti proprietari domiciliati in Neviano - 160. Giovan Battista De Michele - 161. - Oronza Maria Saetta - 162. Nicola Saetta - 163. Giovanni Orsi ricevitore del Registro pel Capitolo di Secli e pel Capitolo di Neviano - 164. Rossi Giovacchino - 165 Cristino Maccarone, proprietari domiciliati in Gallipoli 166 Villani Luigi - 167. Eredi di Palma Chiara - 168. Ricevitore del Registro nel Convento dei Padri Missionari di Lecce, tutti proprietari domiciliati in Lecce - 169 Scarpa Vincenzo domiciliato in S. Nicola - 170. Cucci Angelo domiciliato in Cutrofiano - 171 Paglialonga eredi di Eligio domiciliati in Noha - 172. Giovan Battista Lupo domiciliato in Casarano - 173 Cantoro Pietro domiciliato in Galatona - 174. Gualtiere Francesco domiciliato in Tuglie.

Nonchè ad ogni altro individuo che al pari dei signori sopra notati si trovasse possessore di fondi siti nel perimetro del detto ex feudo di Tamerano.

Che lo istante in forza di sentenza definitiva di aggiudicazione necessaria del 30 giugno 1854 (registrata a Lecce lo stesso giorno N. 913) e di verbale di assegno del 3 aprile 1855 (registrato a Lecce a 5 detto N 3065) addivenne proprietario del detto ex feudo spropriato a danno della eredità del fu D. Gregorio De Pace.

Che un tal diritto avvalorato dalla Commissione sia stato sempre conservato invulnerato, avendone nel fatto mantenuto il possesso, esigendo fino all'anno che volge secondo le norme prescritte dalla legge la decima de'capi permessi, cioè grano, orzo, avena, fave, bambagie, lino, olivi, e vino-mosto di tutti i fondi messi nel perimetro del detto ex feudo. Qual possesso si è mantenuto e naturalmente con la esazione di fatto, e civilmente con atti giudiziali.

Che tuttochè il fatto del possesso continuo, e non interrotto fosse titolo più che bastevole a bastasse solo ad eliminare ogni qualchessia idea di prescrizione, pure lo istante a meglio avvalorare il fatto del possesso con una dichiarazione del magistrato, per interrompere il silenzio di tanti anni e per avvalersi del diritto che gli accorda l'articolo 2136 del Codice Civile in vigore, cioè di richiedere ai debitori della decima un nuovo documento che rifermi i preesistenti, e renda inattaccabile il diritto si rivolge alla giustizia del Tribunale civile e correzionale di Lecce per tale obbietto.

Che atteso il gran numero dei reddenti domandava al Tribunale di essere facultato di citarli per pubblico proclama ai termini dell'articolo 146 della procedura civile.

Che il tribunale con sentenza in Camera di Consiglio del 7 dicembre volgente, statuiva quanto appresso:

« Il tribunale civile e correzionale di Lecce 1ª sezione riunito in Camera di Consiglio, composto dai signori Crescenzo Scaldaferri presidente, Giuseppe Braccio e Domenico Cucca giudici assistiti dal vice cancelliere signor Cesare Graniello - Sull'affare inscritto a ruolo di quelli particolari di Camera di Consiglio n. . . . relativo alla domanda del signor Raffaele Pasca del fu Simone domiciliato in Gallipoli, con la quale chiede di essere autorizzato a poter fare la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti enunciati nello elenco - Udito il rapporto del giudice signor Cucca commissario - Letto l'antescritto ricorso, e la requisitoria del Pubblico Ministero - Poichè la citazione nei modi ordinari tornerebbe sommamente difficile e dispendiosa, nella specie è giusto permettere che la stessa si faccia per pubblici proclami, e con quelle cautele consigliate dalle circostanze, affinchè abbiano insieme alla economia le necessarie guarentiggie - Letti ed applicati gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile e 188 regolamento generale giudiziario, nonchè il regio decreto del 12 novembre 1838 - Il tribunale autorizza il signor Raffaele Pasca del fu Simone domiciliato in Gallipoli in nome come dagli atti a potere eseguire la citazione per pubblico proclama a tutti i reddenti descritti nell'elenco con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire facendone la inserzione nel giornale degli annunci giudiziari di questa provincia ed in quello ufficiale del Regno - Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinari ai seguenti tre reddenti, cioè Vitantonio Vaglio domiciliato in Galatone - Donato Carluccio domiciliato in Secli e Giovanni Pellegrino domiciliato in Neviano e che un esemplare del giornale di Provincia contenente copia di essa sia ancora affissa nei modi di legge e rimanga affissa per lo spazio almeno di giorni sei alla porta esterna della municipalità dei comuni ove sono siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura dei corrispondenti mandamenti

Fatto e deliberato nel dì, mese ed anno come sopra - Firmati - C. Scaldaferri - Giuseppe Braccio - Domenico Cucca - Cesare Graniello.

Di talchè io suddetto usciere sulla istanza di esso Pasca in adempimento di quanto viene dalla legge prescritto, estatuito dal tribunale con la succennata deliberazione, ho citato per pubblici proclami tutti i sopra nominati individui possessori dei fondi sudescritti a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce dopo il termine di quaranta giorni per sentire dichiarare e con sentenza munita di clausola provvisionale.

1. Riconosciuto nello istante il possesso di diritto e di fatto di esigere le prestazioni decimali nell'ex feudo Tamarano mantenuto civilmente ed esercitato sempre in fatto dallo instante medesimo e da coloro cui ebbe causa a norma delle leggi in vigore, e senza interruzione.

2. Dichiarare interrotta ai sensi dell'articolo 2125, qualsiasi possibile prescrizione trentennaria a riguardo di tutti i possessori dei fondi nell'ambito del ripetuto ex feudo di Tamerano.

3. Esser di conseguenza condannati in base dell'articolo 2136 Codice civile a somministrare entro un discreto termine allo instante un nuovo documento a loro spese a rifermare e rendere inattaccabile dal tempo i primi suoi titoli, ed anche a volere da se medesimo per un trentennio avvenire, salvo il fatto del pagamento che è pur esso titolo valevole - E ciò sia che si faccia individualmente, sia collettivamente nel termine e nei modi che meglio il tribunale crederà di prescrivere con la sentenza ad emettersi. Ciò ove per avventura nol facessero nel termine per comparire.

4. Statuire inoltre che in caso essi convenuti non adempiano alla ordinata somministrazione del novello titolo, la sentenza ad emettersi tenga luogo di detto novello titolo di ricognizione e conferma dei titoli precedenti e del fatto del possesso non interrotto da avere valore ed efficacia per lo istante e pei suoi successori ed aventi causa.

5. Per essr condannati alle spese occorrevoli all'atto ricognitivo ed a quelle del giudizio e compenso di Avvocheria.

Lo istante fa salve le sue ragioni che gli vengono dalla legge, o dal fatto del possesso, o da altri titoli o atti che possano sorreggere la domanda, e qualunque altro possessore che per avventura si fosse omesso.

Ho da ultimo dichiarato che con altri atti verranno nei modi ordinari citati i signori Vitantonio Vaglio, Donato Carluccio e Giovanni Pellegrino, e fatta l'affissione prescritta dal tribunale.

Ho ancora loro dichiarato, che lo istante nei modi e termini di Legge depositerà nella Cancelleria del suddetto tribunale tutti i documenti che servono ad avvalorar la presente domanda.

Due copie del presente atto da me collazionate e firmate una è stata da me consegnata allo istante per inserirla nella Gazzetta Ufficiale di Firenze, e l'altra per istanza dello stesso signor Pasca, ho consegnato nelle mani del direttore del *Cittadino Leccese* per inserirla nel detto giornale, specifica in totale lire 25,50.

Tommaso Quarta, *usciere*

4102

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno quattordici dicembre in Lecce, Secli, Galatina, Nardò, Aradeo, Noha, Soleto, Galatone, Copertino, Gallipoli. Villapicciotti, e Felline.

Ad istanza della signora Donna Angiola Rossi autorizzata dal marito signor Giacomo Papaleo, non che della signora Oronza Giovi proprietario domiciliato, e residente in Gallipoli nella qualità di eredi del signor Achille Rossi, le quali pel presente giudizio eligono il loro domicilio in Lecce nello studio dell'avvocato signor Giuseppe Falco, il quale si occuperà con tal qualità della loro difesa mentre saranno rappresentate dall'avvocato signor Giuseppe Cicala, qual loro procuratore speciale.

Io Tommaso Quarta usciere presso il tribunale civile, e correzionale di Lecce ove domicilio.

Ho dichiarato quanto segue ai seguenti individui, possessori tutti di fondi siti nell'ex feudo di Secli, che confina da levante con l'ex feudo di Aradeo, e di Galatina, da tramontana con quest'ultimo, e con quello di Galatone, da ponente con quello di Galatone, e con l'ex feudo rustico di Tamarano, e da scirocco con detto ex feudo di Tamarano, e che sono i seguenti:

1. Concetta Saetta - 2. Negro eredi di Fedele Errico - 3. Pasquale Carluccio - 4. Marra eredi di Antonio - 5. Salvatore Zizzari - 6 Vito Carluccio - 7. Maria Marra - 8. Pasqualina Greco - 9. Antonio Greco - 10. Mattia Greco - 11. Vincenzo Epifani - 12. Luigi Greco - 13. Pietro Greco - 14. Pasquale Dragone - 15 Maglio eredi di Antonia Maria - 16. Vincenzo Zizzari - 17. Giuseppe Dragone - 18. Giovanni Zizzari - 19. Fedele Negro - 20. Michele Greco - 21. Paolina Spagna - 22. Giovanni Grassi - 23. Domenico Colopi - 24. Carmine Imperiale - 25. Giuseppe Vito de Luca - 26. Raffaela Marangio vedova - 27. Andrea Carluccio - 28. Salvatrice Alessandrelli - 29. Giuseppa Alessandrelli nubile - 30 Pasqualina Musardo vedova - 31. Giuseppe Saetta - 32. Eredi di Leonardo Spagna - 33. Marra Antonia - 34. Francesco Deramundo - 35. Giovanna Zizzari - 36. Giuseppe Vito de Luca - 37. Pasquale Musardo - 38. Francesca Musardo - 39. Addoladice Musardo - 40. Paolo Musardo - 41. Vito Mariano - 42. Maria Scardino - 43. Concetta Imperiale - 44. Imperiale eredi di Giuseppe - 45. Imperiale eredi di Salvadore - 46. Marra eredi di Saveria - 47. Colasci eredi di Donato - 48. Spagna eredi di Santo - 49. Marianna Carluccio - 50 Giovanni Tarantini - 51. Vita Greco - 52. Greco eredi di Antonio - 53. Oronzia Oghia - 54 Gregorio Pinna - 55. Giuseppe Dattilo - 56. Anna Antonia Alessandrelli - 57. Litterio eredi di Oronzo - 58. Salvadore Pepe - 59. Donata Zizzari - 60. Filomena Piccinno - 61. Sabatino Pagliafunga - 62. Ippazio Vito Filoni - 63. Ippazio Vito Filoni - 64. Gregorio Pinta - 65. Vito Ippazio Filoni - 66. Ippazio Carluccio - 67. Zizzari eredi di Battista - 68 Filomena Zizzari - 69. Zizzari eredi di Marianna - 70. Vincenzo Zizzari - 71. Pantaleo Epifani - 72. Luigi Zizzari - 73. Carolina Fedele - 74. Francesca Deramundo - 75. Antonio Marra - 76. Epifanio eredi di Paolo - 77. Giulia Rizzuni - 78. Rizzari eredi di Maria - 79. Zizzari eredi di Stefano - 80. Zizzari eredi di Salvadore - 81. Andrea Calluccio - 82. Longo eredi di Maria - 83. Scarlino eredi di Antonio - 84. Donato Carluccio - 85. Anna Greco - 86. Luigi Zizzari - 87. Pasquale Dragone - 88. Francesco Vonghia - 89. Pantaleo Ronzino - 90. Luigi Zizzari - 91. De Luca eredi di Angelo - 92. Zizzari eredi di Maria - 93. Vincenza Epifani - 94. Angelo Pacinno - 95. Rosa Musardo - 96. Giovanna Musardo - 97 Donata Musardo - 98. Domenica Riccardi - 99. Pepe Antonio - 100. Saetta eredi di Salvadore - 101. Mariantonia Pepe - 102. Dragone Giuseppe - 103. Maglio eredi di Antonia Maria - 104 Saetta Mariantonia - 105. Zizzari Antonia - 106. Pepe Salvadore - 107. Comune di Secli - 108 Buonsegna Giuseppe - 109. Cafaro Antonia - 110. Carluccio Donato - 111. Barrotta Marianna - 112. Barrotta Salvadore - 113. Greco eredi di Michele - 114. Marra eredi di Giuseppe. Tutti i sopraddetti individui sono domiciliati nel comune di Secli - 115. Saetta Fedele, e Visconti Vincenzo - 116. Licceri Mariantonia - 117. Gorgoni Giuseppe - 118, Verardi Vito - 119 Bairò eredi di Francesca - 120 Cazzesa Giovanni - 121. Coletta Pietro - 122. Panico Giosuè - 123 Bove eredi di Donato - 124. Rove Vito - 125, Zerragna Giuseppa vedova - 126. Filoni Giuseppe - 127. Marro Francesca, e Lente Giacinto - 128. Coletta Nicola - 129 Orlandino Antonio - 130 Giuseppa eredi di Angela - 131. Ripa eredi di Antonia - 132. Vernaleone Giovanni - 133. Castrioto Francesco - 134. Ferrarese Francesco - 135. Vernaleone Giovanni - 136. Gorgoni Giuseppe - 137. Marruccio Donato.

I detti individui sono tutti domiciliati nel comune di Galatina.

138. Marra Giovanni - 139. Domenico Nazionale - 140. Greco Vito Michele - 141. Greco Vito Michele - 142. Frotta Gregorio - 143. Cantoro Pietro eredi - 144. Saetta Giuseppa Oronza.

Tutti domiciliati nel Comune di Nardò - 145. Corallo Sabatino - 146. Bologna Pantaleo - 147. Cagnoli Vito - 148. Grassi eredi di Pasquale - 149. Frigino eredi di Giuseppe - 150. Fratmacere Leonardo - 151. Chiri di Giovanni - 152 Tarallo Teresa - 153. Cutazzo Antonio - 154. Cagnelj Carmine - 155. Piccinno Marino - 156. Marchese Ippazio - 157. Varallo Teresa - 158. Marchese Giuseppe - 159. Giuseppa Antonio - 160 Resta Oronzio - 161. Gabriele Pantaleo - 162 Donatei Pantaleo - 163. De Benedetto Carmina eredi - 164. Piccinno Pantaleo - 165 Chirivì Paolino - 166. Caggio Giuseppe - 167 Caggio Ippazio Giuseppe - 168. D'Amicis Domenico - 169. Carteni Concetto - 170. Caggia Nicola - 171. Caggia Giuseppe - 172. Baletta Pantaleo.

Tutti domiciliati nel comune di Aradeo - 173. Alessandrelli Michele - 174. Colazzo Giuseppe - 175. Guido Raffaele - 176. Paglialunga Cesario domiciliati in Noha - 177. Orfini Giovan Battista domiciliato in Soleto - 178. Lupo Giovan Battista domiciliato in Casarano - 179. Rubichi Michele, ed Oronzo - 180. Tafuri Giulia vedova - 181. Leuzzi Celestina nubile - 182 Capozza eredi di Ippazio - 183. Marchese Vito eredi - 184. Francone Antonio - 185. Francone Santo - 186. Francone Vito - 187. Qualtieri Emilia vedova - 188. Qualtieri Aurelia - 189. Mussandro Vito - 190. Funtò Pasquale - 191. Funtò Francesco - 192. Tedesco Donata e Rastivo Generosa - 193. Rastivo Alessandro - 194. Vonghia Paolo - 195. Aloisio Lazzaro - 196 Filoni Salvatore - 197 Filoni Rachele - 198. Filoni Salvadore - 199. Filoni Cosimo - 200. Filoni Chiara Monaca - 201. Bruno eredi di Lucia - 202 Bruno Vita - 203. Funtò Vincenza - 204. De Biaco Rosa - 205. Vaglia Giovanni - 206. Cipressa Giuseppe - 207. Cimino Generoso - 208. Deramondo eredi di Donato - 209. D'Alessandro Donato - 210. De Prezzo Pasquale - 211. Funtò Salvatore - 212. Polimeno Carmina - 213. Primitivo Carmina - 214. Zizzari Giovanna - 215 Longo Luisa - 216. Longo Pasqualina - 217. Moro Pasquale - 218. Vaglio eredi di Donato - 219 Palma Michele - 220. Tarantini eredi di Carlo Antonio - 221. Massandro Antonio - 222. Nico Antonio - 223. Nico eredi di Lucrezio - 224. Gabrielli Filomena - 225. De Giorgio Paola - 226. Miccoli Salvadore - 227. Trane Tommaso - 228. Carluccio Francesco - 229. Fusaro Antonio - 230. Siciliano Cosimo - 231 Meca Scipione - 232. Bruni Domenico Canonico - 233. Orlandino Antonio - 234. Tedesco Donato - 235 - Fusano eredi di Salvadore - 236. Bove Giovanni - 237. Roberto Appollonia - 238 Leante Giusta nubile - 239. Miccoli Antonio - 240. Susanna Catterina vedova - 241. Pasanisi Nicola - 242. Filiri Luigi - 243. Greco Salvadore - 244. Cleopazzo Giuseppe - 245. Prete Antonio - 246. Frezza Salvadore - 247. Casalucci Donato - 248. Filoni Donato - 249. Filoni Giuseppe - 250. Miccoli Antonio - 251. Miccoli Felice - 252. Vaglio Cosimo - 253 - Miccoli Paolo - 254. De Maggisiris Pasquale - 255. Cacciante Luigi - 256. Simone Pantaleo - 257. De Maggistris Giovanni - 258. Palma Federico - 259. Rubichi Consiglia - 260. Sardella Francesco - 261. Sardella Salvatore - 262. Buja Marino - 263. Capozza Lucia, e Susanna Antonio - 264 Bucci Costantino - 265. Rubichi Tarquinio - 266. Maruccio Vito Antonio - 267. Erroi Donato - 268. Vaglio Giovanni - 269. De Maggistris Antonio - 270. Cascione Nicola - 271. Giuranna Giuseppe - 272. Maria Palomba - 273. Vaglio Giovanni - 274. Cascione Nicola - 275. Miccoli Salvadore - 276 Funtò Vincenzo - 277. Palomba Giuseppe - 278. Frezza Alfonzo - 279. Frezza eredi di Nicola - 280. Leante Francesco - 281. Rizzo Onofrio - 282. Demitri Giovacchino - 283. Baslivo Giuseppe - 284. Greco Filomena - 285. Cacciante Giuseppa - 286. Zuccalà Salvadore - 287. Zizzari Giovanna - 288. Caputo Domenico - 289. Lillo Giuseppe - 290. Primitivo Sebastiano - 291. Spagna eredi di Vitantonio - 292. Carluccio Agata - 293 Erroi Giuseppe Domenico - 294. D'Anieli Paolo - 295. Larini Angelo - 296. Trezza Giovanni Camillo - 297. Funtò Pasquale. Tutti domiciliati nel comune di Salatoni.

298. Bucci eredi di Generoso domiciliato in Copertino - 299. Alessandrelli Lucia vedova domiciliata in Gallipoli - 300. Ferrari Antonio domiciliato in Gallipoli - 301. Saetta Addolorata, e Simone Pantaleo domiciliati nel comune di Villapicciotti - 302. Rossi Eduardo - 303. Villani Luigi - 304. Rossi Beniamino domiciliato in Lecce - 305. Rizzelli Giacomino domiciliato in Ortelle - 306. Greco Oronzo domiciliato in Felline.

Nonchè ad ogni altro individuo, che al pari dei signori sopranotati si trovasse possessore di fondi siti nel perimetro del detto ex feudo di Secli.

Che in virtù di decisione annessa dalla Commissione feudale del ventitrè settembre 1809, fu dichiarato essere legittima in favore del feudatario la decima di grano, orzo, avena, fave, bambagia, olive e vino-mosto prodotti da tutti i fondi siti nel tenimento di Secli; e componenti quell'ex feudo di Secli, confinante coll'ex feudo di Aradeo, per levante con quello di Arodiano per scirocco, e con quella di Galatone per ponente, e da settentrione in parte coi feudi di Tebelle.

Che il succennato ex feudo appartenente in origine al Duca di Secli, e quindi al barone D. Liborio Rossi, e che di poi in seguito di altri passaggi fu comprato dalla signora donna Cristina Rossi con istromento del ventisette febbraio 1824 (reg. in Gallipoli al 1 marzo 1824 numero 427) dalla quale signora Rossi per divisioni di famiglia e per eredità testata pervenne alle istanti.

Che i pretensori del signor Liborio Rossi i suoi precessori e le istanti ultime posseditrici dell'ex feudo in parola hanno sempre conservato invulnerato il suo dritto, e nel fatto hanno mantenuto il possesso esigendo secondo le venne prescritto dalla legge la decima su sei capi permessi di tutti i fondi messi nel perimetro del detto ex feudo.

Che coloro dal quale le istanti hanno causa abbiano a tempo opportuno interrotto ogni quel che sia prescrizione e mantenuto il possesso, avendo esatta la decima per fino nell'anno che volge.

Che tuttochè il fatto del pagamento continuo, e non interrotto bastasse solo ad eliminare a qui qualunque sia idea di prescrizione, pure lo istante ha meglio avvalerne il fatto del possesso con una dichiarazione del magistrato, per interrompere il silenzio di tanti anni, e per avvalersi del dritto che li accorda l'articolo 2136 del codice civile in vigore, cioè di richiedere ai debitori delle decime un nuovo documento che rifermi i preesistenti, e renda inattaccabile il diritto si rivolge al tribunale civile e correzionale di Lecce per tale obbietto.

Che atteso il gran numero dei reddenti domandavano al tribunale di essere facultate di citarli per pubblico proclama ai termini dell'articolo 146 procedura civile. Che il tribunale con sentenza in Camera di Consiglio del 17 Dicembre 1868 statuiva quanto appresso.

Il tribunale civile e correzionale di Lecce. 1. Sezione riunito in Camera di Consiglio composto dai signori Crescenzio Scaldaferri presidente, Giuseppe Braccio, e Domenico Cucca Giudici, assistiti dal vice-cancelliere sig. Gaetano Fedaci.

Sull'affare iscritto a modo di quelli particolari di Camere di Consiglio n. relativo alla dimanda dei coniugi signori Angela Rossi e Giacomo Papaleo, nonchè Oronzo Giovi nel nome come dagli atti domiciliati in Gallipoli, con la quale chieggono essere autorizzati a potere fare la citazione per pubblici proclami, a tutti i reddenti enunciati nell'elenco.

Udito il rapporto del giudice signor Cucca commissario.

Letto l'antescritto ricorso, e la requisitoria del Pubblico Ministero.

Poichè la citazione nei modi ordinarii tornerebbe sommamente difficile, e dispendiosa nella specie, è giusto permettere che la medesima si faccia per pubblici proclami, e con quelle cautele consigliate dalle circostanze, affinchè abbiano insieme all'economo le necessarie guarentigie

Letti ed applicati gli articoli 146, e 152 codice di procedura civile, e 188 regolamento generale giudiziario, nonchè il Regio Decreto del 12 novembre 1838.

Il tribunale autorizza i signori coniugi Angiolo Rossi e Giacomo Papaleo, nonchè Oronzo Giovi nel nome come dagli atti domiciliati in Gallipoli, ad eseguire la citazione per pubblici proclami a tutti i reddenti descritti nell'elenco con stabilirsi il termine non minore di un mese per comparire facendone la inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii di questa provincia ed in quello Ufficiale del Regno.

Ordina del pari che la citazione istessa venga notificata nei modi ordinari ai seguenti su reddenti cioè: Angelo Piccinno domiciliato in Secli. Giosuè Panico domiciliato in Galatina e Gregorio Trotta domiciliato in Nardò e che un esemplare del giornale di provincia contenente copia di essa sia ancora affisso nei modi di legge per lo spazio almeno di sei giorni alla porta esterna della municipalità dei comuni ove son siti i fondi soggetti alla prestazione, nonchè della pretura dei corrispondenti mandamenti.

Fatto, e deliberato nel dì, mese, ed anno come sopra.

Firmati C. Scaldaferri. Giuseppe Braccio. Domenico Conca. Cesare Graniello.

Nonchè ad ogni altro individuo che nel pari dei signori sopranotati si trovasse possessore dei fondi dell'ex feudo di Secli.

Che in virtù della decisione emessa dalla Commissione ex-feudale del giorno 23 settembre 1809, fu dichiarato esser legittime in favore dei feudatari istanti le decime di grano, orzo, avena, fave, bombagia, olivi, e vinomosto prodotti da tutti i fondi del tenimento di Secli.

Che i testè cennati Papaleo, Rossi, e Giovi eredi entrambi del fu Achille Rossi, e gl'istanti ultimi possessori del ripetuto ex-feudo hanno sempre conservato invulnerato il loro dritto, e nel fatto hanno mantenuto il possesso, esigendo secondo le norme prescritte dalla legge, la decima pei capi permessi da tutti i fondi messi nel perimetro dell'ex-feudo in parola.

Di talchè io suddetto usciere sulla istanza di essi signori Rossi, Papaleo e Giove in adempimento di quanto vien dalla legge prescritto, e statuito dal tribunale con la sua cennata deliberazione, ho citato per pubblici proclami tutti i sopra nominati individui possessori dei fondi suddetti e descritti nel tenimento di Secli a comparire innanzi al tribunale civile, e correzionale di Lecce dopo il termine di quaranta giorni per sentire dichiarare, e con sentenza munita di clausola provvisionale.

1. Riconosciuto nelle istanti il possesso di dritto, e di fatto di esigere le prestazioni decimali dell'ex-feudo di Secli mantenuto civilmente ed esercitato sempre in fatto delle istanti suddette, e da coloro cui ebbe causa a norma delle leggi in vigore, e senza interruzione.

2. Dichiarare, interrotto ai sensi dell'articolo 2125 codice civile, e qualsiasi possibile prescrizione trentennaria a riguardo di tuttii possessori dei fondi nell'abitato del ripetuto ex-feudo di Secli.

3 Esser di conseguenza condannati in base dell'articolo 2136, codice civile a somministrare entro un discreto termine agli istanti un nuovo documento in loro spese a riformare e rendere inattaccabile dal tempo i primi loro titoli, ed anche a valore da se medesimo per un trentennio avvenire; salvo il fatto del pagamento che è pur esso titolo valevole. E ciò sia che si faccia individualmente sia collettivamente nel termine, e nei modi che meglio il tribunale crederà di prescrivere con la sentenza ad emettersi. Ciò ove per avventura nol facessero nel termine per comparire.

4. Statuire inoltre che in caso essi convenuti non adempiano alla ordinata somministrazione del novello titolo, la sentenza ad emettersi tenga luogo di detto novello titolo di ricognizione, e conferma dei titoli precedenti, e del fatto del possesso non interrotto da avere valore, ed efficacia per gli istanti, e pei loro successori, ed aventi causa.

1. Per esser condannati alle spese occorrevoli all'atto ricognitivo, ed a quelle del giudizio, e compenso di avvocheria.

Gli istanti fan salve le loro ragioni che li vengono dalla legge, e dal fatto del possesso, o da altri titoli o atti che possano sorreggere la domanda, e qualunque altro possesso che per avventura si fosse omesso.

Ho da ultimo dichiarato che con altri atti verranno nei modi ordinari citati i signori Piccinno, Panico, e Trotta, e fatta l'affissione prescritta dal tribunale.

Ho ancora loro dichiarato, che gli istanti nei modi, e termini di legge depositeranno nella cancelleria del suddetto tribunale tutti i documenti che servono ad avvalorare la presente domanda.

Due copie dell'atto presente da me collazionate, e firmate, una è stata da me consegnata alle istanti per inserirla nella *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, e l'altra per istanza degli istessi signori Papaleo, Rossi, e Giovi, ho consegnato nelle mani del direttore del *Cittadino Leccese* per inserirla nel detto giornale.

Specifica in totale L. 31,20.

Tommaso Quarta, *usciere.*

4156

Citazione per pubblici proclami.

Sopra istanza della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich nel nome proprio, e come rappresentante dei suoi figli minori signori Granito del fu Angelo, e delle signore Teresa Granito contessa di Cerro, e Chiara Granito duchessa di Acerenza, autorizzate dai respettivi mariti signori conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto, e Francesco Clario duca di Finocchito, tutti proprietari domiciliati in Napoli rappresentati in provincia di Lecce dal loro vicario generale signor Giovambattista Mandoj proprietario domiciliato in Lecce presso di cui per gli effetti di questo atto eligono il loro domicilio.

Ed in esecuzione di deliberazione emessa dal Tribunale civile e correzionale di Lecce in Camera di consiglio del di 30 novembre 1868 esente da registro, che sarà in seguito trascritta.

Restano citate per pubblici proclami, e secondo le forme prescritte dalla legge, e dalla suddetta deliberazione, le persone segnate in fine del presente atto, a comparire nel termine di un mese innanzi al prelodato Tribunale per sentire ordinare con sentenza munita di clausola provvisionale, ed in forza delle disposizioni contenute nell'articolo 2136 del codice civile italiano, uniforme all'articolo 2169 delle abolite LL. CC. che essi convenuti possessori dei fondi rustici entro l'ambito dell'ex feudo del comune di Veglie, ed ogni altro possessore per avventura ignorato, saranno tenuti somministrare a proprie spese sia individualmente, sia collettivamente, ed entro un descritto termine da stabilirsi dal tribunale medesimo, ove per avventura nol facessero nel termine su indicato per comparire, un novello documento o scrittura di ricognizione della sentenza profferita dalla già Commissione feudale a 16 luglio 1810, registrata in Napoli a 17 ottobre di quell'anno, l. 16, fol. 79, cas. 5, D. 3 62, pari a l. 15. 38, a Rotondo nella causa tra il detto comune di Veglie ed altri, e l'ex feudatario principe di Belmonte, autore delle istanti; mercè la quale sentenza fu aeclarato il diritto a favore del suddetto ex feudatario di esigere la decima di tutti i prodotti annuali in grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano, vino-mosto ed ulive in tutti i fondi siti dell'ambito del suddetto ex feudo di Veglie, che confina a levante coi territori dei comuni di Carmiano, e di Novoli, a scirocco con quei di Leverano e di Copertino, a ponente con quello di Nardò, ed a tramontana con quello di Salice; come altresì per essere obbligati a riconoscere nell'istante il possesso di esigere tali presentazioni decimali mantenuto civilmente colla citazione per editto del 21 dicembre 1838, registrata a Lecce a 24 detto mese ed anno al N. 14276, vol 307, N. 4, fol. 78, cas 3, gr. 20 o centesimi 85 a Mascoli (alla quale per quanto ne fosse d'uopo s'intende anche riannotata la presente dimanda) ed esercitato sempre in fatto dalle istanti medesime e dai loro autori a norma della legge, e dei regolamenti, e senza interruzione veruna.

Con la stessa sentenza dichiarandosi interrotta mercè il presente atto ed a mente dell'articolo 2125 Codice civile, la prescrizione trentennaria a riguardo di tutti i possessori dei fondi nel detto ex feudo di Veglie, sarà pure ordinato e disposto che per tutti quei possessori i quali non ottemperassero al cennato adempimento nel termine che sarà stabilito, la sentenza medesima terrà luogo di nuovo titolo ricognitivo a norma del suddetto articolo 2136 del Codice civile italiano.

In ogni caso si sentiranno condannare alle spese del giudizio ed al compenso di avvocheria-Salvo espressamente restando ogni altro diritto, azione, è ragione che compete alle istanti.

Dei suddetti documenti in appoggio della presente dimanda se ne offre comunicazione, e saranno all'uopo depositati nella cancelleria del suddetto tribunale.

Il signor Francesco Paladini procuratore esercente presso il sullodato tribunale, ed il signor Pasquale Ruggeri nella qualità di avvocato procederanno per la difesa delle istanti.

Le persone che con questo atto s'intende di citare sono:

De Actis Giuseppe - D'Agostino Antonia - D'Agostino Consiglia - Miglietta Petrina - Antonucci eredi del fu Raffaele, cioè Giovanna Angela, Francesco e Giuseppe - Antonucci fratelli Giuseppe e Pasqualina - Calabrioso Grazia - Cajone Maria - Cajone fratelli Angelo Vito e Raffaele - Cappella del Rosario di Veglie e per essa la Congregazione di carità di quel comune, rappresentata dal presidente signor Cosimo Verrienti - Cappella S. Teresa di Veglie rappresentata dallo stesso presidente della Congregazione di carità signor Verrienti Cosimo - Congregazione di carità di Veglie rappresentata dal presidente signor Verrienti Cosimo - Cassano fratelli Carmelo, e Salvadore - Chimienti Giovanni - Colelli Luciano - Frassanito Cosimo di Donato - Frassanito eredi del fu Raffaele, cioè i figli Annunziata, Vincenzo, Maria, e la loro madre Greco Donata - Frassanito eredi del fu Giovanni, cioè i figli Antonio, Rosina, Salvadore, Giovanna, e Pagano Giuseppe per le minori sue figlie Giuseppa, Giovanna, e Filomena, procreate con la fu Maria Frassanito altra figlia di detto Giovanni non che Negro Raffaele, e Lanzolla Domenico mariti rispettivi delle dette Rosina e Giovanna - Fiore Rosario Frassanito Salvadore - Frassanito Giovanni - Franco Francesco - Giannoccaro Giovanna - Giannoccaro Marco - Lillo Vito - De Loca Adelaide - Leone Pasqualina - Malerba Antonia - Malerba Giovanni, del fu Francesco - Manieri eredi fu Francesco Paolo, cioè Vincenzo e Giuseppa - Marcucci eredi del fu Luigi, cioè Domenico, Maria e Giuseppe - Marcucci sacerdote Leopoldo - Massa Salvadore - Mazzarello Pasquale, Mazzarello Salvadore - Negro sacerdote Luigi di Pietro - Negro Lucia - Pansanaro Pasquale del fu Tommaso - Piccione Francesco - Piccione sacerdote D. Pietro - Piccione Giuseppe - Piantera Tommaso - Piantara Antonio - Politano Salvatore - Prete Giovanni - Quarta Giuseppe fu Angelo - Cappella del Sacramento di Veglie e per essa la Congregazione di carità rappresentata come sopra dal presidente signor Verrienti - Savina Donato - Spagnolo Angelo - Spagnolo Donato - Spagnolo Giovanni - Spagnolo eredi fu Pietro cioè Giovanna, Giuseppe e Petrina - Stasi fratelli Lazzaro, e Fedele - Tarantino eredi fu Donato cioè Giovanni, Paolino, Raffaele ed Annunziata - Tarantino eredi fu Crocifissa cioè Maria, Consiglia Giuseppa, e Giovanni rappresentati dal padre Casilli Rosario - De Tommaso Marcello - Verrienti Cosimo, Quarta Lucia, Adelaide, e Luisa del fu Guarino - Demitri Ulisse - Forte Antonio - Vetere Vincenzo - proprietari tutti domiciliati in Veglie - D'Agostino Francesco - Cagnazzo fratelli Giuseppe, e Vincenzo - Calcagnile Vito - Calò Michele - Confraternita del Purgatorio o S. Benedetto di Leverano rappresentata dal priore Rocco Sabetta - Frisenna Maddalena vedova - Frassanito Giacinto - Giaffreda Salvadore - Landolfo Giuseppe - Di Mastrogiovanni Giovanni - Matino Domenico Antonio - De Mitri Senofonte - Mosca eredi fu Giuseppe, cioè Tommaso e Rocco - Nestola Rosa Chiara - Perrucci Giuseppe - Politano Vincenzo - Puricella Giovanni - Quarta Achille - Romanello Giovanni - Sabetta Salvatore - Savina Beatrice - Savina Raffaele - Savina eredi fu Giacomo cioè Giovanni, Roberto - Cleonice, Celerino - Annunziata e Liberata - Savina eredi fu Francesco, cioè Ruggiero, Luciano, Albina, Concetta, Oronzo, Lucia, e Clorinda - Scoletta Giuseppa - Tramacera eredi fu Donato, cioè Macchia Salvadore - Tolordo Raffaele - Valentini Pasquale - Zecca Giuseppe - Zaca Giosuè - Politano Oronzo, proprietari tutti domiciliati in Leverano - D'Agostino Sacerdote Giovanni - Andrioli Giovacchino - Dell'Atti Giosuè - Dell'Atti Chiara - Dell'Atti Giuseppe Vito - Dell'Atti Rosario - Dell'Atti Santo - Dell'Atti Addolorata fu Oronzo - Bacca Irene - Carlino Santo - Ciurlia eredi fu Francesco, cioè Paolino e Tommasina - Guerrieri Raffaele - Greco Francesca - Longo Pietro, Alfredo - Marianna, Filomena, Emilia e la nipote Adelaide del fu Pompeo - De Luca Oronzo - Marrazza eredi fu Domenico, cioè Pasquale, Felice, Rosa, Emilia, Filomena, ed Antonia - Murra Francesco - Mazzatta Antonio Raffaele - Piccolo Mario - Plantera Adelaide - Quarta Maria fu Oronzo Rucco fratelli Luigi, Giovanni, e Pasquale - Spagnolo Pasquale - Tarantini Pasquale - Tarantini Pietro - De Luca Maria Donata, ed il marito Vetrangola Francesco - Vetrugno Giuseppe Pietro - Vetrugno Salvadore - Vetrugno Luigi - Vetrugno Pietro Nicola - De Luca Maria Paolina ed il marito Mazzatta Giovanni - proprietari domiciliati in Novoli - Arcipretura di Brindisi rappresentata dallo economo curato signor Bianchi Fedele, Capitolo di Brindisi, e per esso ora il Demanio Nazionale, Diocesana di Brindisi pei benfici San Martino, San Giuseppe e SS.ª Trinità rappresentata dal subeconomo signor De Roma Giuseppe, Congregazione di Carità di Brindisi rappresentata dal presidente signor Monticelli Mariano per l'ospizio di S. Tommaso Villanova di quel comune, parrocchia di S. Anna di Brindisi rappresentata dal parroco curato signor Palazzo D. Giovanni, parrocchia S. Lucia di Brindisi rappresentata dal parroco curato signor De Marco Luigi di Mariano pel beneficio S. Andrea, proprietari tutti domiciliati in Brindisi, Arcipretura di Baldassarri rappresentata dal signor Epifani Sacerdote D. Luigi domiciliato in quel comune, Arnesano Paolino - Bruno Angelo - Calcagnile Spiridione - Calcagnile eredi fu Gaetano, cioè Spiridione, Ippazio, Giuseppe, Antonia, e Anna-Maria, Pasqualina, Concetta e Rosa, ed il marito di quest'ultima - Spagnolo Domenico - Forcella eredi fu Vincenzo, cioè D'Agostino Vita, e Salvadore Foscarini Giuseppe proprietari domiciliati in Carmiano - Astuti Michele - Cosma Arcidiacono D. Carmelo - De Simone eredi fu Ferdinando - Donadeo Felice - De Finis Raffaele - Mortari Oronzo - Foscarini Giuseppe - Erderamo Ruggiero, proprietari tutti domiciliati in Lecce, beneficio Sant'Antonio appartenente a Monsignor De Cristofaro Francesco, domiciliato in Napoli che ha per suo Amministratore il signor Sales Gabriele proprietario domiciliato in Lecce, Capitolo di Campi e per esso il Demanio Nazionale. Delle Donne Michela Tornatala - Sacerdote Salvadore proprietari domiciliati in Campi - Caretti Cesare proprietario domiciliato in Monteroni, San Gregorio Armeno, e per esso il Demanio Nazionale, PP. Scolopi di Campi e per essi il Demanio Nazionale, D'Elia Teodoro proprietario domiciliato in San Pangrazio, Leuzzi Pantaleo, proprietario domiciliato in Salice, Pirchio Maria Rosa rappresentata dal padre Domenico, proprietario domiciliato in Taranto, Salomi eredi fu Nicola cioè, Angelo, Raffaele, Giuseppe, Francesco, Rosa, e Lucia, rappresentati dalla madre Gervasi Maria, proprietari domiciliati in Soleto. Vaglio fratelli, Francesco, e Pasquale proprietari domiciliati in Nardò. Ricciato Mattia proprietario domiciliato in Novoli. Il Demanio Nazionale nell'ufficio del Registro e bollo di Campi rappresentato dal ricevitore sig. Arcangelo Indraccolo ivi domiciliato per tutti i fondi da esso Demanio posseduti, e ad esso appartenenti sia per gli enti morali testè menzionati, sia per tutti gli altri enti morali religiosi soppressi, sia per altro titolo, o causa. Beneficio S. Vito e Beneficio S. Antonio di famiglia Capocelli.

La succennata deliberazione del tribunale del 30 novembre 1868 è del tenor seguente:

ESTRATTO

Dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lecce.

Al signor presidente e giudici del tribunale civile e correzionale di Lecce.

Il sottoscritto procuratore della principessa di Belmonte signora Francesca Paolina Pignatelli y Aymerich, nel nome proprio e come rappresentante i suoi figli minori signori Granito del fu Angelo, e della signora Teresa Granito contessa di Cerro e Chiara Granito duchessa di Acerenza autorizzate dai rispettivi mariti signor conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto e Francesco Clario duca di Finocchito tutti proprietari domiciliati in Napoli, espone quanto segue:

Esse signore Pignatelli e Granito in virtù di decisione della Commissione ex-feudale del 16 luglio 1810, registrata in Napoli a 17 ottobre di quell'anno, libro 16, fogl. 79, casella 5, con duc. 3, 62 o lire 15, 38 a Rotondo, han dritto alla decima del grano, orzo, fave, avena, lino, zafferano, vinomosto, ed olive su tutti i fondi siti nell'abitato dell'ex-feudo di Veglie che confina a levante col territorio di Carmiano e con quello di Novoli, a scirocco con quelli di Leverano e di Copertino, a ponente con quello di Nardò, ed a tramontana con quello di Salice.

(*Continua*)

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.

299. Giuseppe Barbano, e vedova Marta Laraina il primo qual figlio, ed erede di Pasquale Barbano, e la seconda qual madre e tutrice del minorenne, Luigi Barbano, figlio, ed erede dello Pasquale e tutto quali possessori dei beni di Pasquale Barbano - Mancosa di S. Basilio, molino del duca Cassano, Levata del Molino, 3 11.

300. Pietro Musacchio, fu Vito Vincenzo - Mancasa del Brecciale, 0, 11 1|2.

301. Rosa Valpe fu Giambattista - Padula 00 12.

302. Marta Trincalo fu Pietro Elia - Idem ivi, 0, 12.

303. Pasquale Gringalo fu Vitantonio - Mancasa del Salvatore, e Cassano, 3 20.

304. Pasquale Avigliano fu Antonio - Mancasa del Salvatore, e S. Nicola; 2 04.

305. D. Pietro Elia Giaranacci fu Andrea - Mancosa, o Salagna del Salvatore, 4 22 1|2.

306. Pasquale Astono fu Vincenzo - Salagna del Salvatore, e Faggianetta, 2 11.

307. Pasquale Manuto fu Paolo Salagna di Faggianette, 00 07.

308. Pasquale Mantuono fu Nicola - Mancasa del Molino, e Solagna del Salvatore, 1 05.

309. Pietro di Leonardo fu Giovanni - Salagna di Faggianette 00 06.

310 Pasquale di Mire, fu Giuseppe Elia - Idem ivi, 00 07.

311. Pasquale Romano fu Nicola - Mancosa del Mulino 1 04.

312. Pantaleo Cugnella fu Andrea - Idem ivi, 3 13.

313. Pietro Elia Chieppa fu Domenicantonio - Idem ivi, 1 00.

314. Pietro Elia, e Gaetano Spada fu Michele - Molino di Chiefalà, 00 17.

315. Pietro Elia Barbano fu Giovanni - Cassano, 2 06.

316. Pietro Elia Soranna fu Vitantonio - Idem ivi, 00 06.

317. Signor Rocco Giovaliseo, fu Domenico - Santa Veneranda, Mancasa del molino, Molina, del duca, Cassano, ed alla masseria 30 12 1|2.

318. Rocco Muma di Domenico - Calcara, 1 02 1|3.

319. Rosa Poscia fu Pasquale - Idem ivi, 1 02.

320. Donato Santoianni fu Carmine - Carrozza 2 03.

321. Rosario Camarato fu Nicola - Idem ivi, 0, 09 3|5.

322. Rocco Giulio fu Giuseppe - Salagna di Faggianette, e Cassano 2 04 3|5.

322. Rosa Valpe fu Vito - Mancasa di Carazza 00 12.

324. Rosaria Ilario fu Rocco - Baico, 00 10.

325 Rocco Scarrillo fu Pasquale - Faggianetta, 00 07.

326. D. Rocco di Nella fu Martino - Mancasa del Salvatore Costantinopoli, Mancasa del molino, di Chiefalà, 4 00.

327. Rocco Ferramisco fu Giacomo - Mancasa del Salvatore, Faggianetta, e padula, 1 12 1|2.

328. Rosa Mansullo fu Domenico - Mancasa del Salvatore, 00 12.

329. Rosa Rivene - Idem ivi, 00 15 1|2.

330. Rosa Maria La Colla fu Pasquale - Idem ivi, 00 08.

332. Rosa Savino fu Vincenzo - Idem ivi, 00 09.

333. Rosa Elia Gentile fu Canio - Idem, Faggianette, e Costantinopoli, 2 10.

334. Rocco Ciesco fu Gerardo - Mancasa del Salvatore, 2 19.

335. Rocco Manceto fu Giuseppe Elia Faggianette 00 16.

336. Rocco Ciesco fu Antonio - Idem ivi, 00 13.

337. Rosaria Cammarata fu Nicola - Idem ivi, 00 14.

338. Rosario Rafti fu Donato Ranchino Salagna della Fornace, e S. Rocco, 1 18.

339. Raffaele Palumbo fu Francesco - Salagna di S. Rocco, 1 11.

340. Rosario Natale fu Rocco - Mancasa del mulino, e Cassano, 1 23.

341. Rocco Pipariello fu Elia - Mancasa Molino, 1 00 1|2.

342. Rosa Maria Allampresa fu Domenico - Cassano, 00 14.

343. Silverio Cassia fu Carlo - Babba Candarelle, 2 12.

344. D. Sabata Nicolais e signora Caterina Prezioso - Sotto la via di Forenza, 3 11.

345. Serafina Spaducci fu Giuseppe - Mancasa del Molino, Cantarelle e Padula, 1 17.

346. Serafino Tarantino fu Canio - Mancasa del Breciale e Mancasa del Molino, 00 15 1|2.

347. Savino Auletta fu Filippo - Mancasa del Breciale e Faggianelle, 3 14 1|2.

348. D. Salvatore Lo Franco fu Antonio - Mancasa del Breciale, S. Nicola e Casano. 6 03.

349. Savino Soranno fu Pasquale - Foggianette, 1 13.

350. Savino Mulino fu Michele - idem, ivi, 00 15.

351. Tommaso Caglia fu Francesco Saverio - Perruota, Mancasa del Molino e Padula, 2 18.

352. Teodoro Iura fu Antonio - D. Franco, 1 20.

353. D. Teodoro di Nella fu Martino - Santa Veneranda, Via di Forenza, Perrocada, Mancasa di Carrozza, Mancasa di San Basilio, Baico, alla Croce, Costantinopoli, Faggianetto, Mancasa del Molino, Salagna del Molino, Cassano e Padula. Per avere affrancato tre parti delle diciassette a grana ventisei il tomolo, pari a lire una e centesimi tre, ed una partita delle altre tre a grana quarantotto il tomolo pari a lire 2 04 restano ivi sino, 25 05.

354. Tommaso Allambrese fu Vitantonio - Baico, 1 17 2|3.

355. Vita Vincenza Lo Franco fu Francesco Saverio e Francesco Paolo Nicolò coniugi, e costui per la semplice autorizzazione maritale - Salvatore, 1 19.

356. Teodoro Farretta fu Pasquale - Salagna del Molino, 00 11.

357. Teodoro Pasure fu Matteo - Cassano, 1 22 1|2.

358. Tommaso Basta fu Giuseppe - idem, ivi, 00 06.

359. D. Teodoro Savino - Padula, 2 00.

360. D. Teodoro Chiefalà fu Giuseppe - Mancasa del Salvatore, 4 14.

361. Vitantonio Musacchio fu Vincenzo - Santa Veneranda, via di Forenza e Baico, 4 16 1|2.

362. Vito Chiefalà fu Angelo - Babba Faggianetto, Caggiano, Padula, Breciale. Per avere affrancata la partita a grana quarantotto il tomolo pari a lire 2 04, ed un' altra partita grana ventiquattro il tomolo pari a lire 1 03 restano 3 16.

363. Vincenza Farcella fu Giuseppe - Babbo, 00 12.

364. Vitantonio Laraina fu Giuseppe Elia - Mancasa del Molino, Cassano, 6 03 1|2.

365. Vito di Chierico fu Francesco - Faggianette, Mancasa di Faggianette, Levata del Molino, Padula, 2 11.

366. Vincenzo Musacchio fu Gaetano - Faggianette e Padula, 2 03.

367. Vincenzo Teleschi fu Teodosio - Cantarelle. 00 16.

368. D. Vitantonio Allambrese fu Nico - Mancasa di Carazza e S. Rocco, 2 16.

369. Vincenzo Vernarà fu Francesco - Mancasa di Carrazza, Levata del Molino e Mancasa di San Basilio, 1 12.

370. Vincenzo Cammarato fu Francesco Saverio - Via di Venasa, Faggianette e Cassano, 3 21.

371. Vincenzo Giuda fu Pasquale - idem, ivi, 1 08 1|2.

372. Vitantonio Fargia fu Giorgio - Breciale e Cassano, 1 13 1|2.

373. Vincenza Chiefalà fu Antonio - Foggianette e Costantinopoli, 1 15.

374. Vincenzo Rafti fu Elia - Foggianette, 3 08 1|2.

375. Vincenzo di Pierro fu Domenico - Mancasa del Salvatore, 1 06.

376. Vincenzo Grieco fu Nicola Domenico - Costantinopoli, Mancasa di Carrazza e San Rocco, 5 12.

377. Vincenzo Saranica fu Vitantonio - Faggianetta, 3 09.

278. Vito Santoionni fu Carmine - ivi, 0 22.

379. Vito Manzullo fu Vincenzo - ivi il Molino di Chiefalà: 1 12.

380. Vitantonio Allambrese fu Nicolo, *alias* Repolisse-Molino, 4 21.

381. Vincenzo Allambrese - Fornace, 2 18.

382. Vito Santoianni - Fornace, 2 18.

383. Vito Valpe fu Giovambattista - ivi, 0 10.

384. D. Vincenzo Terrapo fu Rosario, sacerdote - Molino del Duca, 0 02.

385. Vito Chiefalà fu Angelo ed Andrea Chiefalà - Ivi, 4 18

386. Vito Mansullo fu Nicola - Molino del Duca, 2, 20.

387. Vincenzo Sipanco fu Savino - Salagna di S. Rocco e Cassano, 2 14 1|2.

388. Vincenzo Sanioni fu Domenico - Cassano, 0 06.

389. Chiara Chiaffitelli fu Rocco - ivi, 0 17.

390 Maria Pascio fu Gaetano, vedova - Caggiano e Padula, 0 20.

391. Vita Plescio fu Giuseppe Elia - Cassano, 1 00.

392. Vincenzo Saranna fu Antonio - Cassano, 2 02 1|2.

393. Domenica Barbano fu Vincenzo, vedova, - ivi, 0 8 1|2.

394. Santo Romano di Elia - Cassano, 0 21.

395. Vincenzo Glieco di Antonio - Caggiano, 2 14.

396. Vinc. Coletta - Cassano, 0 09.

397. Matteo e Rocco Benvenuto fu Gerardo (vedi il numero 436) - Isea del Molino e Pastine, Salagna della Masseria di Cinotta sotto e sopra, il Lago fetente, sotto la via di S. Chirico, 40 14.

398. Nicola Cacosso - Macchiarotonda, 2 09.

399. D. Francesco Saverio e D. Michele Cariati fu Giovanni - Macchiarotonda sopra il Lago fetente e Salagna di Macchiarotonda, 41 15.

400. Giovanni Giura Sarrocco - Cantarelle fu di lo Prete, 2 12.

401. Giovanni Marchiciello - ivi, 2 00.

402. D. Domenico Rafti - ivi, 9 01.

403. D. Emanuele, D. Luigi, D. Agostino Allumprese fu Domenico - fu di Paolo Dragone, 3 12.

404. Vincenzo Musacchio - ivi, 2 00.

405. D. Giuseppe di Nella fu Martino - Macchiarotonda, 4 12.

406. Giuseppe Milano fu Santo - ivi, 2 12.

407. Signor Rocco Giavalisco fu Domenico - Alla Masseria, 199 15.

408. Vito Chiefalà - Mustafà, 00 20.

409. D. Pietro Elia Chiefalà - ivi, 29 11.

410. Giuseppe Elia Lacentra - ivi, 1 09.

411. Giuseppe Giura Trabocchetto - Fontana della Noce e Furegna, 4 05.

412. D. Teodoro di Nella fu Martino - ivi, 1 12.

413. D. Francesco Telesco sacerdote - Macchiarotonda, 2 00.

414. Carmine Ciesco fu Gerardo - ivi, 2 00.

415 Donato Grammatica - ivi, 1 00.

416. D. Ferdinando Manes Napè fu Giovanni. Per Giuseppe Ciesco e costui erede - ivi, 1 00.

417. Giuseppe Masucci - Mustafà, 2 00.

418. Francesco e Giuseppe, Filomena e Rosa Chiefalà, quali figli ed eredi e possessori dei beni del fu Antonio Chiefalà - idem, 1 10.

419. Rosa Savino, e Luigi Chiefalà, la prima quali eredi del fu Nicola Savino ed il secondo per l'autorizzazione maritale, ed entrambi quali possessori del fu Savino - Babba, 1 20.

420. D[a] Isabella Loreti e D[a] Rosa Cariati fu Giovanni, nella qualità di sorella germana la prima, e di nipote, la seconda, ed entrambe di eredi e posseditrice dei beni del defunto Gervasio Loreto - Sotto la via di Forenza, e Mancasa del Salvatore, 11 24.

421. D[a] Angela Iufarelli, nella qualità di erede e posseditrice dei beni del sig. Gervasio Loreto - ivi, 00 00.

422. Vincenzo, e Giuseppe Elia Auletta, nella qualità di figli eredi, e possessori dei beni del defunto genitore Auletta - Foggianetto, 00 23.

423. Vito, ed Elisabetta Volpe, nonchè Domenica Manuta, quale madre amministratrice di Michele, e Giambattista Volpe e nella qualità di figli ed eredi e possessori dei beni del defunto Nicola Volpe - S. Nicola Salsgna del Salvatore e Faggianetto, 1 14.

424. Donato Ciniello quale figlio, ed erede e possessore dei beni del defunto padre Angelo Ciniello - S. Nicola, 00 18.

425. Giuseppe Maria Rafti, nonchè i coniugi Rosa, Maria Rafti ed Andrea Giura, per autorizzare la moglie Elisabetta Rafti, ed Antonio Giura, per l'autorizzazione maritale, nella qualità di figli ed eredi e possessori dei beni del defunto padre e sucero Rocco Rafti - Faggianetto, 00 22.

426. Coniugi Domenico Vaglio ed Angelo Mastranduano per autorizzare la moglie e coniugi Maria Vaglio e Giuseppe Mazzeo, quali figli eredi e possessori dei beni del defunto Giuseppe Maria Vaglio - Padula, 00 12.

427. Elisabetta Loprete fu Giuseppe e Santa Grieco di Vincenzo, quale madre amministratrice dei beni dei minori Elena, Elia Domenica, Donato Loprete, nella qualità di figli, eredi e possessori dei beni del defunto Giuseppe Loprete - Lavata del Mulino Isea del Mulino e Padula, 4 02.

428. Teresa, Luigi ed Antonio Quatela, nel proprio nome, e quale figlie eredi e posseditrici dei beni del loro defunto padre Saverio Quatela - Breciale, 2 01.

429. Maria Giovanna Spaducci, vedova, madre ed amministratrice dei beni dei minori Paolina, Elisabetta, Marta, Maggio fu Michele, nella qualità dei figli eredi e posseditrici dei beni del defunto Maggio Michele - Murtana della noce 1 18.

430. Giuseppe Millino fu Santo - San Nicola Padula, 3 10.

431. Luigi Grieco di Antonio - Ivi.

432. Vincenzo Grieco di Antonio - Ivi, 3 10.

433. Francesco Saverio Camponiello fu Domenico e Antonio - Ivi, 3 10.

434. Vincenzo di Pierro fu Domenico - Ivi 3 10.

435. Elio Chirico di Angelo - Ivi. 3 10.

436. Matteo e Rocco Benvenuto e Biaggio Benvenuto, nonchè i coniugi Elisabetta Benvenuto ed Antonio Riggillo, per autorizzare la moglie Mariantonia Benvenuta e Domenico Masucci per autorizzare la moglie ed Annarosa Petruccelli quale madre tutrice dei minori Elia ed Alfonso Benvenuti quali eredi e possessori tutti dei beni del defunto Gervasio Benvenuto - All'isco del salice Salagna della Masseria e di Ciccotti e sopra il lago Fetende sotto la via di S. Chirico, 40 14.

437. Coniugi Angiolino Lafranco e Domenico Lamostra, la prima quale erede del fu Luigi Lafranco, ed il secondo per autorizzare la moglie Macchiarotonda, 3 10.

438. Maria Abbruzzese quale vedova, ed erede di Giovanni Molino - Cammarino, 0 21.

439. Vito Giuseppe Elia, ed Elisabetta Marchisiello fu Nicola, nonchè Giovanni, ed Antonio Marchisiello fu Giovanni, coniugi Maria Giuseppa Marchisiello fu Giovanni, e Michele Giglio, per l'autorizzazione maritale e Marta Saranna quale madre e tutrice della minorenne Grazio Marchisiello fu Giovanni e tutti nella qualità di figli e nipoti, ed eredi del loro avo Nicola e padre Giovanni Masiello - Fontana della noce, 3 30.

440. Savina e Domenico Chieppa fu Conio, quali figli, ed eredi di costui - Fontana della noce, 1 69.

441. Andrea, e Giovanni Giuralacca, nonchè Rosa Ranano di Elia, qual madre tutrice dei minori Savino, Elia, e Santa Giuralacca fu Giuseppe nel proprio nome i primi due e gli altri quali figli ed eredi del fu Giuseppe Giuralacca-Cantarelle, 3 00.

442. Signora Anna Maria di Nella fu Vincenzo, Santa Veneranda 20 13.

443. Signor Giuseppe di Nella fu Vincenso - Ivi, 22 05.

444. Coniugi donna Chiara di Nella fu Rocco e D. Giuseppe di Nella fu Martino, quali eredi di donna Michelangela Prezioso, e di D. Caterina Preziosi - Ivi 6 16.

445. D. Beniamino di Nella quale figlio, ed erede di donna Caterina Preziosi - Ivi, 3 16.

446. Coniugi donna Bettina di Nella fu Vincenzo quale erede di Caterina Preziosi - Ivi, 2 01.

447. D. Domenico Evangelista quale erede della signora Caterina Preziosi e signor Michelangelo Preziosi - Ivi, 1 15.

Tutti i sopra notati individui nelle rispettive di loro spiegate qualità, coloni proprietari e possessori dei sopra indicati fondi, non tributari di censo e canone, alla ragione di grana venti quattro, pari a lira una e centesimi tre per ognun tomolo pure ad are quarantuna e centesimi sedici, gl'indicati nei numeri uno e trecentonovantasei e nei numeri quattrocento diciannove e quattrocento trentacinque e numeri quattrocento quarantadue e quatrocento quarantasette e tributari di terraggiera e decima, gl'indicati nei numeri trecentonovantasette a quattrocento diciotto, nei numeri quattrocento trentasei, a quattrocento quarantuno per ogni tomolo di grano raccolto, pari a litri cinquantasei, quale terraggiera e decima si corrisponde poi sull'avena per ogni decimo e mezzo e sull'orzo per due decime - Tutti domiciliati in Maschito salvo i coniugi Angionisio Lofranco e Domenico Lamastra in Palazzo S. Gervasio, Maria Giuseppa Ciniello, signora Angiola Tufarola in Forenza. I coniugi signora Rosa Maria di Nella di Rocco e Gianstefano Pinto e coniugi signora Caterina di Nella di Rocco e Sabato Nicolais in Rassone signor Domenico, Evangelista e signora Domenica Savino in Pietragalla, Cavenina Forgia in Banzi, don Pietro Elia Chiefalà in Barletta, coniugi Vita Vincenza Lofranco e Francesco Paolo Nicolò in Napoli, sotto il Ponte di Chiaia numero cento settanta, coniugi Elisabetta Beconvenuta, ed Antonio Riggillo in Venosa e signor Ferdinando Manes Rossi in Napoli strada Solitaria numero 31.

Ed in osservanza della legge le sopraripportate estensioni di terreno colla vecchia misura si ragguagliano al nuovo sistema metrico, vigente nel regno d'Italia come in prosieguo cioè:

ESTENSIONE

N° d'ordine	Tomoli	Misure	Ettari	Are	Centiare	Milliare
1.	16	06 1|2	6	69	70	»
2.	1	16 1|2	»	70	28	»
3.	19	16 1|2	8	10	44	»
4.	1	05	»	49	66	»
5.	»	20	»	34	32	»
6.	1	16 1|2	»	41	16	»
7.	1	00	»	41	16	»
8.	4	17	1	93	94	»
9.	1	16	»	69	44	»
10.	1	02	»	44	52	»
11.	1	10	»	58	35	»
12.	2	20	1	16	63	»
13.	2	18 1|2	1	14	11	»
14.	0	09 1|3	»	15	50	»
15.	14	07	5	79	12	»
16.	2	03	»	87	36	»
17.	2	13	1	04	61	»
18.	1	04	»	47	88	»
19.	1	03 1|2	»	47	04	»
20.	1	01	»	42	84	»
21.	3	14	1	47	48	»
22.	5	20	2	40	12	»
23.	4	03 1|2	1	70	52	»
24.	1	00	»	41	16	»
25.	0	09	»	15	43	»
26.	0	15	»	25	72	»
27.	1	17	»	72	30	»
28.	1	07	»	53	16	»
29.	1	00	»	41	16	»
30.	0	05	»	08	49	»
31.	»	23	»	39	36	»
32.	»	16	»	27	44	»
33.	»	23	»	39	36	»
34.	4	02	1	68	24	»
35.	4	02	1	68	24	»
35.	1	01	»	42	87	»
36.	»	22	»	37	74	»
37.	1	09	»	56	59	50
38.	»	12 1|2	»	21	43	»
39.	1	07	»	53	16	»
40.	»	15	»	25	72	50
41.	1	01	»	42	87	»
42.	1	00	»	41	16	»
43.	»	11	»	18	87	»
44.	1	12	»	61	74	»
45.	»	01	»	01	71	»
46.	2	18	1	13	19	»
47.	1	11	»	60	03	»
48.	3	16	1	30	06	56
49.	6	23	2	86	41	»
50.	2	18	1	13	17	»
51.	1	00	0	41	16	»
52.	2	17	1	11	48	»
53.	2	12	1	02	90	»
54.	2	02	»	85	74	»
55.	1	19	»	63	45	»
56.	1	10 1|2	»	39	15	»
57.	3	08	1	37	19	»
58.	1	17	»	72	36	»
59.	»	13	»	22	29	»
60.	»	11	»	18	47	»
61.	00	10	00	16	76	»
62.	3	7 1|2	1	36	33	»
63.	»	03 1|2	»	05	90	»
64.	»	03 1|2	»	05	90	»
65.	1	03	»	46	30	»
66.	»	09	»	15	43	»
67.	»	15	»	25	72	»
68.	»	17	»	29	15	»
69.	1	07	»	53	16	»
70.	»	20	»	34	32	»
71.	1	16	»	63	59	»
72.	1	15	»	66	88	»
73.	2	01	»	84	13	»
74.	28	10	11	58	59	»
75.	1	»	»	41	16	»
76.	1	04	»	48	»	»
77.	»	05	»	08	58	»
78.	9	13 1|2	»	76	64	»
79.	2	21	1	18	35	»
80.	2	11	1	01	19	»
81.	1	12	»	61	74	»
82.	1	09	»	56	58	»
83.	»	03	»	05	13	»
84.	3	21	1	59	51	»
85.	»	06	»	10	29	»
86.	1	06	»	51	45	»
87.	4	21	2	»	67	»
88.	»	08	»	13	71	»
89.	»	18	»	30	87	»
90.	1	18	»	72	03	»
91.	5	15	2	31	52	»
92.	»	08 1|2	»	54	56	»
93.	»	23	»	39	45	»
94.	»	15	»	25	72	»
95.	»	17	»	29	15	»
96.	»	17	»	29	15	»
97.	1	20	»	75	48	»
98.	7	19	3	20	73	»
99.	»	22	»	37	74	»
100.	1	05 1|2	»	50	60	»
101.	7	04	2	94	96	»
102.	»	21	»	36	03	»
103.	2	01	»	42	87	»
104.	17	09	7	15	32	»
105.	3	19	1	51	09	»
106.	2	»	»	82	32	»
107.	1	02 1|2	»	45	43	»
108.	1	13	»	63	45	»
109.	2	06	»	92	61	»
110.	1	12	»	61	74	»
111.	»	15	»	25	72	»
112.	1	10	»	42	87	»
113.	1	05	»	49	72	»
114.	»	11	»	18	87	»
115.	4	17 1|2	1	94	68	»
116.	»	14	»	21	01	»
117.	»	22	»	38	59	»
118.	5	22	2	53	54	»
119.	»	11	»	18	87	»
120.	»	14	»	26	01	»
121.	»	06	»	10	29	»
122.	1	17 1|2	»	71	17	»
123.	»	20	»	34	32	»
124.	»	01 1|2	»	02	56	»
125.	1	12	»	61	74	»
126.	»	16	»	27	44	»
127.	1	09	»	56	58	»
128.	1	20	»	75	48	»
129.	»	22	»	37	74	»
130.	1	17	»	72	30	»
131.	»	02	»	03	42	»
132.	»	12	»	20	58	»
133.	»	12	»	20	58	»
134.	»	14	»	24	»	»
135.	»	04	»	06	84	»
136.	»	09	»	97	75	»
337.	»	08	»	13	71	»
138.	»	07	»	12	»	»
139.	1	09	»	56	58	»
140.	»	16	»	27	43	»
141.	»	13	»	22	24	»
141.	1	01	»	42	87	»
142.	2	06	»	92	67	»
143.	1	21	»	77	19	»
144.	»	20	»	34	32	»
145.	2	16 1|2	1	10	66	»
146.	»	08	»	13	71	»
147.	1	03	»	46	29	»
148.	1	12	»	61	74	»
149.	»	15	»	25	72	»
150.	»	02	03	27	45	»
151.	»	18	»	30	87	»
152.	»	12	»	20	58	»
153.	»	18	»	30	87	»
154.	1	11	»	44	68	»
155.	»	08	»	13	71	»
157.	»	15	»	25	72	»
158.	»	16	»	27	43	»
159.	1	04	»	48	10	»
160.	1	00	»	41	16	»
161.	1	12 1|2	»	62	59	»
162.	2	14	1	06	38	»
163.	2	05	»	90	96	»
164.	»	14	»	24	00	»
165.	9	00	03	70	44	»
166.	25	19	11	02	77	»
167.	01	09 1|2	8	04	56	»
168.	9	20 1|2	4	07	32	»
169.	2	08 1|2	»	96	88	»
170.	1	13 1|2	»	64	30	»
171.	5	15	2	33	52	»
172.	»	17	»	30	14	»
172.	3	02	1	26	90	»
173.	»	16	»	27	43	»
174.	1	09	»	56	58	»
175.	»	06	»	10	29	»
176.	4	20	1	98	95	»
177.	»	12	»	20	58	»
178.	»	17	»	29	15	»
179.	1	06 1|2	»	52	30	»
180.	1	08	»	54	87	»
181.	3	16 1|2	1	51	77	»
182.	»	02	»	05	13	»
183.	1	00	»	41	16	»
184.	3	04	1	28	32	»
185.	»	08	»	13	71	»
186.	17	08	7	13	43	»
186.	»	04	»	06	94	»
187.	»	23	»	39	45	»
188.	11	40 1|2	04	87	94	»
189.	1	13	»	63	60	»
190.	19	03	5	03	27	48
191.	2	01 1|2	»	84	88	»
192.	24	23 1|2	10	28	15	»
193.	3	03	1	26	61	»
194.	5	14	2	07	51	»
195.	4	19 1|2	1	98	11	»
196.	5	01	2	07	51	»
197.	»	14	»	24	00	»
198.	2	10 1|2	1	01	33	»
199.	1	02	»	43	58	»
200.	3	17	1	52	24	»
201.	10	05	4	20	18	»
202.	1	03	»	46	29	»
203.	1	06	»	51	45	»
204.	7	12	3	08	70	»
205.	16	06 1|2	6	69	70	»
206.	2	05 1|2	»	91	76	»
207.	1	20	»	71	48	50
208.	1	17 3|4	»	73	54	»
209.	1	17 2|3	»	73	36	»
210.	1	04	»	44	58	»
211.	»	12	»	20	58	»
212.	»	01	»	07	51	»
213.	»	11	2	18	87	»
214.	»	07	»	94	82	»
215.	»	14	»	23	90	»
216.	»	07	»	12	06	»
217.	»	04	»	86	16	»
218.	»	08	»	13	71	»
219.	»	13	2	28	09	»
220.	»	03	»	46	29	»
221.	»	07	1	85	48	»
222.	»	08	»	13	71	»
223.	»	17	»	29	15	»
224.	»	20 1|2	1	70	65	»
225.	»	18	»	74	01	»
226.	1	01	»	42	87	»
227.	1	02	»	44	58	»
228.	»	15 1|2	»	26	57	»
229.	»	05	»	08	85	»
230.	»	09	»	15	43	»
231.	1	20	»	75	48	»
232.	»	03	»	06	14	50
233.	»	12	»	20	58	»
234.	1	19	»	75	72	»
235.	5	11	2	24	67	»
236.	1	12	»	61	75	»
237.	»	09	»	15	43	»
238.	»	21	»	36	03	»
239.	»	10 1|2	»	17	61	»
240.	»	17	»	29	16	»
241.	»	13	»	22	29	»
241.	»	11 1|2	»	19	72	»
242.	»	09	»	15	43	»
243.	»	10	»	16	76	»
243.	2	01 1|2	»	84	88	»
244.	1	18	»	74	01	»
245.	»	15	»	25	72	»
246.	1	02	»	44	58	»
247.	1	09 1|2	»	57	44	»
248.	»	16	»	27	44	»
249.	»	04	»	06	84	»
250.	3	23 1|7	01	33	00	»
251.	1	05	»	51	01	»
251.	12	11 1|2	5	13	64	»
252.	4	00	1	64	64	»
253.	»	06	»	10	29	»
254.	04	10	»	99	08	»
255.	03	02 1|2	1	26	04	»
256.	»	15	»	25	74	»
257.	2	21	11	28	35	»
258.	»	20	»	34	31	»
259.	5	19	»	38	38	»
260.	6	05 1|2	02	56	37	»
261.	»	13	00	22	29	»
262.	1	03	»	46	30	»
263.	3	15 1|2	1	50	05	»
264.	1	22	»	78	90	»
265.	5	06	2	15	09	»
266.	4	04	1	70	49	»
267.	1	03	»	46	29	»
268.	»	15 1|2	»	26	57	»
269.	1	16	»	70	59	»
270.	»	04	»	06	84	»
271.	»	11	»	18	87	»
272.	1	04	»	48	00	»
273.	4	01 1|2	1	67	20	»
274.	10	04	04	18	47	»
275.	5	20	20	40	11	»
276.	»	02 1|2	»	04	27	»
277.	1	20	»	75	48	»
278.	»	08	»	13	71	»
279.	1	16	»	68	59	»
280.	2	05	»	90	90	»
281.	9	05	03	79	02	»
282.	»	17	»	29	16	»
283.	1	01 1|2	»	43	72	»
284.	4	08	1	78	35	»
285.	»	14 1|2	»	25	85	»
286.	»	10	»	16	76	»
287.	»	18	»	30	87	»
288.	4	14	1	88	69	»
289.	»	05	»	08	58	»
290.	2	11	1	01	19	»
291.	»	20	»	34	32	»
292.	1	23	»	80	61	»
293.	1	14	»	67	17	»
294.	»	19	»	32	58	»
295.	8	14	03	53	28	»
296.	5	18	02	36	67	»
297.	1	14	»	67	17	»
298.	6	15	2	71	68	»
299.	5	11	2	24	67	»
300.	»	11 1|2	»	19	72	»
301.	»	06	»	10	29	»
302.	»	06	»	10	29	»
303.	3	20	1	57	82	»
304.	2	02	»	85	74	»
305.	4	22 1|2	2	03	33	»
306.	2	11	1	01	19	»
307.	»	07	»	12	00	»
308.	1	05	»	49	72	»
309.	»	06	»	10	29	»
310.	»	07	»	12	00	»
311.	1	04	»	48	01	»
312.	1	13	»	63	45	»
313.	1	00	»	41	16	»
314.	»	17	»	29	16	»
315.	2	06	»	92	61	»
316.	»	06	»	10	29	»
317.	30	12 1|2	12	56	23	»
318.	1	02 2|3	»	45	43	»
319.	1	02	»	44	52	»
320.	2	03	»	87	45	»
321.	»	09 3|5	»	16	28	»
322.	2	04 3|5	»	48	95	»
323.	»	12	»	20	58	»
324.	»	10	»	17	16	»
325.	»	07	»	12	00	»
326.	4	00	1	64	64	»
327.	1	11 1|2	»	60	88	»
328.	»	09	»	15	63	»
329.	»	15 1|2	»	26	57	»
330.	»	08	»	13	71	»
331.	»	»	»	»	»	»
332.	»	09	»	15	43	»
333.	2	10	»	99	46	»
334.	2	19	1	24	93	»
335.	»	16	»	27	44	»
336.	»	13	»	24	29	»
337.	»	04	»	06	84	»
338.	1	18	»	72	03	»
339.	1	11	»	60	03	»
340.	1	23	»	80	61	»
341.	1	00 1|2	»	42	01	»
342.	»	14	»	24	00	»
343.	2	12	1	08	90	»
344.	3	11	1	42	35	»
345.	1	17	»	70	32	»
346.	»	15 1|2	»	26	57	»
347.	3	14	1	47	48	»
348.	6	03	2	52	11	»
349.	1	13	»	63	45	»
350.	»	15	»	25	72	»
351.	2	18	1	23	12	»
352.	1	20	»	75	47	»
353.	25	06	10	35	56	»
354.	1	17 1|3	»	73	21	»
355.	1	19	»	72	76	»
356.	»	11	»	18	87	»
357.	1	22 1|2	»	79	74	»
358.	»	06	»	10	29	»
359.	2	00	»	82	32	»
360.	4	14	1	88	64	»
361.	4	16 1|2	1	91	21	»
362.	3	16	1	50	90	»
363.	»	12	»	20	58	»
364.	6	03 1|2	2	52	01	»
365.	2	11	1	01	19	»
366.	2	03	»	87	45	»
367.	»	16	»	27	44	»
368.	2	16	1	09	76	»
369.	1	12	»	61	75	»
370.	3	21	1	59	50	»
371.	1	08 1|2	»	55	02	»
372.	1	13 1|2	»	66	31	»
373.	1	15	»	68	88	»
374.	3	88 1|2	1	41	60	»
375.	1	06	»	61	45	»
376.	5	12	2	26	38	»
377.	3	09	1	58	91	»
378.	»	22	»	37	74	»
379.	1	12	»	61	75	»
380.	4	21	2	00	76	»
381.	2	18	1	13	19	»
382.	2	18	1	13	19	»
383.	»	10	»	16	77	»
384.	»	02	»	03	42	»
385.	4	18	1	95	62	»
386.	1	20	»	75	47	»
387.	2	14 1|2	1	07	10	»
388.	»	06	»	10	29	»
389.	»	17	»	29	16	»
390.	»	20	»	33	52	»
391.	1	00	»	41	16	»
392.	2	02	»	86	60	»
393.	»	08 1|2	»	14	56	»
394.	»	21	»	36	02	»
395.	2	14	1	06	25	»
396.	»	09	»	30	87	»
397.	40	14	16	72	41	»
398.	2	09	1	13	29	»
399.	41	15	17	15	38	»
400.	2	12	1	02	90	»
401.	2	00	»	82	32	»
402.	9	01	3	72	15	»
403.	3	12	1	64	15	»
404.	2	00	»	82	32	»
405.	4	12	1	75	33	»
406.	2	12	1	02	90	»
407.	199	15	72	25	56	»
408.	»	20	»	33	52	»
409.	49	11	12	12	51	»
410.	1	01	»	42	87	»
411.	4	05	1	73	14	»
412.	1	12	»	61	75	»
413.	2	00	»	82	32	»
414.	2	00	»	8	32	»
415.	1	00	»	41	16	»
416.	1	00	»	41	16	»
417.	2	00	»	82	32	»
418.	1	10	»	57	92	»
419.	1	20	»	75	47	»
420.	11	21	01	78	88	»
421.	»	»	»	»	»	»
422.	»	23	»	39	45	»
423.	1	14	»	67	17	»
424.	»	18	»	30	87	»
425.	»	22	»	37	74	»
426.	»	12	»	20	58	»
427.	4	02	1	68	16	»
428.	2	01	»	84	03	»
429.	1	18	»	72	53	»
430.	3	10	1	40	34	»
431.	3	10	1	40	34	»
432.	3	10	1	40	34	»
433.	3	10	1	40	34	»
434.	3	10	1	40	34	»
435.	3	10	1	40	34	»
436.	40	14	16	72	41	»
437.	3	10	1	40	34	»
438.	»	21	»	36	04	»
439.	3	30	1	73	86	»
440.	1	19	»	66	59	»
441.	3	00	1	23	48	»

Melfi 24 ottobre 1868.

L'avvocato firmato L. Lomanto.

(1) Registrato al n. 1729 nel 9 marzo 1864 al ricevitore Spera.

(2) Registrato al n. 3694 nel 25 giugno 1865, con L. 2,15 al ricevitore Barbetta.

(3) Registrato a Forenza al n. 40 il 15 maggio 1847 con L. 1,70 al ricevitore Campora.

(4) Registrato in cancelleria al numero 108 del registro d'introito.

Melfi, li 25 ottobre 1868.

Si comunichi al pubblico ministero, per farsene la relazione in camera di consiglio da noi.

Il presidente A. Fava, registrato al n. 27 Fallacci.

Il pubblico ministero.

Letto l'avanti esteso ricorso precitato a nome di Chiara Chiefalà Giuseppe ed Anna Maria Dinello, Saranno Dinello di Maschita;

Ritenuto che dall'elenco di citare, o inserto, nel ricorso rilevasi essere assai difficile, e dispendiosa la citazione si oppose sia per loro considerevoli n. 447, sia per essere alcuni di essi domiciliati fuori di questo circondario;

Ritenuto che ciò stante, è il caso, che il tribunale faccia uso della facoltà, che gli accorda l'art. 146 del codice di procedura civile;

Vista la citata disposizione di legge, nonchè l'art. 188 del regolamento generale giudiziario;

Conchiude che sia dal tribunale autorizzata la dovuta citazione per proclami pubblici, mediante inserzione, nei giornali degli annunzi giudiziari della provincia, e nel giornale ufficiale del Regno, affissa all'albo pretorio di Moschito, alla porta della chiesa parrocchiale di nostrano luogo ed alla porta altresì del locale della pretura di Forenza. Melfi 27 ottobre 1868. Il procuratore del Re Alberti. Per copia conforme, a dì 30 ottobre 1868, Fava.

L'anno 1868, il giorno 30 ottobre in Melfi.

Il tribunale civile di Melfi composto dai signori Alessandro Fava, presidente. Raffaele Guerrieri, giudice e Gaetano Guaricci pretore chiamato a completare il numero dei votanti.

Sul ricorso sporto da Maria Chiefalà, ed altro di Maschito.

Intesa la relazione fatta dal presidente signor Fava delegato.

Letta la requisitoria del pubblico ministero, dalla quale adotta i motivi in linea di considerazione.

Il tribunale suddetto.

Deliberando in Camera di Consiglio ordina che a cura degl'istanti signori Maria Chiefalà fu Teodosio, Giuseppe, ed Anna Maria Dinello fu Vincenzo, e Saranno Dinello fu Vincenzo, sieno fatti citare per pubblici proclami tutti gli individui annoverati nella dimanda o nel modo espresso nelle conclusioni del pubblico ministero.

Fatto a Melfi, oggi soprascritto giorno, mese, ed anno.

Il presidente firmato: Alessandro Fava.

Il vice-cancelliere aggiunto.

Firmato: Francesco Rocchi.

Esatto colla quietanza n. 50037.

Carta L. 22, dritto fisso L. 3, inscrizione centesimi 75. Fallaini.

Specifica in totale L. 147,10.

Per copia conforme

L. Lomanto.

L'anno 1868 il giorno (13) dicembre in Maschito e Forenza.

Ad istanza dei signori Maria Chiefalà fu Teodosio, Giuseppe ed Anna Maria Dinello fu Vincenzo e Susanna Dinello fu Vincenzo debitamente autorizzata dal marito signor Francesco Stio, nel proprio nome e nella qualità di cessionarii ed aventi causa dal cavaliere signor Carlo Carafa dei duchi d'Andria fu duca signor Riccardo e del signor Antonio Dinello fu Martino per l'intermedia persona altresì dei signori Antonio e Ferdinando Di Nella fu Vincenzo, di cui sono eredi, proprietari domiciliati in Maschito i primi tre e gli altri due in San Fele.

Io Luigi De Carlo, usciere addetto al tribunale civile di Melfi ove domicilio.

Ho dichiarato a tutti gl'individui nominati nel sopra trascritto stato colle indicazioni, qualità rispettive, domicilio ed altre indicazioni contenute nello stato medesimo che qui abbiansi per ripetuti alla lettera, quanto appresso:

Che i medesimi per effetto di decisione dell'ex Commissione feudale del 31 marzo 1810, sono tenuti a pagare le prestazioni in generi ed in contante agl'istanti come trovansi designate e fissati nel surriferito stato ed a norma altresì degli altri titoli indicati nella domanda che precede lo stato suddetto, domanda che si abbia pure per trascritto nel presente atto da formare con questo e collo stato un sol tutto; che nell'attualità i medesimi individui sono tenuti a diverse annualità attrassate verso i sopraddetti istanti nelle loro rispettive qualità ed alla amministrazione ancora di un documento nuovo ai termini dell'articolo 2136, del Codice civile, per cui gli istanti medesimi nella loro surriferita qualità, hanno presentato domanda al presidente del su lodato tribunale civile di Melfi, per ottenere la citazione per pubblici proclami secondo le norme volute dalla legge, e l'hanno ottenuta con l'ordinanza del 30 ottobre corrente anno 1868, debitamente trascritta nel registro delle deliberazioni in Camera di Consiglio, sotto il n. 57, nel 5 novembre 1868, dal [illegible] cancelliere signor Collain, che anche qui si abbia per trascritta da formare un sol tutto col presente atto.

Per la qual cosa, io suddetto usciere sulla medesima istanza ho invitato tutti i surriferiti individui nelle loro rispettive qualità sopraddette a somministrare bonariamente nel termine improrogabile di venti giorni da oggi il detto novello documento, salvo a rivalere gl'istanti delle annualità attrassate. Ove non adempiranno a ciò bonariamente, io medesimo usciere sulla ripetuta istanza ho citato per pubblici proclami tutti i su mentovati individui nelle dette loro qualità, e sulla medesima istanza a comparire innanzi al tribunale civile, sedente in Melfi, nel termine di giorni venticinque da oggi per sentire mettere in favore degl'istanti i seguenti provvedimenti di legge:

1. Saranno condannati tutti gli individui medesimi a pagare agli attori cinque annate già maturate delle prestazioni rispettivamente dovute a norma delle indicazioni del tracciato stato, salvo a discaricare i pagamenti fatti in conto e salvo le annate maturanti.

2°: Saranno condannati altresì i reddenti medesimi a somministrare a proprie spese un documento nuovo agli attori in ricognizione del loro diritto ad esigere le prestazioni suddette sopra gl' indicati ed enunciati fondi, e ciò infra un termine da stabilirsi dalla giustizia del tribunale, elasso il quale inutilmente rimarrà la sentenza del Collegio medesimo in luogo del novello documento col ritenersi da oggi mercè il presente atto interrotta la prescrizione trentennaria;

3°: Saranno inoltre condannati i convenuti medesimi alle spese tutte del giudizio comprese anche quelle per la inserzione della presente citazione nei giornali indicati nell'ordinanza sopra detta, munendo la sentenza di clausola provvisionale nonostante qualunque gravame. Il signor Luigi Lomanto avvocato e procuratore presso il Tribunale Civile sedente in Melfi ove domicilia procederà per gl'istanti.

Salvo ogni errore materiale di calcolo, non chè di aggiungere e diversamente concludere come ogni altro diritto, ragione ed azione. Copie del presente atto, nonchè della dimanda, dello stato di reddenti, e dell'ordinanza sopra detti collegate e firmate da un usciere, ho apposte una nell'albo pretorio di Maschito, l'altra alla porta della chiesa parrocchiale anche di Maschito e l'altra alla porta della pretura mandamentale di Forenza a norma della succitata ordinanza, mentre simile citazione va fatta altresì con inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della Provincia di Basilicata, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* contro tutti i suddetti individui indicati nello stato, ed anche contro quelli, i cui nomi si fossero omessi o malamente indicati ma che non pertanto posseggono i beni degl' istanti gravati dell'annua prestazione. Specifica L. 25 10. De Carlo.

Per copia conforme

Luigi De Carlo.

4222

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868, il giorno 12 dicembre, in Cosenza;

Ad istanza dell' Amministrazione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro, rappresentata dal direttore cav. Pietro Piccone, residente per ragion della carica nel locale dell'uffizio di direzione sito alla strada Santa Caterina, palazzo Laudari in Catanzaro, si dichiara quanto segue ad ogni possessore per qualunque titolo a causa di terreno silano, e specialmente ai signori:

Barone Alfonso Barracco, e costui germani Francesco, Stanislao, Maurizio e Giovanni, non che la signora Lucifero, per gli effetti giuridici, nella qualità come dagli atti, se mai continuasse la tutela di alcuno dei suoi figli minori.

D. Donato Campagna di Serrastretta... dace.

D. Pasquale Giudicessa di Spezzano Grande.

D Domenico Perisa di Mangone.

D Maurizio Grandinetti di Aprigliano.

D. Giuseppe Cosentini d'Aprigliano.

Annunziata di Rogliano e Carpanzano.

D. Pasquale Giudicessa di Spezzano Grande.

Domenico Parise di Mangone

Maurizio Grandinetti di Aprigliano.

Giuseppe Cosentini di Aprigliano.

Badia di Pesaca.

Alessio Magliari di Casole.

D. Nicola Torano di Celico.

D. Vincenzo Monaco di Cosenza.

D. Nicola Giudicessa di Spezzano Grande.

D. Serafino Arnedos di Rovito.

D. Fedele Torano di Menneto.

Rosario di Spezzano Grande.

D. Giovanni Barracca di Cosenza.

D. Antonio Clausi di Rogliano

D. Saverio Mollo di Pedace.

D. Nicola Corea di Albi.

D. Nicola Calvaccante di Cosenza.

D. Pasquale Pilosa di Aprigliano

D. Alfonso Barracca di Cosenza.

D. Raimondo Perri di Feroce.

D. Filippo Grisolia di Celico.

D. Francesco Saverio Mollo di Cosenza.

D. Lelio Bruni di Scigliano.

D. Girolamo Cosentini d'Aprigliano.

Ospedale di Cosenza.

D. Antonio Casole di Spezzano Grande.

D. Angelo Cosentino di Cosenza.

D. Michele Rizzuto di Celico.

D. Domenico Parise di S Stefano.

D. Francesco Barbieri di S Gio. in Fiore.

Duca dell'Infantado di Matrie.

Barone Giannuzzi Savelli di Cosenza.

D. Filippo Grisolia di Celico.

D. Girolamo Cosentini di Aprigliano.

Principe di Campagna.

D. Maurizio Grandinetti d'Aprigliano.

Barone Passalacqua di Cosenza.

D. Domenico Parise di S. Stefano.

D. Giuseppe Coscentino di Aprigliano.

Cristiano e Stranges di Carpanzano.

D. Pietro Paolo Elia di Scigliano.

D. Bonaventura Lepiane di Piane.

Barone Ricciulli del Fosso di Rogliano

Barone Cozzolini di Tervicati.

Barone Decimo di Castiglione.

D. Antonio Ferrari di Cosenza.

Cappella d'Aragona di Carpanzano.

D. Baldassarre Magno di Migliarino.

D. Pasquale Lepera di Scigliano.

D Felice di Piro di Rogliano.

Spirito Santo di Marcnisi.

Barone Mollo di Pedace.

D. Antonio Clausi di Rogliano.

D. Vincenzo Monaco di Cosenza.

D. Giuseppe Benincasa di S. Gio. in Fiore.

Marchese Spiriti di Cosenza.
D. Stanislao Lupinacci di Manneto.
D. Pietro Docimo di Castiglione.
D. Pasquale Lupinacci di Casole.
D. Nicola Barberio Toscano di San Gio. in Fiore.
D. Gaetano di Chiara d'Aprigliano.
Chiesa di Rogliano.
D. Giovanni Provenzale di Carpanzano.
D. Felice Roberti di Serrapedace.
D. Pompeo e D. Carlo Gentile di Scigliano.
D. Cesare Accattati di Scigliano.
D. Filippo de Bonis di Mazzi.
D. Carlo Cristiano di Carpanzano.
Barone Piro di Rogliano.
D. Francescantonio Basile di Scigliano.
D. Pasquale Basile di Scigliano.
D. Serafino Arnedo di Rovito.
D. Antonio Ferraro di Epaminonda di Cosenza.
D. Lelio Jaso di Rogliano.
D. Francesco Marra di Lappano.
Pier Francesco Parisi di Celico.
D. Luigi Parise di Menneto.
D. Francesco Rodi di Celico.
Monastero di S.ª Chiara di Cosenza.
D. Pietrantonio Valente di Celico.
D. Gregorio Lamanna di Scigliano.
D. Giambattista Pugliese di Cellara.
D. Nicola Giudicessa di Sperzanogrande.
Nicola Cervino di Policastro.
D. Fortunato Ponte di Casole.
Michele Gargiulo di Rovito ed altri.
Domenicani di Taverna.
D. Francescantonio Caligiuri di Scigliano.
D. Gaetano Marrazzo di Piane.
D. Nicola Romano di Aprigliano.
D. Bernardino Valente di Spezzanogrande.
D. Giacinto Via di Celico.
D. Antonio Arcuri d'Arcuri.
D. Gaetano Ricciulli di Rogliano.
D. Pasquale de Marco di Scigliano.
D. Filippantonio Stranges di Carpanzano.
D. Antonio Ferraro di Cosenza.
D. Diego Noce di Celico.
Principe della Rocca.
D. Gaetano Ferraro di Cosenza.
D. Luigi Parise di Menneto.
D. Pietrantonio Valente di Spezzanogrande.
D. Alessio Magliari di Casole.
D. Girolamo Basile di Scigliano.
D.ª Teresa Corea Falbo di Cosenza.
D. Antonio Arcuri dell'Arcuri.
D. Carmine Caracciolo di S. Sisto.
D. Maurizio Grandinetti d'Aprigliano.
Cisterciensi di S. Gio. in Fiore.
D. Donato Campagna di Serrapedace.
D. Filippo Rodi di Celico.
Antonio Arnone di Celico.
D. Antonio Cristiano di Carpanzano.
Badia Pesaca.
D. Alfonso Barracca di Cosenza.
D. Nicola Gallo di Cosenza.
D. Gaetano Marrazzo di Casole.
D. Giuseppe Barbieri di S. Gio. in Fiore.
Chiesa di S. Giovanni in Fiore.
Barone de Martino di Cosenza.
D. Pietro Barrese di Spezzano piccolo.
D. Gaetano Ferrara di Cosenza.
D. Zelio Jaso di Rogliano.
D. Gaetano Dattilo di Cosenza.
D. Francesco Cortese di Cosenza.
D. Pietro Basile di Scigliano.
D. Diego Montemurro di Mangone.
D. Donato Campagna di Serrapedace.
D. Fortunato de Marco di Spezzano piccolo.
Conventuali di Spezzano piccolo.
D. Gio. Parisi di Celico.
D. Tommaso Spina di Spezzano piccolo.
D. Marcantonio Fiorita di Spezzano grande.
D. Giuseppe Abate di Cribari.
D. Gaetano Dattilo di Cosenza.
D. Gregorio Lamanna di Scigliano.
D. Francesco Rodi di Celico.
D. Girolamo Cosentino d'Aprigliano.
D.ª Maria Cristofaro delle Piane.
D. Gius. Benincasa di S. Gio. in Fiore.
D. Antonio Cristiano di Carpanzano.
D. Francesco Mele di Scigliano.
D. Filippo Ciambrone di Motta.
Principe delli Luzzi.
D. Rosolindo le Piane di Piane.
Barone di Savuto.
D. Francescantonio Martino di San Gio. in Fiore.
Annunziata di Carpanzano.
D. Nicola Piro di Rogliano.
D. Francesco Arcuri di Scigliano.
D. Filippo Grisolia di Celico.
Università di Longobucco.
D. Diego de Chiara d'Aprigliano.
Cappella del Crocifisso di San Gio. del Fiore.
D. Roberto Cristiano di Carpanzano.
D. Pietro Barrese de' Macchisi.
Fedele de Luca di S. Gio. in Fiore.
Pietro Paolo Perris di S. Giovanni in Fiore.
Diversi possessori di S. Giovanni in Fiore.
Annunziata di S. Giovanni in Fiore.
D. Nicola Nicoletta di S. Giovanni in Fiore.
Diversi possessori di S. Giovanni in Fiore.
D. Giuseppe Marapo del Casino di Cerenzia.
Lorenzo Jaquinta di San Gio. in Fiore.
Gio. Cocchiero di S. Giovanni in Fiore.
D. Francescantonio Martino di San Giovanni in Fiore.
D. Francescantonio di Fazio di San Giovanni in Fiore.
D. Filippo D. Barberio di San Giovanni in Fiore.
D. Felice Ant. de Fazio di S. Giovanni in Fiore.
D. Gio. Pietro Cocchiere di S. Giovanni in Fiore.
Eredi d'Antonio d'Orso di S. Giovanni in Fiore.
D. Paolantonio Lopez di S. Giovanni in Fiore.
P. Saverio Olivieri di S. Giovanni in Fiore.
Cesare Foglia di S. Giovanni in Fiore.
Gius. Oliveto di S. Giovanni in Fiore.
Pietro Paolo Loria di S. Giovanni in Fiore.
Giuseppe Cicchello di S. Giovanni in Fiore.
Tommaso Foglia di S. Giovanni in Fiore.
Cesare Foglia di S. Giovanni in Fiore.
Cappella del Purgatorio di S. Giovanni in Fiore.
Vincenzo Arcuri di S. Giovanni in Fiore.
Eredi di Felice Ant. Foglia di S. Giovanni in Fiore.
Domenico Mancino di S. Giovanni in Fiore.
Fedele de Fazio di S. Giovanni in Fiore.
Eredi di Marco Siffetta di S. Giovanni in Fiore.
Cesare Olivieri di S. Giovanni in Fiore.
Signor Pietro de Luca di S. Giovanni in Fiore.
D. Costantino Mauro di Aprigliano.
Abate Commendatario di S. Gio. in Fiore.
D. Pasquale Filosa d'Aprigliano.
Eredi di D. Gius. Faccido di S. Gio. in Fiore.
D. Filippo Pignanelli di S. Giovanni in Fiore.
D. Saverio Mollo di Pedace.
Barone di Martino di Cosenza.
D. Giuseppe Benincasa di Gio. in Fiore.
D. Diego e D. Gio. Focile di Pedace.
D. Francesco Saverio Mollo di Cosenza.
D. Giuseppe Cosentini d'Aprigliano.
Barone Antonio Ricciulli del Fosso di Rogliano.
D. Carmine Caracciolo di Cosenza.
Benedetto Colosimo de' Colosimi.
D. Fortunato Roberti e Francesco Lionetti di Pedace.
D. Francesco Pattis d'Aprigliano.
D. Rocco Carvelli di Aprigliano.
D. Francescant. Barbieri di S. Gio. in Fiore.
D. Felice Fabiani di S. Gio. in Fiore.
D. Maria Cristofaro delle Piane.
D. Saverio Olivieri di S. Gio. in Fiore.
Petronilla d'Ippolito di S. Gio. in Fiore.
D. Giuseppe Marasco del Casino di Cerenzia.
D. Giuseppe Barberio di S. Gio. in Fiore.
Parrocchia del Purgatorio di Feroci.
D. Nicola Barberio di S. Gio. in Fiore.
Benedetto Colosimo de' Colosimi.
D. Gaetano de Chiara d'Aprigliano.
D. Bernardo Ferrari di Pedace.
Donna Agata Faccioli di S. Gio. in Fiore.
Fabrizio Olivieri di S. Giovanni in Fiore.
Andrea Ferraro di S. Giovanni in Fiore.
D. Giuseppe Cosentini d'Aprigliano.
D. Francesco Gentile di S. Gio. in Fiore.
D. Gian Battista Pugliese di Cellara.
D. Fortunato Ponte di Casole.
Eredi di D. Giuseppe Facciolo di S. Gio. in Fiore.
D. Maurizio Grandinetti d'Aprigliano.
D. Antonio de Martino di S. Gio. in Fiore.
D. Raffaele Marescalchi di S. Giovanni in Fiore.
D. Pietro Paolo Elia di Pedace.
D. Rocco Carvelli di Aprigliano.
Ospedale di Cosenza.
D. Vincenzo Giaquinta di S. Gio. in Fiore.
D. Vincenzo De Luca di S. Giovanni in Fiore.
D. Giuseppe Scigliano di S. Giovanni in Fiore.
Gio. Tommaso Scigliano.
Parrocchia di Pedace.
D. Girolamo Basile di Scigliano.
D. Carmine Caracciolo di S. Sisto.
D. Diego Montemurro di Mangone.
Barone di Martino di Cosenza.
D. Domenico e Pietro Clausi di Rogliano.
D. Filippo Grisolia di Celico.
S.ª Gaetana Curatolo Nicoletta di Cosenza.
D. Giuseppe de Marco di Muchisi.
Simone Martire di Pedace.
Paolo Gio. Foglia di S. Gio. in Fiore.
Chiesa Madre di S. Giovanni in Fiore.
D. Giuseppe Benincasa di S. Giovanni in Fiore.
D. Mario Cristofaro delle Piane.
D.ª Rosalinda Lapiane delle Piane.
Barone di Savuto.
D. Carlo Nicoletta di S. Gio. del Fiore.
D. Paolo Saverio Nicoletta di San Giovanni in Fiore.
D.ª Candida Toscano di Cosenza.
D. Diego di Chiara d'Aprigliano.
Principe dei Luzzi.
Principe di Campana.
Porfida Collice di Rovito.
Duca di Verzina Nicola Cortese.
Duca di Altempo.
Ospedale di Cosenza.
Principe Borghese.
Caligiuri di Scigliano.
D. Gio. Paolo Facciani di Croscia.
Abate Commendatorio di Gio. in Fiore.
D. Giacomo Corea di Albi.
Duca d'Altempo Romana.

E per essi tutti i rispettivi loro eredi ed aventi causa, se ve ne siano per avventura.

Che la vastissima foresta Bruzia conosciuta col nome di *Sila* dal latino SILVA, tanto celebrata dagli storici e dai poeti dell'antichità, formante una catena di montagne in continuazione degli Apennini che prende origine nel confluente del Crati, e va a terminare nella foce del Neto, composta di più centinaia di contrade che formano un sol demanio, situato per 4/5 nella *Calabria Citeriore*, e per un quinto circa nella contigua *Calabria Ultra II*; della estensione a tempo di Strabone di 700 stadi, della superficie di 299,551 moggia, giusta la confinazione fatta nel 1662, e riconosciuta nel 1838 per 33 miglia di lunghezza, 23 di larghezza ed 87 1/2 di circuito, pari a chilometri quadrati 4200 circa di superficie secondo la misura legale; circoscritta un tempo con termini lapidei, riconosciuta, come tuttavia si distingue, per *Regia Sila* e per *Sila Badiale*, è stata sempre *Demanio dello Stato* cui spetta il dominio eminente di essa; così dichiarata e riconosciuta da leggi e documenti diversi, da remotissima epoca fino a giorni non molto lontani da noi, fra cui primeggiano:

1. L'editto di re Roberto 24 dicembre 1333, col quale replicate volte si dichiara essere la Sila un Demanio Regio; si descrivono tutti i confini compreso la Badia; si dichiarano quali essere i diritti della Regia Corte e quali quelli dei cittadini di Cosenza e dei Casali, s'indicano talune prestazioni, fra le quali la decima, e si stabilisce la pena contro gli usurpatori.

2. Bolla di papa Urbano 1365.

3. Privilegio di re Ladislao, 1400.

4. Privilegio di Giovanna Seconda, 1414.

5. Diploma di Giovanna Seconda, 6 settembre 1414.

6. Privilegio di Lodovico 3° D'Angiò, 1422.

7. Lettera di Alfonso Primo D'Aragona, 1450, che conferma la proibizione di farsi difese nella Sila.

8. Diploma d'Alfonso d'Aragona, 23 gennaio 1473, con cui fra l'altro si proibiva di fare difese nella Sila, meno per le regie razze e pei prati necessari ai bovi d'aratro.

9. Privilegio di re Federico d'Aragona, 1496.

10. Privilegio di Federico 1° D'Aragona, 1497.

11. Capitoli di Cosenza e Casali di cui il tesoriere generale ordina l'esecuzione 8 settembre 1501. Con li stessi Capitoli si approva di restare Cosenza e Casali di giurisdizione Regia; si proibisce di far difese nella Sila; si ordina di starsi al solito circa al tarì da pagarsi pei buoi aratori; e si dispone di non farsi altre difese per le razze regie.

12. Decretazioni del Gran capitano, 23 maggio 1504. Con le stesse si ordina il sindacato del Baglivo della Sila, non potendosi affittare ed amministrare le rendite al di là di un solo anno; e si ordina di osservarsi il solito circa i confini della Sila per la controversia tra i Cosentini e quelli di Carenzia e di Caccuri.

13. Privilegio di Ferdinando d'Aragona, 1506.

14. Diploma dell'imperatore Carlo V, 1520, con cui si ordina la riduzione *ad pristinum* delle cose novate nella Sila, rispettandosi i privilegi della città di Cosenza e Casali.

15. Diploma di Carlo V, 1533. Si ordina con lo stesso la pronta riduzione *ad pristinum* di tutte le cose innovate nella Sila; la sollecita reintegrazione delle occupazioni e l'osservanza delle prammatiche e dei privilegi di Cosenza e Casali. Determina nel 25 aprile l'introduzione degli animali nella Sila onde non danneggiare l'erba ed i seminati dei cittadini usuari; proibisce di farsi difese nella Sila; ordina l'apertura e distruzione di quelle fatte, e dispone che allo acquisto della baiulazione si preferiscano i cittadini di Cosenza e Casali.

16. Decreto del presidente Montalvo 11 dicembre 1609, con cui si dichiara di essere proibito di fare difese nella Sila, meno per uso de'bovi aratori, e per una quantità da dichiararsi dalla Regia Camera, ed ordina di ridursi *ad pristinum* le difese fatte.

17. Prammatica seconda *de incisione arborum*, 3 agosto 1614, con cui si proibisce di tagliar pini nella Sila.

18. Prammatica terza *de incisione arborum*, 31 gennaio 1759, con cui si confermano i bandi che proibivano di tagliarsi pini nella Sila.

19. Reali dispacci di re Ferdinando IV, 1782-1790.

20. Decreto Reale, 8 giugno 1807, relativo alla ripartizione dei demanii del Regno di Napoli, col quale Giuseppe Napoleone re di Napoli dispone di non doversi la Sila di Calabria ritener compresa fra i demanii divisibili e da ripartirsi in conformità della legge 1° settembre 1806.

21. Decreto Reale 2 luglio 1810, con cui Gioacchino Napoleone re delle Due Sicilie dichiara la Sila proprietà del Governo, e disponendone colle debite riserve per la coltivazione delle foreste, ordina designarsi in quel territorio il sito per edificarvi 5 villaggi di 100 a 500 abitazioni per ciascuno, e promette ai costruttori delle abitazioni, per abitarle colle famiglie o con tre persone almeno, 25 moggia di terreno coltivabile oltre il terreno da servire per la costruzione della abitazione.

22. Legge forestale 21 agosto 1826, coll'articolo 29 della quale si dichiara che le facilitazioni accordate a' privati proprietarii dei boschi non riguardano i fondi della Sila.

Non diversamente è comprovato rispetto alla Sila Badiale.

I sovrani di Napoli dotarono la Badia di Altilia ed indi quella di San Giovanni in Fiore con parte delle estensioni della *Sila Regia*. La Badia di Altilia era indi unita a quella di San Giovanni in Fiore, la quale, aboliti i Cistercensi nel 1807, ritornava come Regio patronato al Demanio dello Stato, e quindi ora, come anticamente, la Sila Badiale fa parte della Sila Regia.

Così risulta:

1. Dal diploma del duca Ruggiero, 31 maggio 1099 portante concessione del tenimento di Sanduca nella Sila al Monistero di Altilia.

2. Diploma del conte Ruggiero, 1° giugno 1115.

3. Diploma di re Ruggiero, 18 ottobre 1149, che conferma la concessione di Sanduca al Monistero di Altilia, e fa ancora altre concessioni.

4. Diploma dell'imperatore Arrico VI, 20 ottobre 1195, col quale si dota la Badia di San Giovanni in Fiore.

5. Diploma dell'imperatrice Costanza, di gennaio 1198, che conferma all'abate Gioacchino, celebrato di spirito profetico, come disse Dante, la concessione di Arrico Sesto, coll'aggiunta di altre concessioni.

6. Diploma dell'imperatore Federico, di marzo 1200, con cui si accorda all'abate Gioacchino la facoltà di edificare una casa religiosa nella contrada Capalbo nella Sila.

7. Decreto della curia del cappellano maggiore in Napoli, 28 aprile 1781, che decide di essere la badia di San Giovanni in Fiore di Regio patronato.

8. Altro decreto della medesima curia del cappellano maggiore, 6 giugno 1783, portante decisione in grado di appello, di essere quella badia di patronato Regio.

9. Sovrano rescritto, 22 giugno 1788, con cui si approva il parere della Giunta della Sila, per il pagamento del prodotto della pece all'abate commendatario di San Giovanni in Fiore signor Filomarino, perchè a costui per grazia sovrana eransi dati i frutti della Badia dopo che nel 1781 fu questa dichiarata di Regio patronato.

Il Governo di Napoli per impedire qualunque sorta di prescrizione, che avrebbe potuto verificarsi col 1° gennaio 1839 per effetto del Codice Napoleonico andato in vigore in queste provincie il 1° gennaio 1809 con Real decreto 5 ottobre 1838, pubblicato in Napoli li 17 di detto mese ed anno, considerando che la Sila, antico *Demanio dello Stato*, offre dei mezzi potentissimi da far fiorire l'agricoltura, la pastorizia e l'industria, e può somministrare un alimento prezioso alla Real Marina per gli alberi da costruzione che produce, e che riuscirà impossibile di poter scovrire tutte le usurpazioni commesse coi metodi ordinari onde si rendeva necessario un procedimento affatto particolare richiesto dalla straordinarietà del caso per conseguire lo scopo della pubblica utilità nella salvezza di quei boschi, dispose autorizzando l'Amministrazione demaniale di fare uso di una citazione per editto che fu indi pubblicata ed ebbe esecuzione coi giudizi trattati innanzi al commissario civile, ed anche presso la Giunta dei gravami per gli affari della Sila, che per effetto delle riserbe fatte coll'articolo 3 del citato decreto 5 ottobre 1838, venne nominato con reali decreti 23 settembre 1840, e 25 ottobre 1847, la cui giurisdizione venne stabilita con reale decreto 31 marzo 1843, in relazione del quale fu poscia con reale decreto 25 aprile 1843 nominata la Giunta suddetta.

La citazione stessa ebbe inoltre la sua esplicazione colle diverse ordinanze; i ruoli esecutivi e gli altri provvedimenti emessi dal commissario civile cavaliere Barletta, che nelle diverse operazioni si attenne alla verificazione dello Stato della Sila fatta da Zurlo nel 1790, con reale rescritto 25 aprile 1843 dichiarata *Codice Silano*, data poscia alle stampe per disposizione ministeriale, e pubblicata pei tipi della stamperia governativa in Napoli, e l'ultimo volume ebbe luce nel 1867.

Furono quindi ristabiliti i termini che circondano tutta la Sila secondo le confinazioni segnate nel sovracitato editto di re Roberto 24 dicembre 1333, apposti con pilastri a fabbrica e con incisione sopra pietre delle lettere R. S (Regia Sila) in parte dal presidente Valero nel 1663, assistito dall'ingegnere Antonio Galluccio ed in parte dal presidente Mercader nel 1721 assistito dall'ingegnere Giuseppe Galluccio.

I termini di confinazione della Sila furono descritti da Zurlo nel 1° volume dello Stato della Sila da lui liquidato nel 1790, ed erano 109 colla indicazione precisa del luogo dove i limiti furono situati, cioè:

1. Fiume Arente - 2. Fine del fiume Longo al Molinello - 3. Vallone del Gaudo - 4. Sasso incontro al Vallone del Gaudo - 5. Vallone del Monticello - 6. Sopra la Collinetta del Varco di San Mauro - 7. Di là dal Valloncello di San Mauro - 8. Sopra l'istrum. di S. Mauro ed Epitaffio sopra il vestigio della Chiesa - 9. Timpone dell' Abocata - 10. Montetto Spennato - 11. Timpone dell'Ortica - 12. Sotto il Timpone dell'Ortica - 13. Principio del fiume Ponticella - 14. Passanti di Ponticello - 15. Timpone della Scalzata - 16. Cava di Melisa - 17. Sboccatura del Vallone di Melisa - 18. Principio del Vallone di Melisa - 19. Sasso di radica incontro al Tagliuolo - 20. Principio del Vallone di Fiumefreddo - 21. Dentro il Vallone di Fiumefreddo - 22. Sasso di Pietra d'Altare - 23. Accosto al sasso di Pietra d'Altare - 24. Fiume Lamanno sotto la Serra dei Sportari - 25. Fiume Macrochioli - 26. Ripa Rossa accosto al Vallone dei Runzi - 27. Serra di Macchiafarna sopra le Scife - 28. Serra di Pomeri - 29. Acqua del Cariglio - 30. Lago alla strada che va a Bocchigliero - 31. Principio della Serra di Fra Lodano - 32. Principio del Vallone del Cavaliero - 33. Serra della Minera - 34 A destra della strada dell'Irto del ferro - 35. Alla medesima linea destra dell'Irto del ferro - 36. Serra d'Alessandrella a Campo di Mazzo - 37. Timpone de' Bovi - 38. Orto della Menta - 39. Timpone della Menta - 40. Perdice alla Fiumara di Jole - 41. Chiesa di S. Marco di Clavia - 42. Crocevia di Arduino - 43. Colle della Giumenta - 44. Serra di Laurenzana ossia Lanzana - 45. In piedi l'acqua della Stragola - 46. Principio del Vallone del Lepore - 47. Vicino alla strada di Abate Marco - 48. Porto, ossia Porzio e Rosiolo - 49. Cerza del Quarto - 50. Sasso al Montetto d'acqua fredda - 51. Chiesa di Santa Maria *Trium Puerorum* - 52. Li Grittusi - 53. Vorganegra - 54. Riva del Fiume Neto all'imboccatura di Ambolino - 55. Colle d'Antonello - 56. Sotto la strada della Carrara - 57. Uomo morto sopra il Fiume Tacina, da sotto la Serra de' Sparvieri - 58. Serra di Cosenza all'uomo morto di Policastro - 59. Pietra scritta - 60. Macchia del Museo - 61. Pietra-irta - 62. Poco discosto dalla Pietra-irta - 63. Scanzata della Menta - 64. Sopra il Timpone del Principe - 65. Sopra la Serra di Petinella - 66. Macchialonga - 67. Scanzata del Cariglione - 68. Piano sens'alberi poco distante dal Cariglione - 69. Pietra delli Dai - 70. Macchia dell'Orsi - 71. Monte dei Faggi prima dei Colli di Galida - 72. Colli di Galida - 73. Sasso vicino al Fiume Galida - 74. A destra della strada dei Carri che va alla Marina di Cropani - 75. Spinalba Corrente - 76. Serra della Giumenta - 77. Pietra del Diacono, ossia del Boazzo - 78. All'incontro la Pietra del Diacono, ossia Rovazzo - 79. Sopra il Timpone della Pantanella di Diaco - 80. Timpone d'Ariano - 81. Falda dell'Irto del ferro - 82. La Cuturella - 83. Accanto al fiume Simberino - 84. Timpone del monaco - 85. Colle della Battaglia - 86. Fontanella di femmina morta - 87. Passanti di Paludara - 88. Sopra il Timpone di S. Catterina di Carlopoli - 89. Serra di Paludana - 90. Timpone di capo la Valle del Lupo - 91 Jozzo delli Spiritati - 92. Fiume della Serra di Piro - 93. Serra del Cerasia - 94. Li Milisirichi - 95. Serra di Bibolo - 96 Sotto la Torre delli Favali - 97. Timparello dello cannate - 98. Fontanella di Camarda - 99. Scanzata che va a Rogliano - 100. Capo-Crati - 101. - Angolo della strada che va ad Acqua di Corbo - 102 Croceria di cinque strade - 103. Pietra del Negro, ossia del Feudo a sette-sassi - 104. Crocevia della Cresta - 105. La Teuda - 106. Marrata alla Crocevia - 107. Principio di Macchia sacra - 108. Serra a sinistra dove s'incontra la strada - 109. Crocevie di Acquafredda.

In seguito adunque delle operazioni e liquidazioni praticate dal Commissario Civile in dipendenza delle disposizioni dianzi accennate, ed a sviluppo della mentovata citazione per editto del 1838; ed in seguito ancora dei molti atti e giudicati che intervennero sia innanzi al Commissario Civile medesimo, sia innanzi agli altri Magistrati, non esclusa la Giunta dei gravami per gli affari della Sila, non può dal Demanio dello Stato incorrersi in prescrizione veruna.

Non pertanto poichè tuttora talune parti del suddetto terreno Silano trovasi illegittimamente occupate da moltissimi individui, e per maggior garentia dei diritti del Demanio dello Stato sull'alberatura della Sila tanto Regia che Badiale, da ritenersi ora tutta Regia per la soppressione dell' Abbazia essendo tutti gli alberi della Sila di proprietà dello Stato; intorno al diritto di far camere chiuse, ossia boschi riservati a produrre legnami per la marina Nazionale, nelle difese o contrade Silane legittimamente acquistate; di far misurare le contrade benchè legittimamente occupate per la rivendicazione dei così detti quarti, o quell'altra maggiore estensione che indebitamente si detenesse e non si contenesse nei limiti delle estensioni concedute o legittimamente acquistate; dovendo i possessori di difese rilasciare le estensioni eccedenti quelle transatte, ossia le estensioni usurpate e non transatte; per la conservazione del diritto che spetta al Demanio verso ai privati transigenti od acquirenti le difese, ossia le estensioni transatte o vendute loro dal fisco coll'obbligo di pagare le prestazioni per quelle transatte prima del 1809; per le altre operazioni circa le difese non transatte, e per le conservazioni in fine di tutti i singoli diritti, ragioni ed azioni che il Demanio rappresenta nella intera Sila, sia Regia, sia Badiale, si è creduto necessario d'interrompere ogni prescrizione onde non si ritenesse abdicazione del diritto e dell'azione competente all'Amministrazione del Demanio dello Stato

E perciò con la istanza de dì 19 novembre 1868 ai sensi dello articolo 146 del Codice di procedura civile del Regno d'Italia, e 188 del regolamento giudiziario, l'Amministrazione stante provocò dal tribunale civile sedente in Cosenza la deliberazione autorizzante la citazione per pubblici proclami, che fu disposta colle norme ordinarie con sentenza del 7 dicembre 1868, registrata in Cosenza, li 12 detto, n. 3305.

Atteso ciò, la istante Amministrazione del Demanio con questo *proclama* che va inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia di Cosenza e nel giornale ufficiale del Regno, restino citati tutti gli occupatori per qualunque causa o titolo de' terreni silani posti nella giurisdizione del tribunale e fra essi con ispecialità tutti i sopracitati signori e comuni interessati, e per essi i loro eredi ed aventi causa se ve ne siano per avventura e quali essi esser potessero.

A comparire nella udienza del tribunale civile residente in Cosenza nel giorno di lunedì 3 maggio venturo anno 1869, per sentire dichiarare:

I. Che tutta la Sila, così Regia che Badiale è Demanio dello Stato cui spetta il dominio eminente di essa; e per lo effetto in dipendenza del diritto eminente di proprietà che il Demanio Nazionale vi rappresenta ed in relazione dei suenunciati documenti e degli altri che saran prodotti, occorresse sentir dichiarare a emettere i seguenti provvedimenti di giustizia:

II. Che tutta l'alberatura della Sila medesima è di spettanza del Demanio, al quale spetta pure il diritto di fare *camere chiuse*, ossia a boschi riserbati a produrre il legname per la Marina Nazionale in tutta la Sila ed anche fuori d'essa, e specialmente nelle 56 contrade descritte da Zurlo nel 3° Volume del lavoro del 1790, cioè: 1. Amenta, 2. Anetra, 3. Barretta, 4. Bocchigliero, 5. Cognale dell'Abete, 6. Cognale di Caraso, 7 Cognale di Chiara, 8. Cognale di Forgiaro, 9. Costa di Lesa, 10. Cropessia, ossia Lesa, 11. Cugno di Anetra, 12. Cugno dell'Erboso, 13. Cutura, 14 Difesella, 15. Dragonera, 16. Locastro, 17. Fralodano, 18. Galida, 19. Grazzise, 20. Orsos, 21. Isco Serrato, 22. Lesa, 23. Longobucco, 24 Macchia dell'Abete, 25. Macchia della Giumenta Prima, 26. Macchia della Giumenta Seconda, 27. Macchia della Giumenta Terza, 28. Macchia della Giumenta Quarta, 29. Maginello ossia Santa Barbara, 30. Marchicello, 31. Manca della Forca, 32. Migliaro, 33. Mojo, 34. Malarotta, 35. Montagna di Mesoraca, 36. Nocella ossia Romando, 37. Occitura, 38. Pantanella, 39. Parrilla Prima, 40. Parrilla Seconda, 41. Pineto, 42. Pransi, 43. Radicone, 44. Renzanella, 45. Rogiolino, 46. Rossano, 47. San Duca, 48. San Salvatore Primo, 49. San Salvatore Secondo, 50. Sallaro, 51. Serra di Lesa, 52. Sicchino, 53. Tre Cerze, o Quarce, 54. Trepidò, 55. Trionte, 56. Zambaria.

III. Che spetta al Demanio il diritto di far misurare tutte le *contrade* altrimenti *difese* siano transatte, siano non transatte, per indi essere reintegrato nelle estensioni eccedenti quelle transatte, ossia le estensioni usurpate e non transatte; e perciò i possessori delle contrade medesime obbligati di esibire i titoli degli acquisti dei terreni da essi rispettivamente occupati, e qualora li titoli stessi non si riconosceranno e non si ritroveranno legittimi, sentir rivendicare al Demanio nazionale le contrade o parte delle contrade stesse che si troveranno distratte ed occupate, e per lo effetto sentirsi condannati a rilasciare i terreni e proprietà della suddetta Regia Sila o Sila Badiale usurpate od illegittimamente possedute, a dar conto dei frutti percepiti dal dì dell' illegittimo possesso fino al rilascio effettivo fra il termine e con penale da stabilirsi dal Tribunale medesimo, ed a pagare i danni interessi e spese.

IV. Che spetta al Demanio pel diritto eminente di proprietà dell' agro Silano il diritto di esigere la *prestazione* così detta di fida e giogatico o granetteria su tutte le estensioni o contrade transatte, cedute o vendute loro dal Fisco prima del 1809, e quindi essere condannati i rispettivi possessori delle estensioni o contrade istesse a pagare tali prestazioni, giusta la liquidazione fattane dal Commissario civile cav. Barletta col ruolo esecutivo 16 agosto 1853, cogli interessi di mora alla ragione legale decorrenti da oggi sino al giorno dell'effettivo pagamento, come per legge.

V. Che le contrade componenti la Sila Badiale della estensione di ettari 26320 ed are 36 spettano tutte al Demanio nella loro intera estensione e continenza, e nei limiti cui venne distinta e divisa per mezzo dei confini e termini diversi dalla Sila così detta Regia, essendo stata la real Badia di S. Giovanni in Fiore fondata da' monarchi di Napoli, da' quali fu magnificamente ed ampiamente dotata; e per lo effetto sentir dichiarare che le contrade istesse sono esenti dalla soggezione di altri possessori, dovendo essi possessori ritenersi come intrusi, mentre soppressa la real Badia i beni ritornarono alla real Corona, e per essa al Demanio, come erano per effetto del patronato, e dei diritti emergenti dall' atto di soppressione della Badia medesima.

VI. Che spetta al Demanio la reintegrazione di tutte le estensioni che si nella Sila Regia ovvero Badiale si posseggono da coloro che non produssero i documenti di legittimazione nel termine stabilito colla citazione per editto del 1838 autorizzata col Real Decreto 5 ottobre 1838, e riprodotta con altro editto de' 5 dicembre 1868; nonchè la reintegrazione dei così detti pezzotti quantunque anonimi esistenti nella Sila Regia e Badiale; e conseguentemente sentirsi i possessori medesimi condannare al rilascio di tali estensioni per aver mancato in tempo debito di produrre i documenti di legittimazione, a dar conto de'frutti percepiti dal dì dell' illegittimo possesso per quelli che li possedessero senza alcun titolo; o dal dì da cui decaddero dalla facoltà di produrre i titoli di giustificazione, giusta la citazione ed il Real Decreto sopramentovati, quelli che li avessero posseduti a giusto titolo, fino al giorno dell'effettivo pagamento e rilascio dei corpi indebitamente occupati, il tutto fra il termine e con penale da stabilirsi dal Tribunale; e sentirsi ancora condannare ai danni, interessi e spese.

VII. Che sono conservati al Demanio nella loro integrità i diritti spettantigli sopra le 11 difese dismembrate in favore del principe Campana e sopra le eccedenze di esse; che sono cioè: 1° Bocchigliero — 2° Locastro — 3° Fralodano — 4° Isco Serrato — 5° Lesa — 6° Macchia dell'Abete — 7° Macchia della Giumenta Prima - 8° Parrilla Prima — 9° Renzanella — 10° S. Salvadore Primo — 11° Serra di Lesa — ; nonchè i diritti sopra le occupazioni fatte dalla principessa di Cerenzia; per la limitazione tra la Sila ed il territorio di Cerenzia; ed i diritti altresì derivanti dal laudo tra l'ex-Badia di San Giovanni in Fiore e la medesima principessa di Cerenzia.

VIII. Sentir parimenti conservati contro chi di ragione i seguenti altri diritti che il Demanio Nazionale rappresenta sulla Sila, e fuori della stessa, cioè:

1° Per gli alberi di pini per la pece e di tutta l'alberatura per servizio della Marina nazionale; e tutti gli altri diritti che lo Stato rappresenta sopra la importante estensione della montagna e territorio di Mesuraca e Policastro dipendenti dalla limitazione tra la Sila ed i territori di quei comuni.

2° Per la confinazione tra' territori della Sila con quelli de' Comuni di Bocchiglieri, Caccuri e di Savelli.

3° Di far la pece in qualunque luogo e con tutti gli alberi della Sila Regia e Badiale.

4° Di *fidare* di accetta per far legna morte da bruciare, e quelle ancora atte a lavorare, e Dade seu Teda nel territorio di detta Regia Sila ai forestieri *tantum* della Città di Cosenza e suoi casali con esigere da ciascun particolare che si fiderà *carlini cinque*, pari a lire 2 12 per tutta la stagione solamente; e quando si fidassero le *Università* in generale a ragione di *carlini trentacinque*, pari a lire 14 87 per ciascuna *terra* solamente; *pro nunc* infino ad altra risoluzione che il Governo sarà per prendere a tal riguardo.

5° Di fidare di far barili per servizio della pece che si fa in detta Sila a ragione di carlini *dieci*, pari a lire 4 25 per tutta una stagione come sopra.

6° Di fidare di fare sporte, che si fanno dagli alberi di *pini* e *faghi* o *faggi* in detta Sila con farsi pagare *carlini cinque*, pari a lire 2 12 per persona solamente, come sta detto di sopra.

7° Di restringere in conformità del Decreto interposto dal *quondam* presidente Giacomo Salazzo la facoltà che i cittadini di Cosenza e suoi Casali hanno di legnare in detta Sila, e quindi che il Decreto stesso abbia da osservarsi, e conseguentemente *praeter usum* non possono legnare; ed estraendosi legname *extra territorium* di detta città di Cosenza e suoi Casali possa il Demanio pigliarli per intercetto ed esigere a suo beneficio *carlini quindici di pena*, pari a lire 6 37 oltre il legname intercetto.

8° Di fidare gli animali dei forestieri di detta Città di Cosenza e suoi Casali, come meglio si potrà convenire per i cinque mesi, che in circa gli animali pascolano.

9. Di esigere la *diffida* degli animali dei forestieri che entrassero nella Sila senza fidarsi da esigersi alla duplicata ragione della fida che verrà anno per anno stabilita dall'Amministrazione Demaniale.

10. Di esigere la fida e baiulazione degli animali dei cittadini di Cosenza e Casali quali si vorranno fidare per detto tempo di mesi cinque di estate, alla ragione che verrà stabilita dall'Amministrazione Demaniale.

11. Di esigere la penale di un ducato, pari a lire 4 25 per ciascun contravventore che non dasse la nota degli animali che vuole intromettere nella Sila prima d'intromettervelì giusta le antiche istruzioni, e quelle altre che il Governo intendesse di emettere.

12. Di esigere la granetteria seu giogatico dei bovi e muli dei cittadini di Cosenza e Casali che fatiscono nella Sila tanto nella semina ed altro alla ragione di carlini due, pari a centesimi 85 per ogni paio di bovi, e di carlini due, pari centesimi 85 per ogni mulo, ed esigere il doppio o come meglio l' Amministrazione Demaniale stimerà di stabilire, trattandosi di forestieri, non avendo diritto come l'hanno i cittadini di Cosenza e Casali.

13. Di esigere ducati sei, pari a lire 25 50 per ogni setto di forno di pece che si fa nella Sila.

14. Di esigere la Dogana seu plateatico di tutti gli animali e robe che si vendono, comprano, e contrattano tra forestieri della Sila a ragione di grana diciotto, pari a centesimi 75 per oncia da pagarsi tanto dal venditore quanto dal compratore, essendo tutti due forestieri, cioè grana diciotto per ciascuno, pari a centesimi 75 secondo le antiche costumanze; o come meglio verrà provveduto dall'Amministrazione Demaniale.

15. Di esigere la fida dalli porci alla foga che nasce dai Faghi della Sila a ragione di grana quindici per pezzo, pari a centesimi 63 per tutta la stagione, o come meglio verrà stabilito dall'Amministrazione Demaniale.

16. Di esigere le pene contro quelli che ponessero calce nei fiumi della Sila per la pesca delle Trotte a ragione di ducati dodici, pari a lire 51 per ciascun contravventore, o come meglio si reputerà provvedere dalla Amministrazione Demaniale con bandi speciali da rinnovarsi ogni anno.

17. Di esigere da'forestieri alla città di Cosenza e Casali carlini quindici pari a lire 6 37 di penale per non essersi provveduti della licenza di andare a caccia nella Sila; per la licenza poi carlini cinque pari a lire 2 15 per tutta la stagione fino a quando non sarà diversamente provveduto dal Governo.

18. Di esigere le pene così dette delle obbliganze che s'incusano nella Bagliva a ragione di carlini quindici pari a lire 6 37 per ciascuna.

19. Di esigere le pene delle così dette contumacie contro i particolari citati per la Bagliva e non comparenti a ragione di carlini quindici per uno pari a lire 6 37.

20. Di esigere i censi che si esigevano per D. Mario Oranges predecessore Baglivo che importano ducati quarantasette e grana cinquantacinque pari a lire 202 33, da esigersi sino ad altro ordine del Governo.

21. Di esigere i censi liquidati da Zurlo in annue lire 205 70 per le eccedenze esistenti nelle difese alienate o di tutte o parte delle estensioni alienate o censite.

Tutto ciò indipendentemente da qualunque altro diritto, ragione ed azione attuale o eventuale spettante al demanio dello Stato e ciò senza pregiudizio di ogni azione, eccezione e diritto ventilato con particolari istanze fatte dalle diverse rappresentanze dello Stato che si abbiano per riprodotte e rinnovate, e salvo a fare singolari e speciali giudizi conformemente alla convenienza ed allo stato delle cose, e con dichiarazione ancora che qualora dal potere legislativo venisse ritenuta per gli affari della Sila la giurisdizione contenziosa del commissario civile, la presente citazione continuerà ad avere i suoi effetti presso il commissario medesimo.

L'amministrazione istante sarà rappresentata in giudizio dal procuratore esercente presso detto tribunale di Cosenza signor Giuseppe Arabia, domiciliato in Cosenza, coll'intervento ed assistenza dell'avvocato sig. Francesco Mussillo, ivi domiciliato.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.